

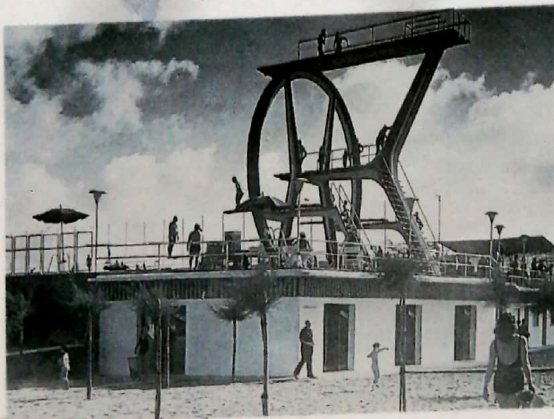
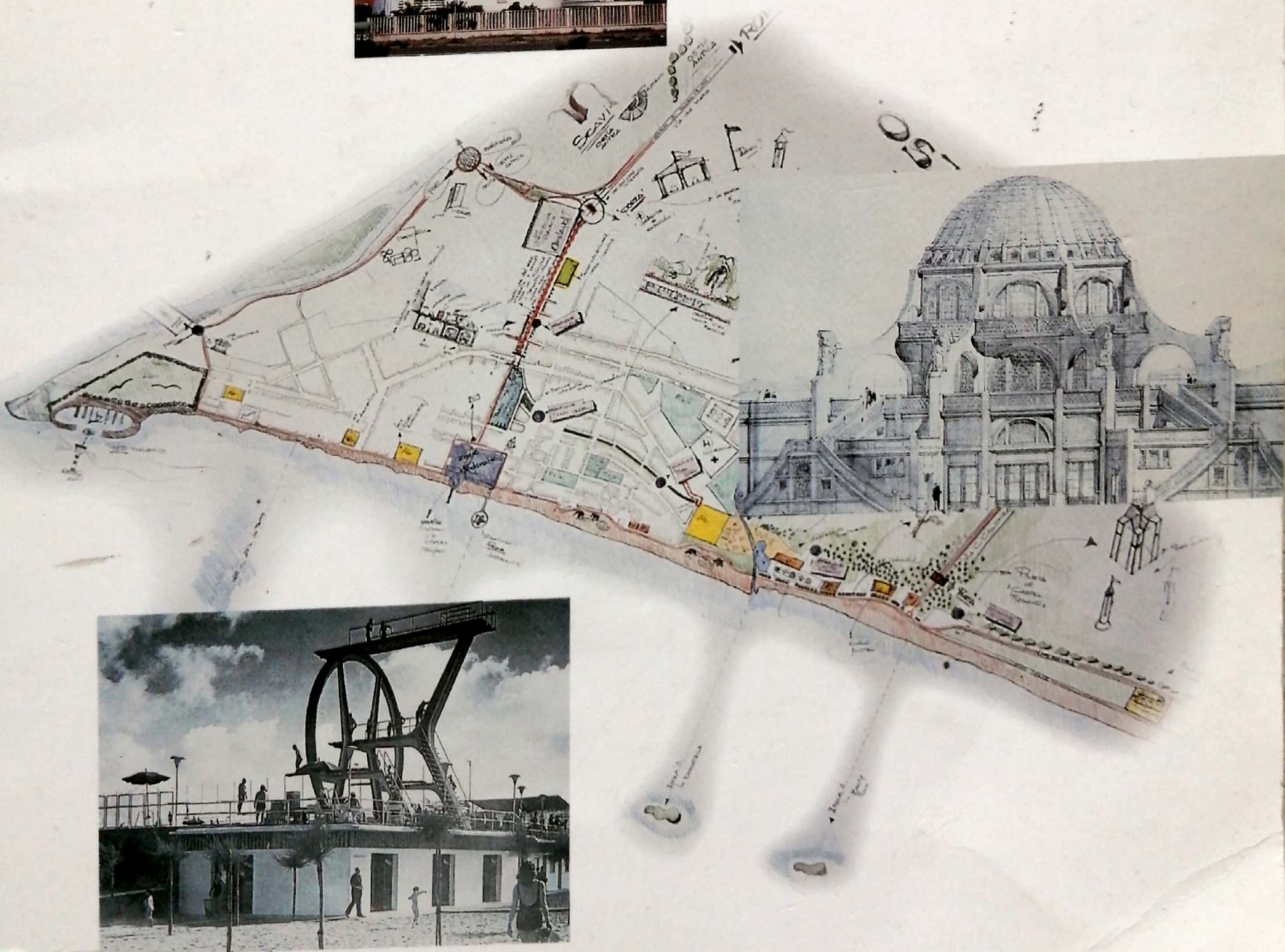
L'architettura ad Ostia

Storia dei maestri dell'architettura del '900
attraverso lo sviluppo urbanistico di Ostia.
Gli aneddoti, le foto, i personaggi
del mare di Roma



The architecture of Ostia

A history of architectural maestros
of the 20th century as evidenced
by the urban expansion of Ostia.
Anecdotes, photographs and personages
of the Roman seaside



Sommario / Summary

Prefazione di Piero Badaloni, Presidente della Regione Lazio	7
<i>Preface by Piero Badaloni, President, Latium Region</i>	67
Prefazione di Francesco Rutelli, Sindaco di Roma	8
<i>Preface by Francesco Rutelli, Mayor of Rome</i>	68
Prefazione di Pasquale Donato, Assessore alla Cultura e al Turismo della Regione Lazio	9
<i>Preface by Pasquale Donato, Alderman for Culture and Tourism, Latium Region</i>	69
Prefazione di Massimo Di Somma, Presidente della XIII Circoscrizione	10
<i>Preface by Massimo Di Somma, President of the XIII District</i>	70
Prefazione di Renato Papagni, Presidente Associazione Balneari Lido di Roma	11
<i>Preface by Renato Papagni, President, Assobalneari of the Lido of Rome</i>	71
1° capitolo: I primi simboli di Ostia: lo stabilimento "ROMA", la chiesa "REGINA PACIS"	13
1° Chapter <i>The first symbols of Ostia: the bathing establishment "Roma" and the "Regina Pacis" church</i>	73
2° capitolo: Le prime opere dell'architetto Luigi Moretti, a Ostia	17
2° Chapter <i>The first works of the architect Luigi Moretti in Ostia</i>	76
3° capitolo: Le architetture moderniste di Mario Monaco e di Enrico Del Debbio	21
3° Chapter <i>The modernistic architecture of Mario Monaco and Enrico Del Debbio</i>	79
4° capitolo: Il maestro del razionalismo italiano Libera: progetta ad Ostia. Mario De Renzi un'occasione perduta. Il concorso del 1932 della Società Immobiliare Tirrena	26
4° Chapter <i>Libera, the maestro of Italian Rationalism, designs in Ostia. Mario de Renzi, a lost opportunity. The 1932 competition of the Società Immobiliare Tirrena.</i>	82
5° capitolo: Dal sogno dell'ing. Orlando, alla città giardino dei Cultori dell'architettura ai primi piani regolatori	32
5° Chapter <i>From the dream of Engineer Orlando to the Garden city of the Scholars of architecture, to the first Regulatory Plans</i>	85
6° capitolo: Ostia dal primo dopoguerra al regime fascista: lo sviluppo da borgo marinaro a città delle vacanze	40
6° Chapter <i>Ostia after World War I to the Fascist Regime: the development from maritime suburb to vacation city.</i>	90
7° capitolo: Gli anni bui della guerra, la ricostruzione, la trasformazione in città dormitorio le speranze del futuro	49
7° Chapter <i>The dark years of war, the reconstruction, the transformation of the hopes for the future into a dormitory city.</i>	96
8° capitolo: La nuova primavera di Ostia: il porto turistico, la città del cinema, le proposte dell'Arch. Paolo Portoghesi per il nuovo millennio.	54
8° Chapter <i>The new springtime of Ostia: the tourist port, the Cinema City, the proposals of the architect Paolo Portoghesi for the new millennium.</i>	99
Bibliografia / Bibliography	107

*L'architettura è
condizionata dallo spirito
di un'epoca e lo spirito di
un'epoca è fatto delle
profondità della storia,
della nozione del
presente, del
discernimento
dell'avvenire*

Le Corbusier

I primi simboli di Ostia: lo stabilimento Roma, la chiesa Regina Pacis

Ostia, passando attraverso tutte le stagioni dell'architettura del novecento, vede la sua primavera negli anni che vanno dal 1916 al 1940. In questi vent'anni, il territorio si è modellato attraverso i piani urbanistici e le realizzazioni dei capi scuola dell'architettura moderna.

Il rapporto che Ostia (dal latino Ostium = bocca del fiume), ha con il Tevere è antropologico, come il suo rapporto col mare; l'antica Ostia non è solo il porto di Roma¹, ma una vera stazione marittima, disegnata con tutti i servizi propri di una città: teatri, fori, ville e palazzi².

La nuova Ostia nasce dalla bonifica³, iniziata nel 1870 e terminata nel 1889, ma bisogna aspettare il 1907 e la legge "Provvedimenti per la Città di Roma"⁴ per parlare di "borgo marittimo". Nel 14 Febbraio 1904 nasce il "Comitato pro Roma Marittima".

Successivamente con il piano Regolatore di Ostia del 1910, l'apertura della via del Mare nel 1928, le realizzazioni della Stazione, e degli edifici che ci apprestiamo a descrivere, Ostia diventa Città.

Il neoclassicismo,

l'ecclettismo, il liberty, il razionalismo, il modernismo, qui si toccano si fronteggiano, dando al tessuto connettivo del nostro territorio, quel gusto e quella rilevanza che poche città hanno. Purtroppo ciò, non è apprezzato dai nostri politici, (se non per fatti eclatanti né più dalla classe imprenditoriale).

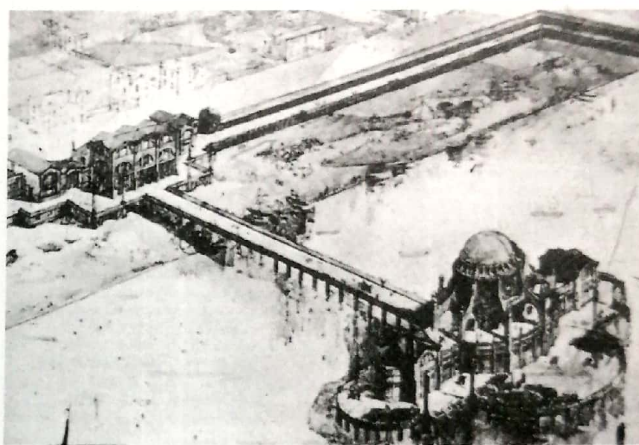
Il clamore suscitato dall'abbattimento del villino liberty sul lungomare, all'inizio del 1998⁵, deve fare riflettere, a prescindere dalle ragioni delle istituzioni o degli imprenditori, sul patrimonio architettonico del territorio ostiense.

Ad Ostia, infatti hanno dato forma allo spazio i migliori esponenti della nostra Architettura: da Libera a Moretti, Piacentini, Portoghesi⁶.

Fu merito degli imprenditori locali se ad Ostia, le migliori matite della nostra Architettura, in passato, si sono potute esprimere.

Giovani leve ed affermati professionisti della nostra Architettura, trovarono, negli imprenditori di Ostia, committenti generosi, attenti a lasciare sul territorio una traccia, uno stile, e non solo facili guadagni.

La preesistenza delle grandi firme dell'architettura, non



Arch. Milani (1924) stabilimento "Roma", Primo progetto, veduta prospettica. **

1 Il porto di Claudio (41-54 d.C.) è costruito per garantire un approdo sicuro alle navi, favorendo così l'approvvigionamento di Roma. Ampliato da Traiano nel 98-117 d.C., che realizza un vasto bacino esagonale interno, dotato di magazzini è collegato al Tevere attraverso un canale navigabile artificiale "flumen micinum" da cui deriva il nome Fiumicino.

2 L'odierno aspetto di Ostia è dovuto alla volontà dell'imperatore Adriano che nel II secolo d. C., attua una profonda trasformazione urbanistica.

3 Primo tentativo nel 1858, con la costituzione della Società Pio-Ostiense, ed è fallito per l'incapacità di superare dei problemi tecnici. "Il bonificamento del litorale di Roma interessava in totale 21.267 ettari di cui 5.920 composti da stagni e paludi (). La zona di Ostia comprendeva 1.745 ettari di cui 285 sotto il livello del mare, gli stagni ostiensi interessavano una superficie di 400 ettari e raccoglievano le precipitazioni atmosferiche da 7.000 ettari circostanti" (Da: G. LATTANZI, V. LATTANZI, "La bonifica del litorale di Roma", in AA. VV., Roma Capitale 1870-1911). Architettura e Urbanistica, Venezia 1984, pag. 142.

4 Legge 11 luglio 1907, n° 502.

5 L'ing. Renato Papagni, con regolare concessione edilizia, abbatte un villino liberty sul lungomare di Ostia, per iniziare la costruzione di un edificio di civile abitazione, all'indomani dell'abbattimento, i politici locali, fra cui il consigliere regionale Angelo Bonelli (Verdi per Rutelli) e consigliere alla XIII Circoscrizione, innescano una dura polemica. L'ing. Papagni, progettista e direttore dei lavori, in nome dell'impresa costruttrice e detentrica della concessione rilasciata dal Comune di Roma, con tutte le regolari autorizzazioni e visti a norma di legge, dichiara che se questa tardiva azione dei politici, che minacciano di far sospendere i lavori, avrà effetto positivo, chiederà un miliardo di danni, al Comune di Roma.

6 L'arch. Paolo Portoghesi, professore di storia dell'architettura presso l'università di Roma, ed autore di diverse pubblicazioni, è consulente nel progetto di ristrutturazione dello stabilimento "Vecchia Pineta" ed autore di un progetto per la riqualificazione del lungomare di Ostia.

Arch. Milani (1924) stabilimento
"Roma". Veduta aerea. **



ha salvato però il territorio, in tempi recenti, da imprenditori privati e pubblici senza scrupoli, aiutati da un'amministrazione da sempre assente. Un'assenza cronica che genera veri scempi urbanistici, quali: quartieri nati senza servizi, fognature fatiscenti, mancanza d'arredo urbano, solo ultimamente l'amministrazione Capitolina con alcune ristrutturazioni di Piazze, si è accorta di Ostia poco, troppo poco, come risposte ad anni di malcostume. Il privato, se pur con apprezzabili edifici sorti di recente, ha dato deboli risposte, in un territorio che vanta un notevole passato di lungimiranza architettonica. Accendendo l'attenzione sulle opere dei Maestri, "utopicamente" speriamo di far riprendere il dibattito culturale, per avviare uno studio urbanistico del territorio, con salvaguardia del patrimonio architettonico e ambientale. Spesso si dimentica che ambiente è soprattutto il nostro habitat urbano; città costruite non a misura d'uomo inquinano come se non peggio dello smog. La spinta primaria all'evoluzione, non solo

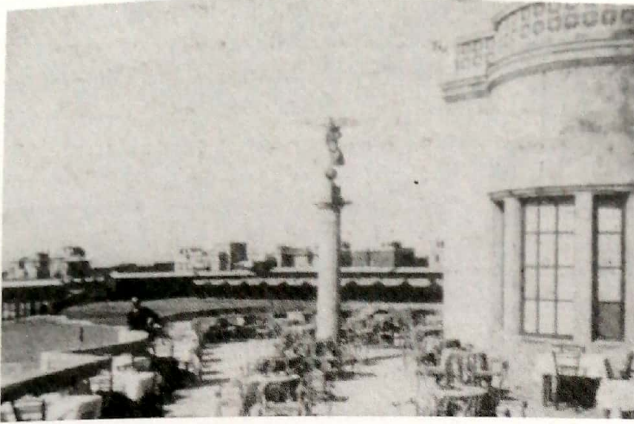
economica ma architettonica, di questa ridente Città, l'imprimono gli stabilimenti balneari, con le loro strutture disegnate dalle migliori matite dell'architettura. Cominciamo con lo storico "Stabilimento Roma", progettato dall'Arch. Giovan Battista Milani in asse prospettico con la chiesa "Regina Pacis" dell'Arch. Giulio Magni. Esponente di punta di una corrente architettonica conservatrice e accademica quale il "neoclassicismo", L'arch. Milani è lontano concettualmente dal Liberty che in quei anni s'espandeva dalla Francia in tutta Europa. Il Milani espletò l'incarico ricevuto dalla Società Elettroferroviaria Italiana, quest'ultima era concessionaria dell'intera fascia litoranea nonchè della ferrovia⁷, creando così quel gioiello d'architettura che fu quel richiamo turistico - balneare d'importanza internazionale, assunto come riferimento simbolico sino alla seconda guerra mondiale. Nella progettazione del Roma L'arch. Milani si rifecce ad opere simili costruite oltre alpe, l'edificio della Jetée-promenade, a Nizza (Francia) e alla rotonda a mare di Scheveningen, nei pressi dell'Aia in Olanda⁸. Neoclassicista, Milani s'ispirò alla chiesa bizantina di S. Sofia di Istanbul (Costantinopoli) per la cupola, al gotico negli otto archi rampanti, alla Roma imperiale nelle finestre, le scale, e le aule absidate. Raggiunge l'apice del suo virtuosismo storico accademico in questa sconcertante commistione di stili, nella sistemazione a mo' di pinnacoli sugli otto archi d'altrettante

statue raffiguranti la vittoria alata⁹, statua rinvenuta ad Ostia Antica nel 1907 e diventata simbolo della nuova città. Ironia della sorte quello che ha fatto parlare i commentatori contemporanei, sono stati alcuni richiami al liberty di moda all'inizio del XX secolo tanto da affermare che s'era ispirato ai padiglioni degli architetti Joseph Olbrich e Raimondo D'Aronco. Il primo della scuola viennese fra i fondatori del liberty, appartenente al vasto movimento romantico e antistorico denominato anche Art Nouveau, l'italiano Raimondo D'Aronco, maggiore esponente del Liberty italiano. Il nuovo stile architettonico il "liberty", che prese il nome da un ricco mercante londinese esportatore d'oggetti orientali Arthur Liberty, giunse in Italia alla fine dell'Ottocento. L'arch. Milani, con il "Roma", fu innovativo, se non dal punto di vista architettonico, senz'altro da quello costruttivo. Le tecniche ed i materiali usati ne fecero il primo stabilimento balneare costruito in cemento armato a vista, senza intonaci che si sarebbero deteriorati con la salsedine, soluzione ottimale e all'avanguardia al momento del progetto (1923-24). Il 10 Agosto '24, in coincidenza con l'apertura della ferrovia Roma - Ostia, fu posta la prima pietra. L'attività commerciale del "Roma" iniziava il 1 Luglio 1925, con il solo piano terreno, l'opera fu terminata nel 1927. L'isola così creata di fronte all'arenile fu subito frequentata dall'aristocrazia e dalla ricca borghesia dell'epoca. La struttura era completa di ristorante, al piano terreno, con un

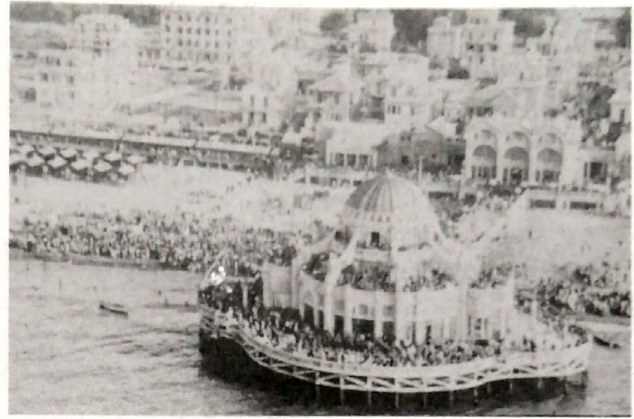
7 La concessione della ferrovia Roma-Ostia alla Società Elettroferroviaria Italiana, fu sancita con R.D. 11 maggio 1924, n° 760.

8 "Costruzioni simili erano già realizzate nelle principali stazioni balneari europee: l'edificio della Jetée-promenade a Nizza e, soprattutto, la rotonda a mare di Scheveningen, sobborgo marittimo dell'Aia in Olanda, mostrano infatti uno stretto rapporto tipologico con il progetto redatto dall'architetto Milani". Da: Soc. Coop. Architettura "Ostia gli stabilimenti balneari", Roma, 1996, pag. 33.

9 M. Bucci è l'autore del modello della statua e delle otto statue collocate sopra le colonne dei terrazzi, raffiguranti degli angeli.



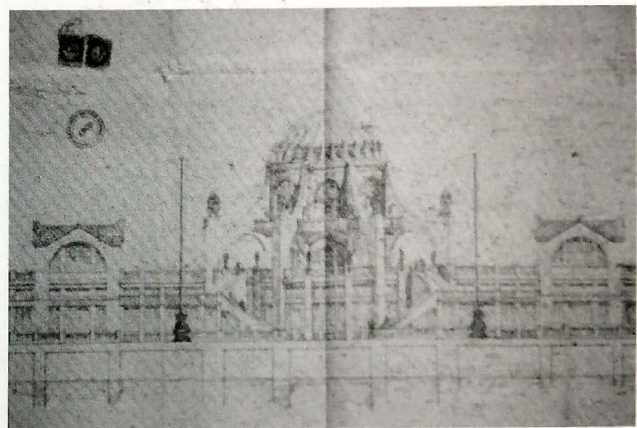
Arch. Milani (1924) stabilimento "Roma". Particolare della rotonda a mare. **



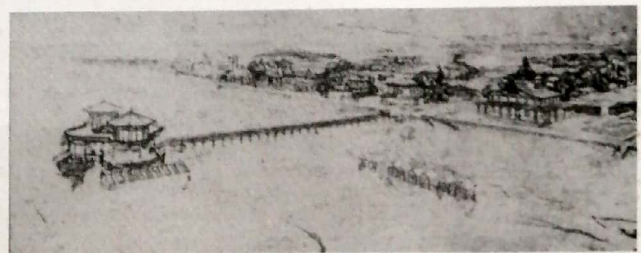
Arch. Milani (1924) stabilimento "Roma". Veduta aerea. **



Arch. Giulio Magni Chiesa Regina Pacis (1918-28) Stato attuale. *



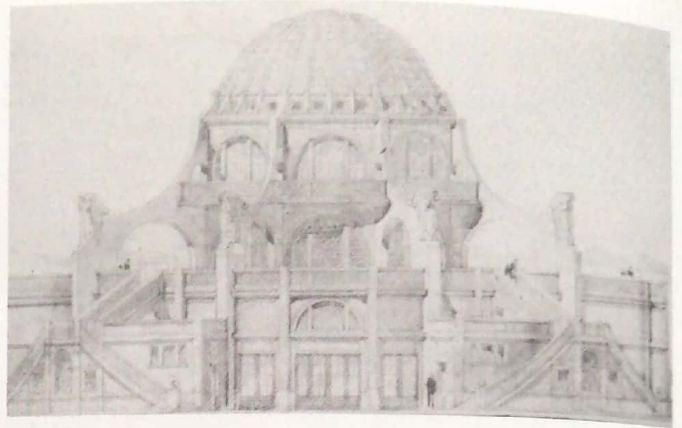
Arch. Milani (1924) stabilimento "Roma", prospetto lato mare 1° progetto. **



Ing. Paolo Orlando. Progetto Piano Regolatore 1910. veduta prospettica. **



Nizza Veduta della Jetée-Promenade. **



Arch. Milani (1924) stabilimento "Roma". 1° progetto, prospetto dell'edificio lato mare. **



Arch. Milani (1924) stabilimento "Roma". Interno salone ristorante. **

diametro di 24 m., una sala da ballo-sala ginnica, al primo piano, con un diametro di 11,50 m., collegata alla spiaggia attraverso la lunga passerella (62 m. e larga 6,50 m). La rotonda del Roma non rappresentava una novità assoluta per il litorale

romano, ma quella del Roma senz'altro era la più eclatante. Contemporanei del Roma, sono gli stabilimenti: "Elmi" ex chalet - ristorante Bazzini, "Principe", "Salus", "Urbinate", "Piave" e "Battistini" tutti costruiti tra il 1919-27.

Il già citato Arch. Giulio Magni, autore della chiesa Regina Pacis, appartenente, come Milani, al neoclassicismo, disegna e realizza la chiesa madre di Ostia dal 1918 al 1928, rifacendosi, rigorosamente, ai dettami accademici del tempo, come tanti neoclassicisti, s'ispira alle nobili linee del passato, attento a non andare fuori tema, se non per l'innovativo materiale, "il cemento armato". Per questo motivo lo si può tranquillamente inserire nell'ambito dell'architettura moderna. La chiesa sorge sulla duna più alta del litorale (20 m. Sul livello del mare), all'interno di un terreno donato dal comune di Roma, sopra un vasto piazzale, al termine di un'ampia scalinata¹⁰. La costruzione presenta una struttura su due assi ortogonali non equivalenti. L'ingresso e la navata centrale o vano nodale, sono accentrati in corrispondenza

dell'asse principale, ai lati, in rigida simmetria, si succedono i vani seriali delle cappelle laterali che sono separate da un contro asse secondario, dal nodo vero e proprio, generato dall'intersezione dei due assi della navata e del transetto e segnalato all'esterno dall'emergenza della cupola. L'arch. Magni s'ispira, nella planimetria, alle chiese tardo rinascimentali, così che l'asse accentratore ruotando forma dei piani simmetrici, in tutte le direzioni, così anche all'esterno, sia di facile lettura la pianta. Il portone è sormontato dallo stemma di Papa Pio XI.

Il corpo laterale è leggibile dal resto dell'edificio, ricorda le caratteristiche proprie dei conventi. Oltre al cemento armato, i materiali usati sono il travertino e il laterizio. La chiesa è pensata come tempio votivo, dedicato alla Regina della Pace affinché non si protrassero più a lungo i giorni della prima guerra mondiale (1914-18) in atto.

Fra la cupola disegnata da Milani per il "Roma", e quella voluta da Magni sulla chiesa "Regina Pacis", iniziò un dialogo visivo a distanza, teso a mettere in evidenza il legame che univa ed unisce Ostia al suo Mare.

10 G. Strappa G. Mercuri "Architettura moderna a Roma e nel Lazio 1920-1945 Atlante" Roma, 1996, pag. 124.

Le prime opere dell'architetto Luigi Moretti, a Ostia

Passeggiare a piedi per Ostia all'imbrunire, quando la luce del tramonto accarezza i palazzi, dà una sensazione piacevole, forse rimembranze di una fanciullezza, ormai lontana, ma sempre viva. Questa sensazione di vivere un momento magico, che si prova girovagando per le vie del territorio, è merito della matita degli architetti del passato. Libera, Moretti, Piacentini, Di Veroli, Del Debbio, Lapadula, disegnavano gli spazi che noi, alle soglie del duemila, utilizziamo ancora per amare, studiare, lavorare. Spazi che come per magia sono senza tempo, come i templi del foro a Roma, o delle piramidi in Egitto, o i sontuosi palazzi barocchi e rinascimentali. Questa magia che ci assorbe, è frutto della sapiente opera, di lungimiranti imprenditori, e della vena creativa di Architetti, che rompono con le regole accademiche, che utilizzano nuove tecnologie, qui ad Ostia si concretizzano in un ventennio (dal 1916 al 1940) con alcuni spunti negli anni '60. Poi la crisi economica, la burocratizzazione, la mancanza di una classe imprenditoriale mecenate, l'imprenditoria pubblica e privata tutta assorta, a

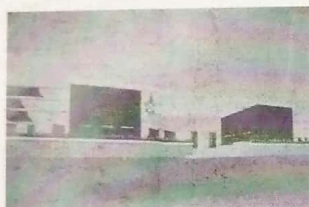
costruire non con il gusto di creare spazi vivibili, ma ad ottenere il massimo profitto. Sociologi ed economisti da anni stendono fiumi d'inchiostro, incolpando la politica, le amministrazioni sempre assenti, o la crisi economica ormai cronica; sì certo, tutto questo è vero. Così come è vero, che dal '60 ad oggi, la figura Professionale dell'architetto è svilita, ridotta a puro burocrate tecnico-amministrativo, la creatività è sfociata nel design sino agli inizi degli anni '90. Anche il design con la crisi di questo decennio di fine secolo si sta burocristalizzando, i nostri italici talenti o emigrano, o restano inespressi. "Agli inizi degli anni sessanta il design ha ormai assunto un ruolo di preminenza" ... scrive Daniele Baroni, nel 1983, in "Giotto Stoppino" dall'architettura al design" Electra pag. 35. ... "è entrato in conflitto con le sue consorelle disciplinari, cioè l'architettura e l'urbanistica. Di certo si può constatare un progressivo passaggio dall'architettura al design da parte di molti architetti". Eppure le nostre Città, Ostia in testa, mancano d'arredo urbano, mancano di piani urbanistici, le costruzioni



Arch. Luigi Moretti. Edificio di via A. Celli (1928-30), stato attuale.*

1 Giotto Stoppino, architetto e designer, allievo dell'arch. Ernesto N. Rogers, fra gli esponenti ispiratori del neoliberty, collabora con gli architetti V. Gregotti e L. Meneghetti (1953-1968). Dal 1968 studio indipendente, la sua intensa attività spazia dall'architettura, urbanistica al design: nucleo residenziale a Cameri, case d'affitto ed edificio per uffici a Novara, sede della Banca Popolare di Novara a Bra, edifici in via Palmanova, via Cassoni, via Desiderio a Milano, edificio per abitazioni e uffici a Lucca, la fabbrica tessile Bossi Spa a Cameri. Dal 1960 socio ADI, due volte nel comitato direttivo ADI 66-68 e 71-73, Presidente ADI 82-84, presiede il Congresso Internazionale ICSID '83 a Milano. Due segnalazioni d'onore compasso d'oro '60 e '70, due volte compasso d'oro '79 e '89, e presente dal 1970 al Museum of Modern Art di New York con la lampada "537 Arteluce" nella collezione permanente, mentre il mobile "Sheraton" è dal '81 parte della collezione permanente del Victoria and Albert Museum di Londra (GB).

Arch. Luigi Moretti. Stabilimento "Il Capanno" (1936-39). Stato attuale. *



Arch. Luigi Moretti. Progetto stabilimento "Adua" (1936), prospettiva. **

sono fotocopie ingiallite, l'una dell'altra. Le nostre periferie sono miseramente uguali, i sobborghi di Stoccolma come il laurentino, la periferia di Boston come il tuscolano, la periferia di Mosca, come Nuova Ostia. Anche i quartieri residenziali non esprimono più differenze; a Casalpallocco o in un quartiere residenziale di Londra, t'accorgi della differenza, solo ed unicamente per la lingua. Il consumismo ci ha resi uguali, nel vestire, come nel costruire. Eppure matite buone ancora esistono. Si pensi a Renzo Piano², per esempio; ormai sempre più le università sfornano architetti disoccupati, se fortunati sottoccupati, o con tutto il rispetto per le scelte di vita, burocratizzati in uffici pubblici. In tutti i casi una forse tre le generazioni d'architetti frustrati, quale sia la condizione lavorativa. Già nel 1981 Cesare De Seta scriveva a pag. 165 di "L'architettura del novecento" "...le chimere che aleggiavano negli studi professionali. Si assisté a questo strano comportamento: da un lato si prefigurano progetti irrealizzabili e molti, o tutti,

sapevano che erano tali (i concorsi), dall'altro si continuava in una pratica professionale poco dignitosa. La filosofia di questo comportamento può essere esemplificato da una felice e sarcastica battuta di Leo Longanesi il quale - in altri tempi - aveva scritto che sulla bandiera italiana andava aggiunto il motto "ho famiglia". ... I pochi architetti-imprenditori, devono fare i conti con il mercato e i suoi profitti. La speranza, in un neo-rinascimento di fine / inizio secolo, s'affievolisce. La domanda che ci poniamo, logicamente, è: ma in passato non è stato altrettanto difficile? Indubbiamente sì, ma se economicamente si vuole fare dei parallelismi, in passato chi investiva aveva il senso della prospettiva, in altre parole rischiava forse di più, ma investiva nei giovani. Luigi Moretti, quando qui ad Ostia progettava i villini a Piazza Regina Pacis angolo Via A. Celli, aveva da poco compiuto 21 anni ed era ancora studente, Moretti quando disegnò il Duilio (attuale Capanno) aveva 29 anni, e un anno in meno quando progettò il Foro Mussolini attuale Foro Italico

con la famosissima Accademia della Scherma³, e il Piazzale dell'Impero.

Luigi Moretti nato a Roma nel 1907, si laurea a 23 anni in architettura nel 1930, partecipa subito al dibattito culturale sull'architettura moderna firma l'equivoco proclama dal RAMI (Raggruppamento Architetti Moderni Italiani), pochi giorni prima che il MIAR (Movimento Italiano per un'Architettura Razionale) di cui è segretario nazionale l'Arch. Libera, sia condannato dal Fascismo. Nella sua casa della GIL, ex cinema in Via Induno a Trastevere a soli 26 anni, appare già, accanto alla freschezza delle idee di base, quella geniale spregiudicatezza nel trattare i dettagli che caratterizzerà sempre la sua opera. Mi domando se oggi un'artista del genere a 21 anni incontrerebbe un imprenditore ad Ostia disposto a commissionargli un palazzo di civile abitazione da progettare, pagando anche bene il progetto. Oggi professionisti con ventennale esperienza se fortunati, sono sottopagati. Gli interventi nel foro italico e nel '35 con il Palazzo del

² Architetto e designer Renzo Piano, è operante in tutto il mondo, fra le sue opere: il celebre "Centre Beaubourg" a Parigi, in collaborazione con l'arch. Rogers, e il progetto dell'Auditorium a Roma, vincitore di numerosi premi e riconoscimenti internazionali.

³ E' stata trasformata in "aula bunker" alla fine degli anni settanta, dove sono celebrati i maggiori processi di terrorismo e mafia. Giustamente, molti intellettuali ed il "Comitato Cederna" ne richiedono il riuso a fini monumentali.

Littorio a Roma, sono opere anteguerra è d'impostazione classicista, sebbene lontano da quei modelli e con rielaborazioni tali che la relazione con il passato finisce per essere limitata ad una certa sensibilità e ad alcuni criteri di fondo. Dal dopo guerra alla sua morte, nel '73, Luigi Moretti opererà in tutto il mondo. A Milano, Moretti si trasferisce e lavora dal '48 al '50 nelle case-albergo, trova espressioni astratte attraverso composizioni geometriche di forme semplici governate da un'intelaiatura armonica fondamentale.

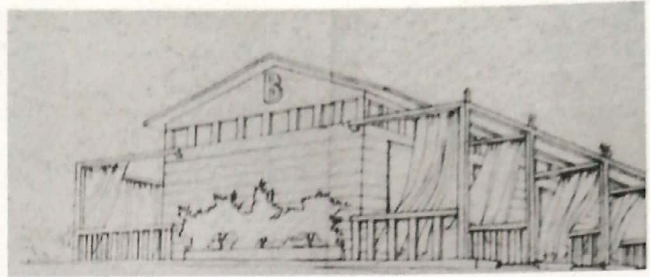
A Roma, Arch. Luigi Moretti ritorna nel '51, aprendo lo storico Studio a Palazzo Colonna, in Piazza dei SS Apostoli, progetta e realizza la casa del Girasole sul lungotevere, di Astrea a Monteverde, e a Milano sempre nel '51 costruisce in Corso Italia case per uffici ed abitazioni con volumetrie scattanti: grandi superfici delle pareti, incavi profondi, murature inclinate e vivacemente modellate, manifestando una personalità libera da ogni regola e diretta con acuta intensità dalla felicità del gusto.

Riceve il Premio Nazionale di Architettura dal Presidente della Repubblica Italiana nel '57. Collabora con V. Cafiero, A. Libera, A. Luccichenti, V. Monaco, P.L. Nervi, alla progettazione del Villaggio Olimpico per le olimpiadi del '60 a Roma, dove esprime tutto il suo razionalismo così come nella progettazione della Torre della Borsa di Montreal, (Canada), con P.L. Nervi; Il quartiere INCIS (Decima) all'EUR, (Roma), sempre all'EUR la sede della Esso, in collaborazione con V. Ballio Morlupo. Il razionalismo di Moretti

raggiunge l'apice in opere progettate da solo quali la Villa Saracena a Santa Marinella (RM), il "Watergate" sul Potomac a Washington (USA), case ad appartamenti di Monte Mario, la sede della Banca Popolare di Milano in Piazzale Flaminio entrambe a Roma.

Ad Algeri, (Algeria), Alberghi, Centri Turistici, ed alcuni edifici, alcuni dei quali completati dallo Studio Arch. L. Moretti, (arch. Giovanni Quadarella, arch. Lucio Causa ing. Pier Luigi Borlenghi) sede in Via Boncompagni Roma, dopo la morte del Maestro. Lo Studio fu operante sino agli inizi degli anni '90; porto a termine diverse opere incompiute del Moretti, ed è proprio in una di queste fasi di progettazione esecutiva che lo scrivente, ebbe occasione di collaborare, quale giovane progettista, con il prestigioso Studio, maturando una esperienza formativa unica, sia sulla formazione professionale, che umana.

Eclettico, conoscitore delle svariate espressioni dell'arte e della cultura, Moretti assorbe, non senza approfondire e fare una sua interpretazione, l'architettura moderna. Fonda la rivista Spazio e l'IRMOU (Istituto Nazionale di Ricerca Matematica ed Operativa per l'Urbanistica) ed autore di un manifesto dell'architettura parametrica, nell'intento di promuovere il rifiuto dell'empirismo e la razionalizzazione della progettazione. Accademico Nazionale dell'Accademia di S. Luca dal '60, Membro d'Onore dell'AIA (The American Institute of Architects) è nel '64 vincitore del Premio per l'Architettura dell'Accademia Nazionale dei Lincei.



Ad Ostia, opererà giovanissimo ancora studente e poi da neo laureato. Progetta qui la sua prima opera all'età di 21 anni, i villini a Piazza Regina Pacis, angolo Via A. Celli. Poste simmetricamente all'interno di un lotto di forma allungata i due edifici, uguali, presentano una planimetria con perimetro rigirante su due lati a doppio corpo strutturale e triplo distributivo.

L'area, delimitata, su di un lato da Corso Regina Elena, è destinata, secondo il piano Regolatore del 1916, a costruzioni intensive isolate, trasformata dal successivo piano del '28 in zona "a villini comuni" per evitare che edifici troppo alti fronteggino la Basilica di Regina Pacis. Ogni villino, plurifamiliare si sviluppa su quattro livelli fuori terra, costituito da due alloggi per piano serviti da un vano scala.

La distribuzione si regola sull'asse diagonale dove s'affacciano l'ingresso, sovrelevato d'alcuni gradini, e il vano scala; nel piano attico è ubicato un solo appartamento con un'ampia terrazza.

Il prospetto principale, composto su una linea di specularità che diventa asse di simmetria all'ultimo piano, presenta la specializzazione dei vani angolari ed una scansione ritmica, espressa attraverso la serie di paraste a tutta altezza ed unificate da un cornicione su cui è impostata la fascia di conclusione del piano attico.

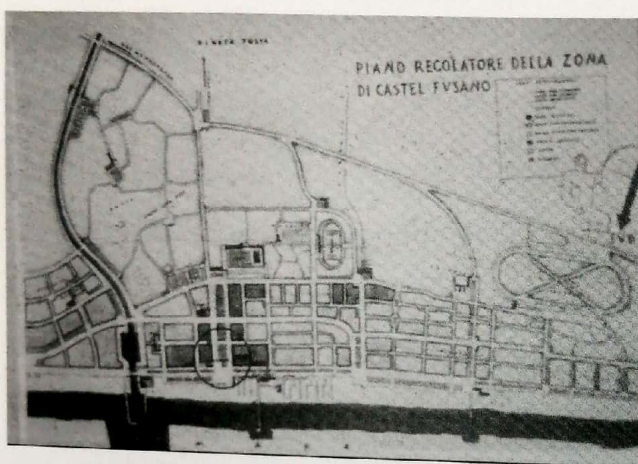
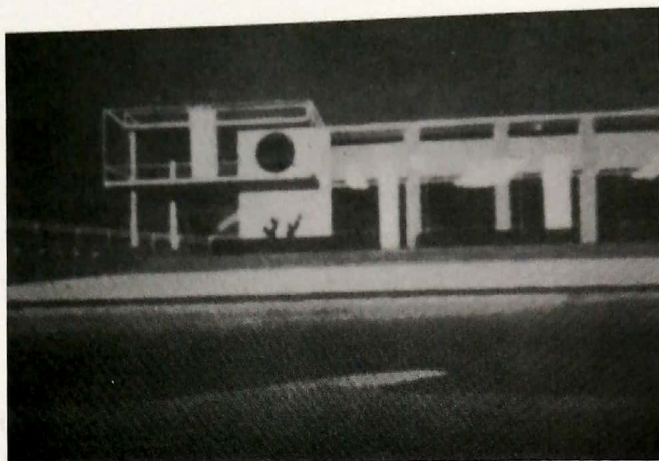
Arch. Luigi Moretti. Progetto Stabilimento Balneare "Emilio" (1936), vista prospettica delle cabine.**



Arch. Luigi Moretti.**

4 Sull'argomento vedi: G. Strappa G. Mercuri "Architettura moderna a Roma e nel Lazio 1920-1945 Atlante" Roma, 1996, pag. 126, L. FINELLI, "Luigi Moretti. La promessa e il debito", Roma, 1989, S. SANTUCCIO, "Luigi Moretti", Bologna, 1986

Arch. Luigi Moretti. Progetto per uno stabilimento tipo (1932). **



Arch. L. Moretti, E. Montuori. Progetto per il Piano Regolatore di Castelfusano (1932). **

5 Sull'argomento vedi: Soc. Coop. Architettura "Ostia gli stabilimenti balneari", Roma, 1996, pag. 84-85, S. SANTUCCIO, "Luigi Moretti", Bologna, 1986, pag. 198., L. FINELLI, "Luigi Moretti. La promessa e il debito", Roma, 1989.

Le bucature, ad asola, sono generarchizzate in relazione agli ambienti sottesi. Il materiale di finitura esterna è l'intonaco. La struttura portante è in cemento armato; la copertura è a terrazzo praticabile⁴. In quest'opera, Moretti, esprime tutto il suo nozionismo accademico, lontani non solo dalle sue opere maggiori e dal fascino che emana nel modernismo dello stabilimento balneare Duilio (attuale Capanno). L'Arch. Luigi Moretti, ad Ostia progettò quattro stabilimenti balneari "Adua", "Adria", "Regina Margherita" e "Bagni Caio Duilio" oggi denominato "il Capanno". Il "Duilio" è sicuramente uno degli stabilimenti architettonicamente più interessanti dell'intera fascia di litorale compresa tra Ostia e Castelfusano⁵. A differenza dei villini di

piazza Regina Elena, in quest'opera, si vede se pur acerbo, lo sforzo razionalista e modernista del Moretti. L'impianto, a prima vista caratterizzato da un'estrema semplicità, è in realtà impostato secondo un notevole rigore geometrico ed una sapiente distribuzione dei vuoti e dei pieni, d'indubbia matrice modernista, testimonianza di un'impostazione progettuale d'alto livello. Nel '32 in collaborazione con l'Arch. Eugenio Montuori, Moretti redige il piano regolatore di Castelfusano, sempre nel '32 progetta uno "stabilimento tipo" di matrice modernista. Con la caratteristica della mancanza di simmetria e da un'estrema leggerezza, si presenta con un volume aperto nel fronte mare, preceduto da un portico costituito da pilastri rettangolari. La gran buca destra è controbilanciata dalla parete piena di sinistra con un'unica apertura circolare che ricorda gli oblò delle navi dando alla costruzione un carattere marino. Alla parete chiusa s'incassa un'esile terrazza su due livelli. Le cabine sorgevano su lunghi bracci perpendicolari al mare e uno d'essi s'inoltrava in acqua formando un pontile - belvedere. Negli anni '60 Moretti progetta il quartiere residenziale dell'entroterra, Casal Palocco per incarico della Società Generale Immobiliare.

Le architetture moderniste di Mario Monaco e di Enrico Del Debbio

Vi sarà capitato, di trascorrere qualche ora sulla spiaggia in inverno, con l'aria pungente e lo jodio che dilata i polmoni. Lo spettacolo fra i gabbiani in cielo e i cani che si rincorrono gioiosi sulla spiaggia, fa sì che la mente s'abbandoni come in un valzer, creando giravolte fra ricordi e malinconie. Lasciate andare lo sguardo verso terra, vedrete che da ovunque, si erige maestoso, sfidando il tempo, il Tibitabo, nome moderno dello storico Rex, ex Mediterraneo, ex Lungomare. L'impatto visivo è il più forte della riviera ostiense, quasi a voler sfidare la memoria col "Roma" dell'Arch. Milani, del 1924.

Le cronache non raccontano se in effetti vi è stata o no rivalità fra i due stabilimenti; di certo, si tratta di due concezioni architettoniche agli antipodi: il Roma neoclassico, con punte di liberty, il Rex, sigillo dell'architettura moderna, con ascendente razionalista. L'architettura di Le Cobusier ispirò molto sia Del Debbio, sia l'Ing. Mario Monaco, autore senza fortuna di un progetto di massima, anch'esso partecipante al

concorso indetto nel 1932 dalla Amministrazione Marittima, per la costruzione di nuovi impianti balneari, nel nuovo lungomare Duilio, vinto dall'Arch. Enrico Del Debbio¹.

Per arrivare all'approvazione del progetto di Del Debbio, con il nome di "lungomare", occorsero due progetti redatti dall'Ing. Mario Monaco e dallo Ing. Francesco Priori. Al terzo tentativo, il concessionario Paolo Vigorito si vide coronato il suo sogno, e come spesso succede il sogno durò poco. Infatti un anno dopo la concessione dell'arenile fu aggiudicata dal Prof Raffaele Ferro², che prima lo chiamò "Principe" e nel '35, presentando una variante al progetto dell'Arch. Enrico Del Debbio, approvata nel Maggio 1935 e denominata "REX", in onore dell'omonimo transatlantico vincitore dell'attraversata atlantica premio "nastro azzurro".

Dopo la guerra il Rex rimase gravemente danneggiato e fu ristrutturato dalla nuova concessionaria Società Anonima Esercizi Bagni, che s'affidò all'Arch. Gianfranco Bianchi, prendendo il nome di "Mediterraneo" ed in tempi più recenti Tibitabo³.

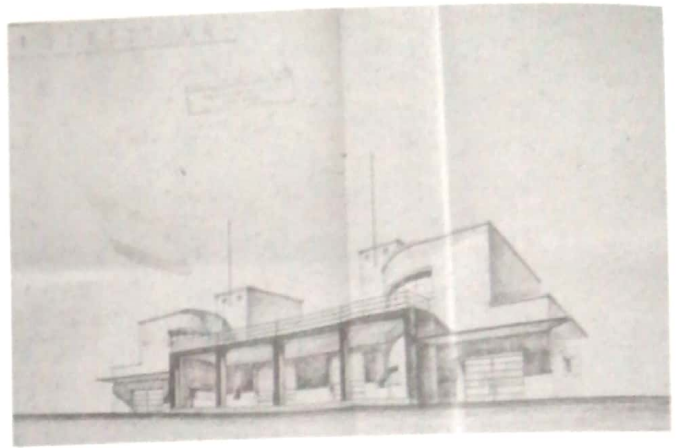
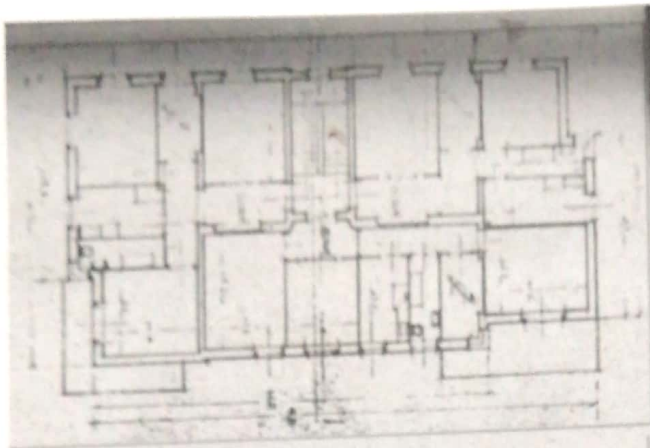


Ing. Mario Monaco. Villino di Viale della Pineta. (1934) Stato attuale. *

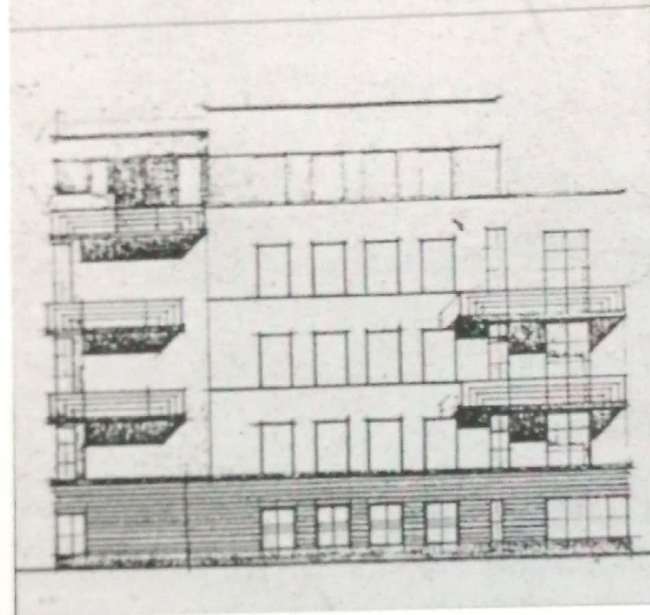
¹ Del Debbio elaborò anche un'altra soluzione planimetrica per la costruzione stabile, poi abbandonata e non presentata per l'approvazione da parte della commissione Edilizia. Questa ipotesi progettuale, sicuramente meno convincente della precedente, prevedeva una terrazza più larga e due soli livelli, ed escludeva quindi la torre e l'accesso alla terrazza di copertura. I disegni di questa seconda soluzione sono conservati presso l'Archivio Del Debbio da: Soc. Coop. Architettura "Ostia gli stabilimenti balneari", Roma, 1996, pag. 139.

² Domanda presentata da Raffaello Ferro in data 18.04.1935.

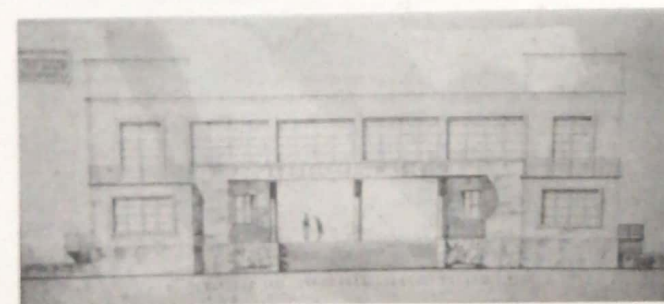
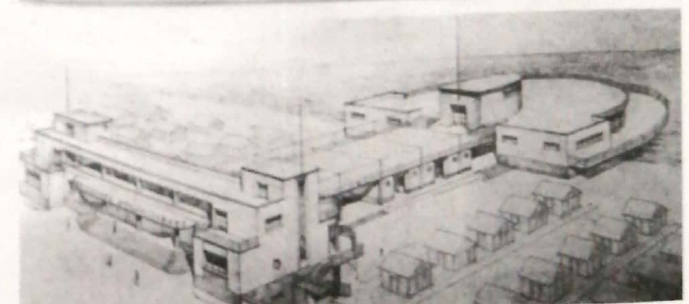
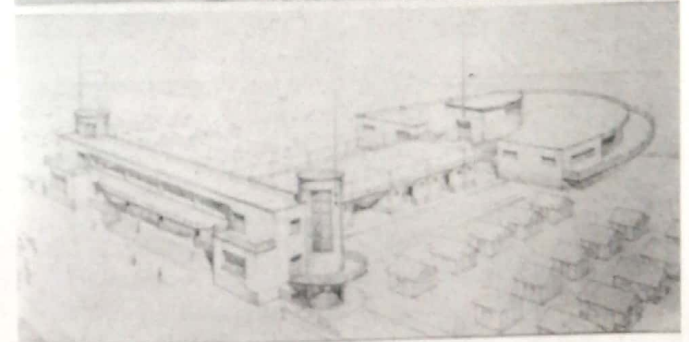
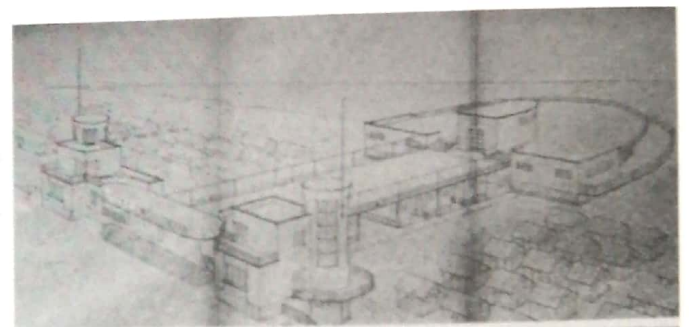
³ Sull'argomento vedi: Soc. Coop. Architettura "Ostia gli stabilimenti balneari", Roma, 1996, pp. 56-51, 139. E. VALERIANI, "Del Debbio", Roma, 1976.



Ing. Mario Monaco. Progetto Stabilimento "Lungomare" (attuale Tibidabo), prospettiva (1932). **



Ing. Mario Monaco. Villino di Viale della Pineta. (1934) Prospetti e pianta. **



Arch. Leopoldo Botti, progetto stabilimento balneare "Plinius" respinto dalla Commissione Edilizia nell'Ottobre del 1934. **

Arch. Leopoldo Botti, progetto stabilimento balneare "Plinius" assonometrie delle tre diverse soluzioni (1934). **



Veduta aerea dello stabilimento "Rex". **



Arch. Enrico Del Debbio, Progetto Stabilimento "Lungomare" (attuale Tibidabo), prospettiva dal mare (1933). **

L'Ing. Mario Monaco, fu autore di molti edifici ostiensi degli anni '30 e '40, i più espressivi architettonicamente sono: i villini della Società Immobiliare Tirrena, siti in Viale della Vittoria e sul Lungomare Caio Duilio (1932), denominati "C" e "D" in collaborazione con Alfredo Energici; il Villino su Viale della Pineta di Ostia (1934), il progetto non realizzato dello stabilimento balneare "Lungomare" (1932), il progetto degli stabilimenti "Elmi" e "Battistini" (1947) non realizzati, e il progetto dello Stabilimento balneare "Urbinati" (1945).

Mario Monaco, ingegnere per laurea ed architetto per scelta, tale potrebbe essere la sua definizione, fu un attento osservatore dei movimenti culturali d'architettura moderna e razionalista, assorbendo i contenuti progettuali, e rileggendoli in una sua personale traduzione. Le sue opere s'amalgamano con quelle dell'Arch. Adalberto Libera, in un gioco di pieni e vuoti.

I villini "C" e "D" di Viale della Vittoria, Lungomare C. Duilio, sono siti all'interno del lotto trapezoidale, in

prima linea rispetto al Lungomare e affiancati da quelli di Libera. Monaco li sviluppa come edifici plurifamiliari su tre livelli: il prospetto lato nel mare, strutturato su una linea di specularità; attraverso il loggiato dalle ampie campate fa maturare la gerarchizzazione dei vani centrali; evidenza in pianta e in prospetto i vani secondari, dandogli risalto con la rotondità che fuoriesce dal volume. La struttura portante è in Cemento Armato e le facciate intonacate.

Nel villino, di Viale della Pineta di Ostia, ha cinque piani, arteria viaria parallela al lungomare. Monaco, opera all'interno di un'area destinata a villini comuni. Il corpo di fabbrica si presenta isolato a doppio corpo strutturale e triplo distributivo, plurifamiliare, costituito da tre alloggi complanari serviti da un vano scala. La leggibilità esterna, in rapporto con la distribuzione interna, presenta una contraddizione esemplare della fase di transizione che il tipo della casa in linea ad un solo corposcala stava subendo. Nella distribuzione generale strutturata su un'asse di

simmetria, su cui s'inseriscono il vano scala e l'atrio di distribuzione alle unità immobiliari, Monaco ha tentato di dissimulare all'esterno attraverso l'enfaticizzazione del vano scala, il diverso trattamento dei risvolti angolari e lo sviluppo asimmetrico del piano attico.

E' evidente, nei disegni di prospetto, la permanenza della distinzione delle fasce di stratificazione verticale come principio compositivo della facciata.

La struttura portante è in cemento armato. Il piano seminterrato è isolato da un'intercapedine in cemento armato. Le facciate, in origine intonacate, si presentano oggi rivestite a cortina applicata successivamente⁴.

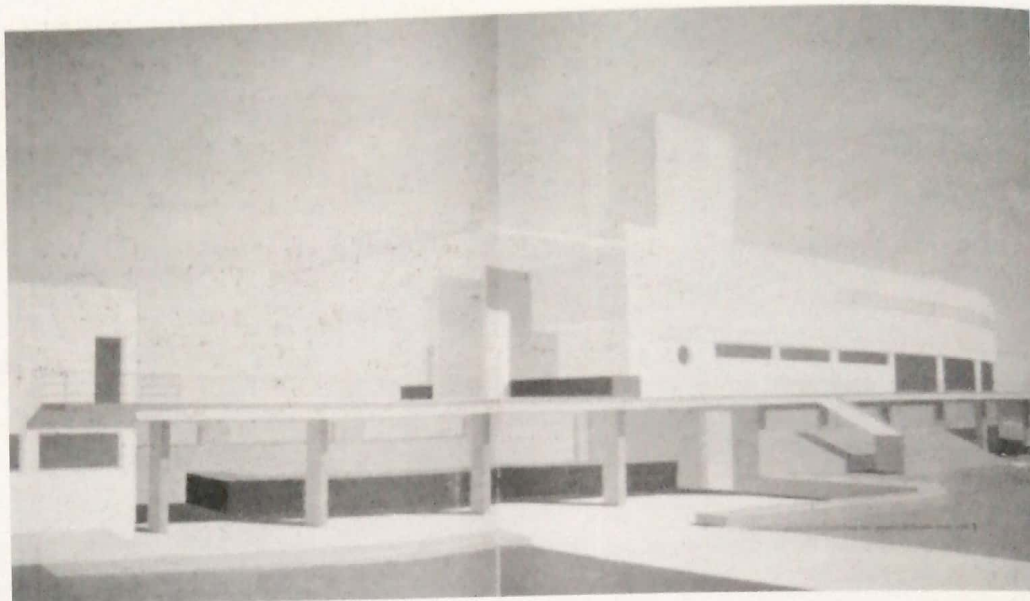
Il progetto non realizzato del 1932, dello stabilimento balneare "Rex", dell'Ing.

Mario Monaco, planimetricamente rigido e simmetrico, con la costruzione al centro del lotto e la linearità del portico d'ingresso, ricorda la soluzione adottata per l'ufficio postale di Via Marmorata (Piramide) a Roma dagli architetti Libera e De Renzi.

I prospetti sono

4 Sull'argomento vedi: G. Strappa G. Mercuri "Architettura moderna a Roma e nel Lazio 1920-1945 Atlante" Roma, 1996, pag. 128, 129, 133. G. ACCASTO, V. FRATICELLI, R. NICOLINI, "L'architettura di Roma Capitale. 1870-1970", Roma 1971.

Arch. Enrico Del Debbio, Progetto
Stabilimento "Lungomare" (attuale
Tibidabo), prospettiva (1933). **



particolarmente interessanti. Da essi risulta evidente l'adozione di un approccio formale razionalista ispirato alle opere di Le Corbusier, Libera, Terragni, o più semplicemente come qualcuno afferma, dal vicino "Plinius" dell'Arch.

Leopoldo Botti.

La sua profonda conoscenza dei movimenti razionalisti e modernisti nazionali ed esteri, e la frequentazione professionale con uno dei capi della scuola razionalista, come l'arch. Libera, e dello stesso Arch. Botti (autore come Monaco di due villini della Società Tirrena Immobiliare sul Lungomare Duilio), fa' pensare piuttosto ad un continuo scambio d'idee e suggerimenti fra i due progettisti, anche perché il "Plinium" fisicamente non esisteva nel '32, e il progetto dell'Arch. L. Botti fu respinto dalla

Commissione Edilizia nell'Ottobre 1934⁵.

Nell'immediato dopoguerra l'Ing. Mario Monaco, presentava dei progetti per la ristrutturazione di stabilimenti balneari: nel '45 "Urbinati", nel '47 per gli stabilimenti "Elmi" e "Battistini"⁶.

In queste opere si riconosce

tutta la maturità razionalista del Monaco, la purezza delle linee, il dosaggio farmaceutico dei pesi, dei vuoti e dei pieni.

L'Ing. Monaco vide preferire al suo progetto per il "Rex" l'odierno "Tibidabo", su progetto dell'Arch. Enrico Del Debbio. L'arch. Del Debbio era un esponente del Gruppo della Burbera movimento urbanistico aulico e monumentale, ed era composto dagli architetti: Giovannoni, Fasolo ed altri, è che si contrapponevano al GUR (Gruppo Urbanisti Romani) guidati dall'Arch. Luigi Piccinato fra cui Marcello Piacentini e vicini al gruppo 7 dell'Arch. Libera. Il gruppo della Burbera era politicamente potentissimo, ma perdente in quanto a proposte innovative. Le due équipes presentarono alla II Mostra per l'Architettura Razionale del '29, due proposte per il piano regolatore dell'Urbe: la contrapposizione non sarebbe potuta essere più netta. Il gruppo accademico monumentalista della Burbera presentò uno schema radiocentrico, con sventramenti del tessuto antico della città medioevale e

rinascimentale. Al contrario il GUR proponeva una struttura policentrica, con lo spostamento del centro verso oriente e un'espansione territoriale della capitale. In poche parole, quello che ancora oggi architetti ed urbanisti sognano, e che con lo SDO, approvato nel '91, si dovrebbe attuare. Il risultato s'ebbe alla fine dell'esposizione; Piacentini che aveva aderito al GUR, passò dall'altra parte ed ebbe l'incarico per il piano regolatore di Roma insieme con Giovannoni, accademico ed esponente del Gruppo della Burbera. I risultati di quest'incontro furono, come è noto, disastrosi per Roma, ma di questo non si può che far cenno in questa sede⁷. Enrico Del Debbio, con Giovannoni, Fasolo ed altri faceva parte anch'egli, come si è detto, del Gruppo della Burbera. Nel 1934, con Foschini e Morlupo, presentò il progetto vincitore al concorso per il Palazzo Littorio in via dell'Impero a Roma, tre proposte per lo stadio olimpico 1930 - 32 e lo studio (1932) per il ponte d'accesso al foro italico. Nel progetto per lo stabilimento "Lungomare"

5 "...da Leopoldo Botti la costruzione sul mare rimase invariata. L'edificio realizzato, molto diverso da quello approvato, era simile al progetto respinto dalla Commissione Edilizia nell'ottobre del 1934." Da: Soc. Coop. Architettura "Ostia gli stabilimenti balneari", Roma, 1996, pag. 65.

6 Sull'argomento vedi: Soc. Coop. Architettura "Ostia gli stabilimenti balneari", Roma, 1996.

7 Sull'argomento vedi: C. DE SETA, "L'architettura del novecento", Torino, 1981. E. VALERIANI, "Del Debbio", Roma, 1976.

del 1933, l'Arch. E. Del Debbio sorprende per il sapiente uso del pensiero razionalista che adotta in quest'opera, restando fedele al monumetalismo.

Il suo interesse per il lessico razionalista s'esalta proprio nel disegno del "Lungomare", denota E. Valeriani nel saggio su E. Del Debbio del '76.

Nella sua ricerca di dare forma agli spazi, il picco più alto di razionalismo è sublimato nei prospetti.

L'edificio principale in muratura posto al centro del lotto s'articola in tre livelli, utilizzando volumi geometrici semplici, tra loro correlati. Vi era poi una serie di cabine di legno direttamente sull'arenile e divise in due gruppi. Mentre i servizi previsti erano: una piscina aperta, campi da tennis e un ristorante della capienza di 1000 persone, che con la sua vetrata,



Arch. Enrico Del Debbio, Progetto Stabilimento "Lungomare" (attuale Tibidabo), (1932). Ristrutturato nel dopoguerra dall'Arch. Bianchi. *

semicircolare, fuoriusciva dal volume slanciato verso il mare.

Il carattere prettamente marino della costruzione, esaltato dai dettagli in stile "navale", è più esplicito nel prospetto laterale, che ricorda la plancia di un battello⁸.

Elementi architettonici come il torrino, la pensilina -

solarium, la scala a forma elicoidale e l'ampia gradinata nel prospetto principale con le strutture in cemento armato, sono varianti postguerra dell'Arch. Bianchi, che alterano di molto l'opera di Del Debbio, andata completamente distrutta a causa dei bombardamenti.

⁸ Sull'argomento vedi: Soc. Coop. Architettura "Ostia gli stabilimenti balneari", Roma, 1996, pp. 56-51,139

4° capitolo

Il maestro del razionalismo italiano libera: progetta ad Ostia. Mario De Renzi un'occasione perduta. Il concorso del 1932 della società immobiliare Tirrena.



*Ostia veduta aerea delle realizzazioni arch. Libera, Botti, Monaco e Energici. ***

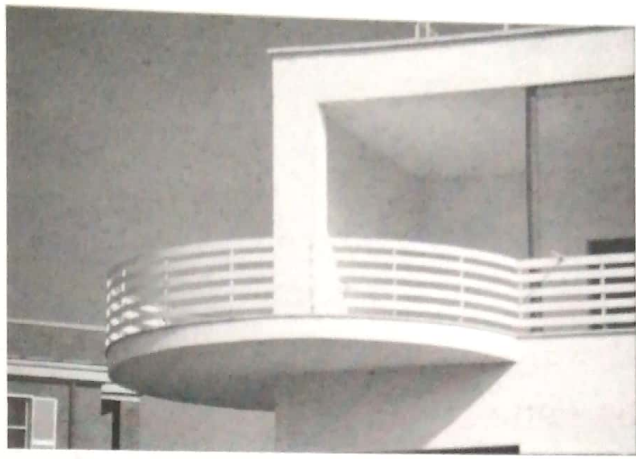
Sicuramente, anche ai visitatori più distratti, non sfugge che Ostia è collegata a Roma da due arterie stradali ed una ferroviaria. La via del mare scorre parallela alla storica Ostiense e la Cristoforo Colombo un moderno è veloce asse di scorrimento. La prima entra ad Ostia dividendola in due (levante e ponente), la seconda all'inizio del lungomare, separando Ostia da Castelfusano. Le due arterie stradali sono attraversate dalla linea ferroviaria che scorre parallelamente alla via del mare, e che poi taglia Ostia e sottopassa la Cristoforo Colombo sino a Castelfusano. Unendo Castelfusano con il resto del quartiere, La ferrovia - metropolitana mette in comunicazione buona parte di Ostia levante con Ostia centro e Roma. Subito si denota che Ostia ponente (Nuova Ostia) è del tutto abbandonata, essendo nata su la direttrice Ostia - Tevere - Fiumicino, in tempi recenti, fuori dagli schemi "storici", mentre urbanisticamente Ostia si sviluppa sulla direttrice Ostia - Castelfusano. Lo sviluppo verso Castelfusano, è stato dettato

dalla presenza della pineta, dall'opportunità d'allontanarsi dalla foce del Tevere per la balneazione e dallo spazio non delimitato da barriere naturali. Il lungomare, con i suoi stabilimenti balneari e le costruzioni moderne, doveva rappresentare per il turista o più semplicemente per il vacanziero dell'Urbe, il fiore all'occhiello dell'architettura italiana.

A questa volontà il "Regime" non espletava direttamente con opere proprie, ma le Società e gli imprenditori non disilludevano le attese. La Società Immobiliare Tirrena, bandisce nel 1932 un concorso per la costruzione di 15 "villini signorili" da realizzarsi sul lungomare Caio Duilio, all'interno di un'area trapezoidale delimitata da piazzale Magellano, via S. Fiorenzo, via Costa Grimaldi e via Capo Corso. Al concorso parteciparono i migliori professionisti romani. Il bando di concorso prevedeva premi sia per lo studio dell'impianto generale che per i singoli villini. Al concorso vi parteciparono le migliori matite, operanti a Roma: nella giuria si distingueva l'Arch. Mario De



Arch. A. Libera, Villino tipo A, stato attuale (1934). *



Arch. A. Libera, Villino tipo A, particolare (1934). *

Renzi.

Il criterio d'affidamento degli incarichi, come in ogni concorso d'architettura e non, nell'italica patria, d'ogni epoca, non tenne in considerazione l'esito stesso del concorso. Furono realizzati gli edifici progettati da Leopoldo Botti (non classificato), Alfredo Energici e Mario Monaco (secondo classificato per i villini isolati), e Aldalberto Libera (terzo premio per l'impianto generale). Anche la disposizione planimetrica degli edifici risultò alterata rispetto ai progetti vincitori del concorso.

Fra i progettisti dei villini sul lungomare Caio Duilio, il più autorevole è l'Arch.

Aldalberto Libera, nato a Villa Lagarina (Trento) nel 1903, figura di spicco dell'architettura moderna italiana ed esponente di primo piano del pensiero razionalista, che contribuì ad allargare gli orizzonti del Movimento Moderno Italiano.

Ancora studente, nel 1926 aderì al gruppo 7, associazione dei sette architetti (Luigi Figini, Guido Frette, Sebastiano Larco, Gino Pollini, Carlo Enrico Rava e Giuseppe Terragni, che sostenevano

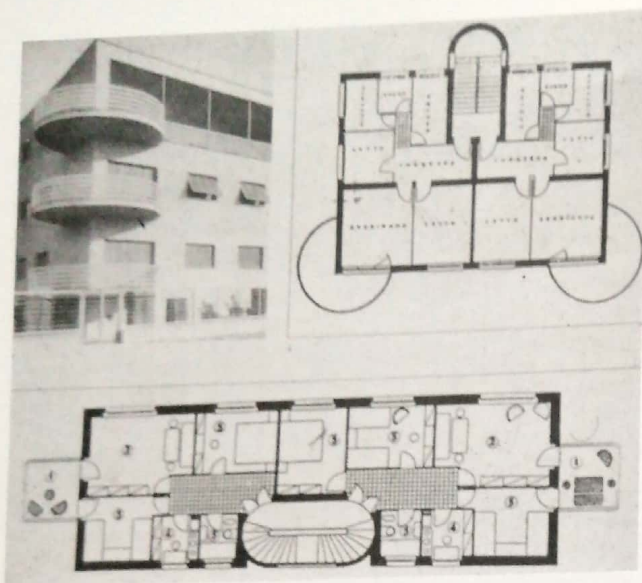
un'architettura basata sull'analisi razionale delle funzioni costruttive), collaborando al manifesto del Razionalismo Italiano, con intensa attività pubblicistica, scrivendo sulla Rassegna Italiana, ed espositiva, tra cui quella famosa del Werkbund a Stoccarda (1927) per la quale Mies van der Rohe sceglie il progetto di un alberghetto di mezza montagna da lui elaborato l'anno prima.

Nel 1928, anno della sua laurea, a Roma con Minnucci organizza la prima Esposizione di Architettura Razionale e promosse la fondazione del MIAR (Movimento Italiano Architettura Razionale), di cui fu segretario nazionale. Sempre nel quadro della sua attività rivolta al rinnovamento della cultura architettonica, s'occupa dell'allestimento delle Mostre di Architettura Razionale a Budapest (1930), a Berlino (1931) ed organizza con Bardi la seconda Esposizione di Architettura Razionale a Roma (1931). Essa suscita violente reazioni e disorientamento all'interno del Razionalismo ed dell'Architettura Moderna,

tali da indurre Libera a sciogliere il MIAR.

Il fascismo non avverte pienamente la potenza innovatrice dell'architettura moderna, e le consente perciò una certa libertà d'espressione. L'arch. Libera studia, attraverso un approfondimento metodologico sulla base del linguaggio razionalista, nuove strade architettoniche da percorrere, le sue ricerche sono svolte attraverso progetti e realizzazioni dai temi più disparati: palazzine ad Ostia, a tutt'oggi sempre espressive, scuole a Bolzano ed a Trento, Sacrario dei Martiri alla Mostra della rivoluzione fascista a Roma, padiglioni italiani per l'Esposizione Mondiale di Chicago del 1933 con De Renzi e per la Mostra di Bruxelles del 1935, Palazzo delle Poste del quartiere Aventino (piramide) a Roma.

Sono sue opere il progetto per il palazzo del Littorio del 1935, due progetti per l'Auditorium a Roma con De Rossi e Vaccaro. Nel 1938 vince il concorso per il Palazzo dei Congressi all'EUR - Roma, realizzato poi completamente rielaborato nella



Arch. A. Libera, Villino tipo A-B,
planimetrie (1934). **

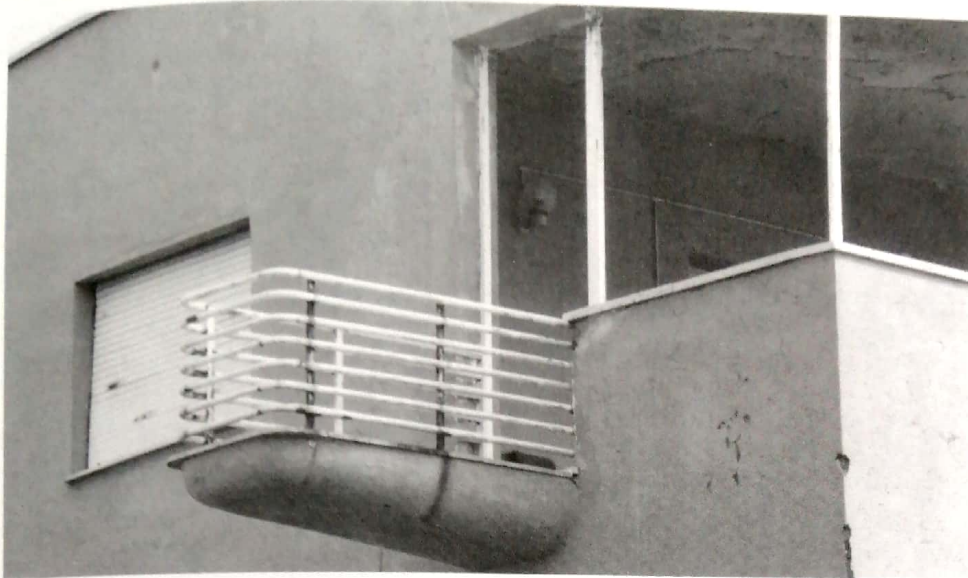
Arch. A. Libera, Villino tipo B, stato
attuale (1934). *

realizzazione. La villa Malaparte a Capri del 1940, magistralmente inserita nella natura dell'isola, che per la sua modestia e la tensione lirica costituisce una delle opere più espressive del razionalismo italiano. Tra il 1949 ed il 1951 fu responsabile della sezione architettura dell'INA - Casa, realizzando al Tuscolano una delle migliori unità abitative per l'edilizia economica. Tra il 1948 e il 1958 elabora progetti per edifici destinati ad attività direzionali ed amministrative quali, le sedi della D.C. e dell'I.N.A., all'EUR, di uffici per il Ministero del Tesoro a Roma con Carlini e Montuori. Vince il concorso per la sede della Regione a Trento, il cinema Airone a Roma (1955), i progetti per la cattedrale di La Spezia (1956) e la zona est del villaggio olimpico a Roma (1960). Dal 1953 al 1962 insegnò composizione architettonica alla facoltà d'architettura di Firenze e di Roma. Nella sua casa romana moriva nel 1963'. Il maestro del razionalismo italiano progetta ad Ostia, come suddetto, l'impianto planimetrico dei quindici villini della Società Immobiliare Tirrena sul

lungomare Caio Duilio. Impiantato sulla direttrice simmetrica con un orientamento a S.O. ha garanzia di una buon'esposizione panoramica, realizzando la costruzione di quattro villini (uno di tipo "A", uno di tipo "B" e due di tipo "C" fuori area). Il tipo "A" è una costruzione plurifamiliare isolata a doppio corpo strutturale e triplo distributivo e si presenta come un'unità di linea sviluppata su tre livelli, costituita da due alloggi complanari al piano terreno, e ad una sola unità abitativa nei livelli superiori. Il prospetto principale, rigorosamente simmetrico, presenta la gerarchizzazione dei risvolti angolari attraverso i balconi circolari aggettanti e la differenziazione delle bucatore ad un'asola secondo i vani sottostanti. Un loggiato unifica e conclude la facciata; la copertura è piana e le ringhiere metalliche rappresentano un elemento fortemente caratterizzante. I materiali originali di finitura esterna erano travertini per lo zoccolo e intonaco per gli alzati. La struttura portante è in cemento armato.

Attualmente l'edificio si presenta con le modifiche apportate nel 1975, consistenti nell'applicazione sulle facciate di un rivestimento di piastrelle colore ocra con ricorsi orizzontali in corrispondenza dei marcapiani; e nel 1983, con la sostituzione della recinzione di ferro tubolare, con elementi verticali in travertino. Il villino tipo "B" si presenta come una costruzione plurifamiliare, sviluppata su tre livelli, in posizione isolata, costituita da due unità immobiliari complanari divisi dal vano scala. Il prospetto è sempre simmetrico, intonacato, con la specializzazione dei vani centrali, unificati da un balcone, e la negazione dei nodi tettonici angolari nel loggiato della fascia d'unificazione; i vani di testata presentano dei balconi sporgenti. Le bucatore ad asola si differenziano a secondo dei vani sottesi. In viale della Vittoria, nei pressi della ferrovia - metropolitana, s'innalzano in un'area più interna, rispetto, agli altri, i due villini gemelli di tipo "C". Ognuno dei due edifici si presenta come una

1 AA. VV., "Adalberto Libera, opera completa", Venezia, 1989
C. DE SETA, "L'architettura del novecento", Torino, 1981.
V. QUILICI, "Adalberto Libera. Razionalismo romano fra le due guerre", in: "Lotus", settembre 1977, pp. 72-73.
V. QUILICI, "Adalberto Libera. L'architettura come ideale", Roma, 1981.
G. Strappa G. Mercuri "Architettura moderna a Roma e nel Lazio 1920-1945 Atlante" Roma, 1996.



Arch. A. Libera, Villino tipo B,
particolare (1934).*

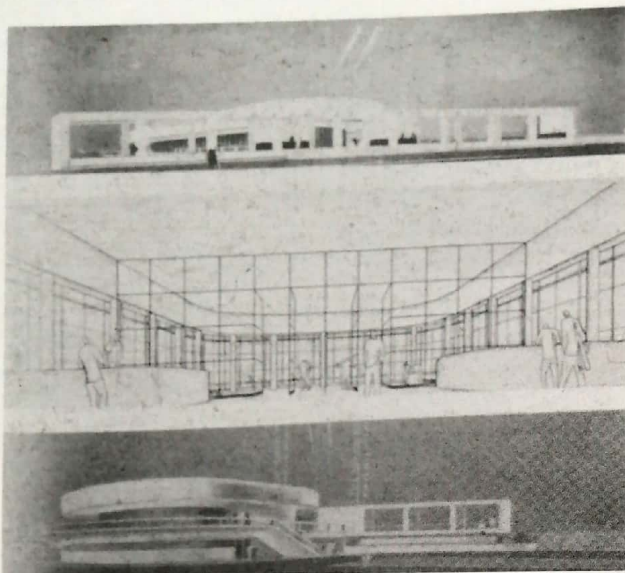
Arch. A. Libera, Villino tipo C,
palazzine gemelle viale della vittoria
stato attuale (1934).*



Arch. Leopoldo Botti, Villino tipo E,
stato attuale (1934).*



Alfredo Energici e Mario Monaco,
Villino tipo D stato attuale (1934).*



Arch. Mario De Renzi, progetto di stabilimento tipo (1938), 1° prospetto, 2° prospettiva degli interni, 3° prospettiva esterna. **

costruzione plurifamiliare isolata e a corpo strutturale unico, costituita da un'unità di linea, sviluppata su cinque livelli, comprendenti un vano scala e due appartamenti complanari.

In pianta e nel prospetto è evidente la specializzazione delle testate, esaltate dai balconi aggettanti. Il prospetto principale presenta una parete ritmica ad interrassi regolari con bucatore ad asola e mostre rigiranti; la fascia d'unificazione è rappresentata dalla pensilina di coronamento, la copertura è piana. La struttura è in cemento armato e la finitura esterna è in intonaco, i balconi presentano una struttura a mensola con uno sbalzo di m. 2.50; le pensiline hanno uno sbalzo di m. 3.60².

Nel selezionare i concorrenti al concorso indetto dalla Società Immobiliare Tirrena, s'era distinto L'Arch. Mario De Renzi, per l'attenzione

verso le nuove proposte dei colleghi più giovani, con cui più tardi, come nel caso di Libera, collabora in varie forme.

Mario De Renzi, ad Ostia ha operato poco la consulenza come esaminatore per i villini sul lungomare Caio Duilio nel suddetto concorso, e un progetto per uno stabilimento balneare tipo (1938), purtroppo non realizzato, un'occasione persa, l'interesse di questo maestro dell'architettura per Ostia non ricambiato.

Eppure l'Arch. M. De Renzi è stato uno dei massimi artefici della nostra evoluzione architettonica. Romano, nato nel 1897, collabora lungamente con l'Arch. A. Calza Bini³ direttore degli IACP e Presidente del Sindacato Nazionale Fascista Architetti.

Proprio poco dopo il concorso ad Ostia (1928), passò a collaborare con Adalberto Libera (1932), segretario del MIAR, sposando il pensiero razionalista dell'architettura moderna, e progettando il Palazzo delle Poste di via Marmorata (1933 - 35), i padiglioni italiani per l'Esposizione Mondiale di Chicago (1933). È autore con Giorgio Calza Bini, della palazzina Furmanik, lungotevere Flaminio, 18. Da solo, realizzò alcune delle opere più espressive e originali dell'architettura italiana. Tra queste figurano, a Roma, le case dell'ICP al Flaminio lotto I di via Girolamo Munziano, largo Perin del Vaga, le case modello alla Garbatella 1928. E' vincitore, ex - aequo con l'Arch.

Cancellotti, del Concorso ad inviti, bandito dall'Istituto per le Case Popolari in occasione del XII Congresso Internazionale delle

Abitazioni e dei Piani Regolatori. De Renzi progetta e realizza i lotti 1,5 e 9. Il villino Cappellini, in via delle terme di Traiano è del 1928 - 30. Progetta le Case convenzionate in viale XXI Aprile, 21, 29 (1931 - 37). In collaborazione con l'Arch. Gino Pollini realizza l'Archivio di Stato all'EUR in piazzale degli Archivi, nel 1939. In collaborazione urbanistica con S. Muratori progetta le Torri nei quartieri INA - Casa al Valco S. Paolo e al Tuscolano (1949 - 1952). Alla crescita architettonica di Ostia, Mario De Renzi, intendeva contribuire con un progetto di uno stabilimento balneare tipo, non realizzato del 1938, nel quale s'evidenziava le analogie con l'ufficio postale realizzato pochi anni prima in via Marmorata (con Libera).

Analogamente all'ufficio postale, aveva infatti il fronte verso terra impostato su un lungo portico d'ingresso che immetteva nell'edificio vero e proprio, ed era formato da una volumetria curvilinea vetrata e circondata da una terrazza all'aperto. I due volumi, nettamente separati, presentavano anche un diverso orientamento: la pensilina era infatti ruotata rispetto all'edificio disposto prepotentemente come una prua di una nave verso il mare.

"Le immagini proposte creano una voluta sensazione di disagio, dovuta all'eccessivo spessore della copertura che sembra poggiare direttamente sul vetro, è testimonia la maturazione del linguaggio razionalista di De Renzi, evidente nelle sue opere dello stesso periodo ed in questo progetto, purtroppo rimasto sulla carta"⁴.



Arch. A. Libera, progetto per il lungomare di Castelfusano (1933/34). **

2 Sull'argomento vedi: G. Strappa G. Mercuri "Architettura moderna a Roma e nel Lazio 1920-1945 Atlante" Roma, 1996, pag. 128, 129.

3 L'arch. Calza Bini è l'ispiratore, nel 1931, del R.A.M.I. (Raggruppamento Architetti Moderni Italiani), in contrapposizione del MIAR (Movimento Italiano per l'Architettura Razionale) di cui è segretario nazionale Adalberto Libera. Al R.A.M.I. aderirono fra gli altri: Moretti, Larco e Rava.

4 Sull'argomento vedi: Soc. Coop. Architettura "Ostia gli stabilimenti balneari", Roma, 1996, pag. 94, M. L. NERI, "Mario De Renzi. L'architettura come mestiere", Roma, 1992.



*Porta del Borgo di Ostia Antica (ex Gregoriopoli). **

5° capitolo

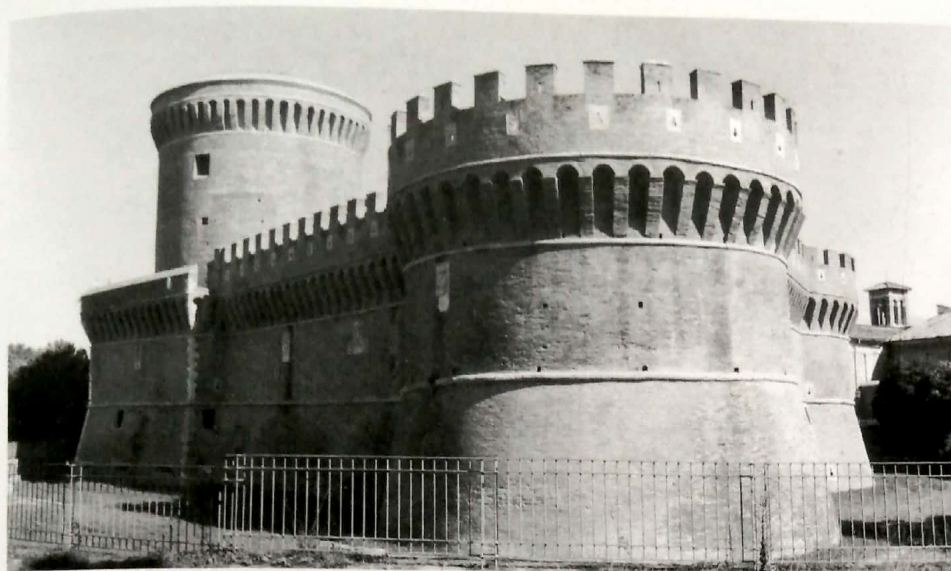
Dal sogno dell'ing. Orlando, alla città giardino dei cultori dell'architettura ai primi piani regolatori



*Paolo Orlando con i partecipanti al Congresso annuale degli Ingegneri ed Architetti italiani sul Campitulum di Ostia Antica, 30 Aprile 1916.***

Lo sviluppo urbanistico di Ostia è atipico rispetto a quello di altre Città di mare. Non bisogna dimenticare che questa località del litorale romano non è un Comune autonomo, ma un quartiere di Roma, come indica il cartello sulla Cristoforo Colombo all'ingresso di Ostia lido. Oggi, Ostia è una parte integrante della tredicesima circoscrizione del Comune di Roma, insieme ai quartieri di Ostia Antica, Casal Palocco, Axa, Infernetto, Acilia, Dragona, Dragoncello, Casal Bernocchi, Centro Giano, S. Giorgio e Axa-Malafede, ultimo insediamento urbano. In anni recenti un vasto movimento d'opinione si spinse fino ad un referendum per Ostia Comune (1989), con il risultato di creare una rottura, fra gli abitanti dell'entroterra (Casal Palocco, Axa, Infernetto, Acilia, Dragona, Dragoncello, Casal Bernocchi, Centro Giano, S. Giorgio) e del litorale (Ostia Lido, Castel Fusano e Ostia Antica), fra chi rivendicava un diritto di autonomia e chi non voleva diventare da ricca periferia di Roma a periferia di un piccolo Comune di mare... "Ostia rimane con Roma. Il referendum tante volte annunciato e minacciato ha detto

"no" ...così scrive nel n° 6, pag. 13, a. II, giugno 1989, la rivista diretta da Marco Ravaglioli, "ROMA ROME", e prosegue... "L'ha spuntata il partito di coloro che fanno prevalere la soddisfazione di chiamarsi "Roma"... Alcuni adducono la vistosa vittoria dell'entroterra ad un puro interesse di rendite catastali, altri alla non chiara tesi d'autonomia ed alla Legge delle aree metropolitane (L.141/91) che se applicata, in realtà vedrebbe in Ostia il primo dei Comuni Metropolitani di Roma. Non sanno ad Ostia, () che tempo qualche settimana... scrive Marco Ravaglioli, in "ROMA ROME" pag. 5, n°1, a. III, 1990, ...ormai sembra non ci siano più dubbi, l'intero quadro delle amministrazioni comunali sarà profondamente riformato da una nuova legge? E sarà la riforma a decretare la costituzione di un Comune di Ostia () strettamente raccordato con gli altri Comuni che in questa "area metropolitana" sono inseriti. Le buone intenzioni dei legislatori, riportate dal giornalista del Tg 1- RAI ed all'epoca Assessore capitolino Marco Ravaglioli, sfociarono nella Legge 141/91 detta "delle Aree Metropolitane", la cui



Arch; Baccio Pontelli, Castello Giulio II
Ostia Antica 1484. *

applicazione è tutt'ora attesa.

Ostia si presenta al visitatore con un variegato patrimonio architettonico - storico - ambientale ed archeologico di rara bellezza, e di molteplice attrattiva turistica; si pensi alla Torre di S. Michele di Michelangelo, agli scavi archeologici di Ostia Antica, alle pinete ed alla macchia mediterranea delle dune di Castel Fusano alle opere dei maestri dell'architettura moderna razionale.

La mancanza di un Piano Regolatore Generale (P.R.G.) (essendo Ostia un quartiere di Roma) che studi urbanisticamente l'innata attitudine turistica - culturale di Ostia, relegando ai Piani Particolareggiati di Esecuzione (P.P.E.) ed ai Piani di zona (P.Z) del più vasto P.R.G., di Roma gli standards urbanistici da adottare sono limiti che i veri comuni (autonomi), con meno attrattive turistiche ambientali e culturali, non hanno.

Anche la toponomastica del resto non è chiara.

Cerchiamo di mettere in ordine cronologico le varie denominazioni, ed avremo contemporaneamente l'andamento urbanistico e gli

standard urbanistici usati negli anni.

Il 14 febbraio 1904 nasce il comitato pro Roma Marittima, nel 1910 il primo Piano Regolatore di Ostia proposto, e poco credibile, dal comitato pro Roma Marittima.

Doveroso è chiarire la continuità nei secoli della presenza abitativa alla Ostium = foce o bocca del Tevere. Ostia Antica è, come vuole la tradizione tramandata da scrittori latini, fondata da Anco Marzio, quarto re di Roma a 16 miglia da Roma, di cui ci sono arrivate scarse testimonianze. Molteplici le testimonianze della Città di Ostia del 4° secolo A.C.. Essa fu la prima colonia di Roma sul mare e porto della città. Era la sede del "quaestor ostiensis" cioè uno dei comandanti della flotta romana, e base navale e commerciale e ha seguito le vicende di Roma.

Messa a sacco da C. Mario, fu quasi ricostruita dal rivale Silla. Nell'età imperiale fu favorita ed ampliata da Augusto, da Claudio, da Traiano che ampliarono il porto, da Adriano, da Antonino Pio, da Settimio Severo e da Caracalla che l'abbellirono con terme,

teatri, basiliche, fori. Sotto l'impero di Costantino, Ostia iniziò il suo decadimento che durò lentamente per alcuni secoli sino a dopo la rovina e l'imbarbarimento di Roma.

Le perturbazioni del corso del Tevere e le sue alluvioni affrettarono l'abbandono e lo sfacelo. D'essa non rimasero che imponenti rovine in un territorio ormai divenuto malsano e pressoché disabitato.

Nel medioevo, gli ostiensi si spostarono di qualche centinaio di metri dall'antica città romana, costruendo il borgo (827 - 844) ancora esistente ed restaurato negli anni '20 - '30, voluto da Papa Gregorio IV chiamato "Gregoriopoli", e cresciuto intorno alla chiesa di Sant'Aurea ed al castello. La chiesa era sede vescovile sino all'ultimo dopoguerra, il vescovo di Ostia era il cardinale decano del Sacro Collegio ed aveva privilegio del pallio ed il diritto di consacrare il papa neo - eletto. Il castello¹ fu costruito dall'architetto Baccio Pontelli verso il 1484 per ordine del cardinale Giuliano della Rovere, (che diventerà Papa Giulio II), a difesa della costa contro le frequenti scorrerie dei pirati e saraceni. Il Castello ospita un

¹ Nel periodo rinascimentale Papa Martino V (1417-1431) fece edificare il torrione circolare, che divenne in seguito il mastio del castello.



Gruppo di operai della Cooperativa Braccianti di Ravenna (1884). **



Operai durante la bonifica (1884). **

interessante Museo Ostiense; fra le opere da segnalare una testa di Diana, un sarcofago con il mito di Melagrano, un busto di Apollo, una scultura del Buon Pastore e iscrizioni varie.

Dopo la violenta inondazione del 1557, che come effetto ebbe la deviazione del corso del Tevere, il borgo perse la funzione di controllo sulla navigazione interna, e Papa Pio V nel 1568 fece erigere la torre di S. Michele progettata da Michelangelo, in prossimità della foce come nuovo baluardo difensivo.

Nel settecento, con il

neoclassicismo, gli scavi di Ostia antica divennero una delle mete più ambite dagli archeologi. Nel 1802 Papa Pio VII, affidò al Petrini la prima missione archeologica, destinata a permettere al pubblico di fruire dei siti romani trovati. Nel 1855 Papa Pio IX ne promosse una più ampia, affidando l'incarico a Visconti².

In tempi più recenti, alla fine del secolo scorso, dopo l'unità d'Italia, l'attenzione del nuovo governo sabaudo si concentrò sulla bonifica del territorio, divenuto negli anni paludoso, semidesertico regno della malaria³.

Il 20 ottobre 1870 un Reale Decreto dava vita alla Commissione di studio per la bonifica dei terreni paludosi alla foce del Tevere. Nel 1873 una seconda Commissione presenta un progetto di bonifica degli stagni di Ostia e Maccarese. Nel 1884 la gara d'appalto per la bonifica dei comprensori di Ostia - Isola Sacra, Porto - Campo, Salino - Maccarese fu aggiudicata alla Società Canzini Fueter & C.⁴, con l'impegno di terminare i lavori in 48 mesi. Ne occorsero sette anni di duro lavoro ed un costo complessivo ben superiore a quello preventivato. I lavori

furono subappaltati dall'Associazione Generale Braccianti del Comune di Ravenna, consistettero nel costruire l'argine del fiume e la costruzione di canali per far defluire l'acqua alta sino al mare⁵. L'opera dei romagnoli si fece più tenue dopo il 1889, all'entrata in funzione delle macchine idrovore.

Nel 1884, vi si trasferì una cospicua colonia di ravennati e romagnoli in generale, che... "secondo le previsioni e gli impegni presi, dovevano rimanere tre anni per bonificare le terre incolte e malariche di Ostia", (ROMA ROME n° 12, a. II, dicembre 1889, pp. 38-47, Silvio Vicini da: "Gli scariolanti di Ostia Antica" di Liliana Madeo). Ma la loro prima giornata ostiense si concludeva con una richiesta unanime quanto risentita: "vogliamo tornare indietro" (questo non è un posto dove lavorare e magari mettere le radici; () Armando Armatuzzi, che fino ad allora era rimasto muto, non riuscì più a controllarsi. () Con quanto fiato aveva in gola, gridò: "Credevate di trovare qui l'osteria della Betta? Quando siete partiti da Ravenna vi hanno condotto alla stazione con la musica.

2 Le prime missioni con un vero e proprio rigore scientifico risalgono ai primi anni del XX secolo, quando, dapprima sotto la direzione di Dante Vaglieri e poi di Guido Calza, fu condotta una campagna archeologica finalizzata allo scavo dell'intera città vedi: Soc. Coop. Architettura "Ostia gli stabilimenti balneari", Roma, 1996, pp. 14-17, 137. G. DE NISI, "Ostia, Lido di Roma. Sintesi storica dal 630 a.c. al 1982", Roma, 1984 M. CAPORILLI, "Ostia Nuova. Il lido di Roma: 10 luglio 1909- 10 luglio 1969", Roma, 1969.

M. CAPORILLI, "Lido di Ostia, mare di Roma", Roma, 1988.

3 "Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente era anche avvenuto lo spopolamento delle campagne. Emigrate le più ricche e nobili famiglie a Bisanzio, o rovinare dai frequenti saccheggi e invasioni, le grandi tenute coltivate erano state abbandonate; le macchie avevano preso possesso dei vigneti, i canali d'irrigazione, interrati, avevano qua e là allagate le campagne creando, nelle basse, profonde e vaste paludi, il mare dalla foce del Tevere e dal canale s'era riversato nell'immediato retroterra formando stagni d'acqua salmastra. Poco prima del Medio Evo la zona d'Ostia è malarica. Anche la morte prende il suo posto intorno alle rovine della città sepolta dal fango e dalla selva e sulle rive del suo mare. Per lunghi secoli la mortifera zanzara mieteva le sue vittime fra gli scarsi abitanti di questo pezzo dell'Agro, "terra abbandonata da Dio e dagli uomini", caduto in mano alle grandi congregazioni religiose e a poche famiglie". Da "Capitolium", a. X, n. 7, luglio, 1934, pag. 313.

4 Primo tentativo nel 1858, con la costituzione della Società Pio-Ostiense, ed è fallito per l'incapacità di superare dei problemi tecnici

5 "I romagnoli introdussero nell'Agro romano tecniche di lavoro prima sconosciute, essi infatti trasportarono con se i propri attrezzi: la rimozione di terra e sassi veniva operata dai "terrazzeri", il trasporto dei materiali veniva effettuato dagli "scariolanti" con cariole". Da: G. LATTANZI, V. LATTANZI, "La bonifica del litorale di Roma 1870-1911", in: AA. VV., "Roma Capitale 1870-1911", "Architettura e urbanistica", Roma, 1984, pag. 145., Soc. Coop. Architettura "Ostia gli Stabilimenti balneari", Roma, 1996, pp. 14-17, 137

Quando vi vedranno ritornare indietro, diranno che siete una massa di vigliacchi". Di colpo il silenzio piombò sul capannone. Armuzzi aggiunse, con una voce incrinata dall'ironia: "Se volete, potete tornare anche adesso. Farete un bell'onore a Ravenna. Vi chiameranno i soldati della Betta". ()Intorno a lui, quasi impercettibilmente, si strinsero Armuzzi, un anno prima eletto presidente dell'Associazione Generale Operai Braccianti del Comune di Ravenna e ora incaricato di dirigere i lavori a Ostia, Federico Bazzini - detto il "Morino" - che aveva la responsabilità dei viveri e dell'assistenza, Evaristo Missiroli, Giovanni Armuzzi...Nullò Baldini, Achille Melandri, Giuseppe Cellini, Virginia Melandri, Annunziata Gordini." Ed è di uno di loro, la prima attività turistico commerciale, Federico Bazzini primo dei coloni ad arrivare ad Ostia, apre lo storico chalet in corrispondenza dell'attuale stabilimento balneare "Elmi" il locale ritrovo dei pionieri ostiensi, consiste in un padiglione ottagonale, al quale furono successivamente aggiunte altre costruzioni di legno. Era adibito ad impianto balneare e ristorante ed era in esso che fu installato, nel giugno del 1905, il primo telefono della nascente Ostia⁶. Erano tempi duri fra paludi e malaria ed i coloni romagnoli s'insediavano nell'antico borgo di Ostia antica, nella zona di dragona e dragoncello lungo l'odierna via dei romagnoli (parallela all'Ostiense e alla via del mare) e nell'isola Sacra. Ed è proprio ad uno dei coloni che si deve il nome del ponte della scafa che unisce l'Isola Sacra ad

Ostia, infatti prende il nome dall'imbarcazione "scafa" che traghettava tutti i giorni i coloni per andare a lavorare per bonificare la palude e per ritornare la sera a casa.

Ostia lido deve la sua nascita, alla stessa motivazione di quella di Ostia antica, dare un porto marittimo a Roma. Era la metà del '800 quando l'ing. Mazzini⁷ segnalava l'opportunità di ricostruire gli antichi bacini di Claudio e Traiano, per dotare di un porto marittimo la città eterna.

Altri progetti furono presentati dopo l'unità d'Italia. Famosa la proposta del neo senatore e gran maestro della massoneria Gen. Giuseppe Garibaldi, avanzata in parlamento, che prevedeva la deviazione del corso del Tevere a monte della capitale. Il fiume, dopo aver aggirato Roma ad occidente, sarebbe ritornato nel suo letto sotto San Paolo per sfociare a Fiumicino, dove sarebbe stato costruito un maestoso porto commerciale.

Un vero studio sulla necessità di uno sviluppo industriale della capitale verso il Tirreno e una serie d'iniziative in appoggio a questa tesi l'effettuò l'ing. Paolo Orlando. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, nel 1887, respingeva la sua prima ipotesi, che prevedeva la realizzazione di un porto a Fiumicino a conclusione di un lungo canale navigabile di collegamento tra Roma e il mare. L'ing. Orlando, presentò immediatamente una seconda ipotesi. Lo sbocco del canale era spostato a Maccarese, ma anche questa volta la proposta veniva bocciata. Il terzo progetto dell'ing. Orlando, studiato fra il 1896 e il 1898, e approvato,

consisteva nel costruire un gran bacino presso Castel Fusano, collegato attraverso un canale interno ad un porto commerciale ricavato nei pressi della basilica di San Paolo, in corrispondenza alla nuova zona industriale di Roma. Il canale era necessario in quanto il Tevere era insufficiente per la navigazione delle moderne imbarcazioni⁸.

Dopo aver pubblicizzato il suo progetto di trasformare Roma in città marittima, l'ing. Paolo Orlando, costituì, il 14 febbraio 1904, il "Comitato Nazionale pro Roma Marittima per il Porto di Roma e la Navigazione del Tevere e del Nera" al quale aderirono numerose società e singoli imprenditori.

La modifica della via Ostiense fu la prima vittoria del Comitato di Orlando. L'Ostiense, che subito dopo il borgo di Ostia antica si piegava verso Fiumicino, fu prolungata verso il mare di 2,5 km., fu inaugurata il 5 maggio 1907. Con questa nuova arteria chiamata "viale del Comitato" i romani potevano accedere nuovamente al Tirreno. La strada fu letteralmente presa d'assalto con carrozze ed automobili, e sulla spiaggia cominciarono a sorgere i primi capanni di legno a carattere provvisorio destinati ad accogliere i gitanti.

La proprietà della fascia costiera compresa tra la foce del Tevere e il canale di Castel Fusano, fino al 1906 era detenuta illegalmente dal Vescovado di Ostia. Nel 1907 lo Stato concede in uso perpetuo al Comune di Roma una fascia di spiaggia lunga 7 km, larga in media 90 m⁹. Il primo atto amministrativo di nascita di Ostia Nuova avviene nel 1907, con l'approvazione della legge "Provvedimenti per la città



Gruppo di capanne in zona malarica prima della bonifica (1884). **



Contadine romagnole al lavoro come in un'aja della loro terra d'origine. (1884). **

6 Soc. Coop. Architettura "Ostia gli stabilimenti balneari", Roma, 1996, pag. 25.

7 V. Mazzini, "del modo di restituire a Roma il suo porto", ... Roma 1857. Soc. Coop. Architettura "Ostia gli stabilimenti balneari", Roma, 1996, pp. 18, 137.

8 Sull'argomento vedi: V. FRATICELLI, "Roma 1914-1929. La città e gli architetti tra la guerra e il fascismo", Roma, 1982, pp. 72-83, Soc. Coop. Architettura "Ostia gli stabilimenti balneari", Roma, 1996, G. DE NISI, "Ostia, Lido di Roma. Sintesi storica dal 630 a.c. al 1982", Roma, 1984. Per un approfondimento rimando alle numerose pubblicazioni specifiche citate in bibliografia.



Progetto per il porto marittimo alla foce del Canale di Castel Fusano. **



Associazione Artistica tra i Cultori di Architettura, Piano Regolatore di Ostia (1916). Comitato Pro Roma Marittima, Piano Regolatore di Ostia. (1910). **

9 Il trasferimento fu perfezionato il 10 luglio 1909, quando i rappresentanti del Comune, della Marina e del Demanio sottoscrissero il definitivo verbale di consegna dell'area.

10 Legge 11 luglio 1907, n° 502.

11 Legge 6 aprile 1908, n° 116.

12 Sull'argomento vedi: V.

FRATICELLI, "Roma 1914-1929. La città e gli architetti tra la guerra e il fascismo", Roma, 1982, pp. 72-83, Soc. Coop. Architettura "Ostia gli stabilimenti balneari", Roma, 1996, G. DE NISI, "Ostia, Lido di Roma. Sintesi storica dal 630 a.c. al 1982", Roma, 1984. Per un approfondimento rimando alle numerose pubblicazioni specifiche citate in bibliografia.

13 L'autore dello studio è lo stesso Comitato Pro Roma Marittima, fu approvato dal Comune di Roma il 20.01.1911.

14 AA.VV. Il piano Regolatore di Ostia Marittima, relazione della Commissione, in: "Annuario dell'Associazione Artistica tra i Cultori di Architettura", 1915.

di Roma⁹. Le norme, sono in seguito modificate ed inserite in una nuova legge (1908)¹¹ che favorirà lo sviluppo degli interessi fondiari e l'investimento di rilevanti capitali economici nelle infrastrutture legate alle attività produttive ed industriali della capitale. Il Comune di Roma con questa legge acquisiva il diritto d'espropriare un'area di territorio, della profondità di 500 metri, contiguo alla zona demaniale litoranea già in suo possesso, allo scopo di creare un sobborgo marittimo. Inoltre furono espropriate per pubblica utilità le aree necessarie per la costruzione della strada che portava Porta San Paolo al mare, nonché delle sue due fasce esterne per una larghezza di 400 metri su ogni lato.

Si realizzava così il mito dei governi liberali, e l'obiettivo principale della politica protesa alla creazione di una grande "capitale" europea. Ostia Nuova nacque quindi per soddisfare il duplice obiettivo: a) sviluppare Roma verso il Tirreno, creando una vasta zona industriale dotata di porto marittimo, canale navigabile e bacino interno; b) con il borgo marino si decentrava la popolazione, con abitazioni da riservare al ceto medio¹².

La costruzione della ferrovia avrebbe dovuto svolgere una funzione trainante nel favorire la vocazione industriale ed abitativa del nuovo sobborgo, nel 1909 viene stipulato il primo accordo tra il Comune di Roma e la società belga Baschwitz, per creare la linea ferroviaria Roma - Ostia. Nel 1910 il primo Piano Regolatore di Ostia¹³ proposto è poco credibile dal comitato pro Roma Marittima, costituito da una

maglia diagonale rigorosamente geometrica. Interessante è la creazione di tre isole collegate da pontili a raggiera esterna, il tutto collegato alla terra ferma da un pontile ad arco, a chiusura del cerchio ideale, costituito sulla terra ferma dall'arco creato dalle strade a raggiera, ed il centro costituito dalla piazza sul lungomare. Nello stesso anno s'inaugurava la via del Mare.

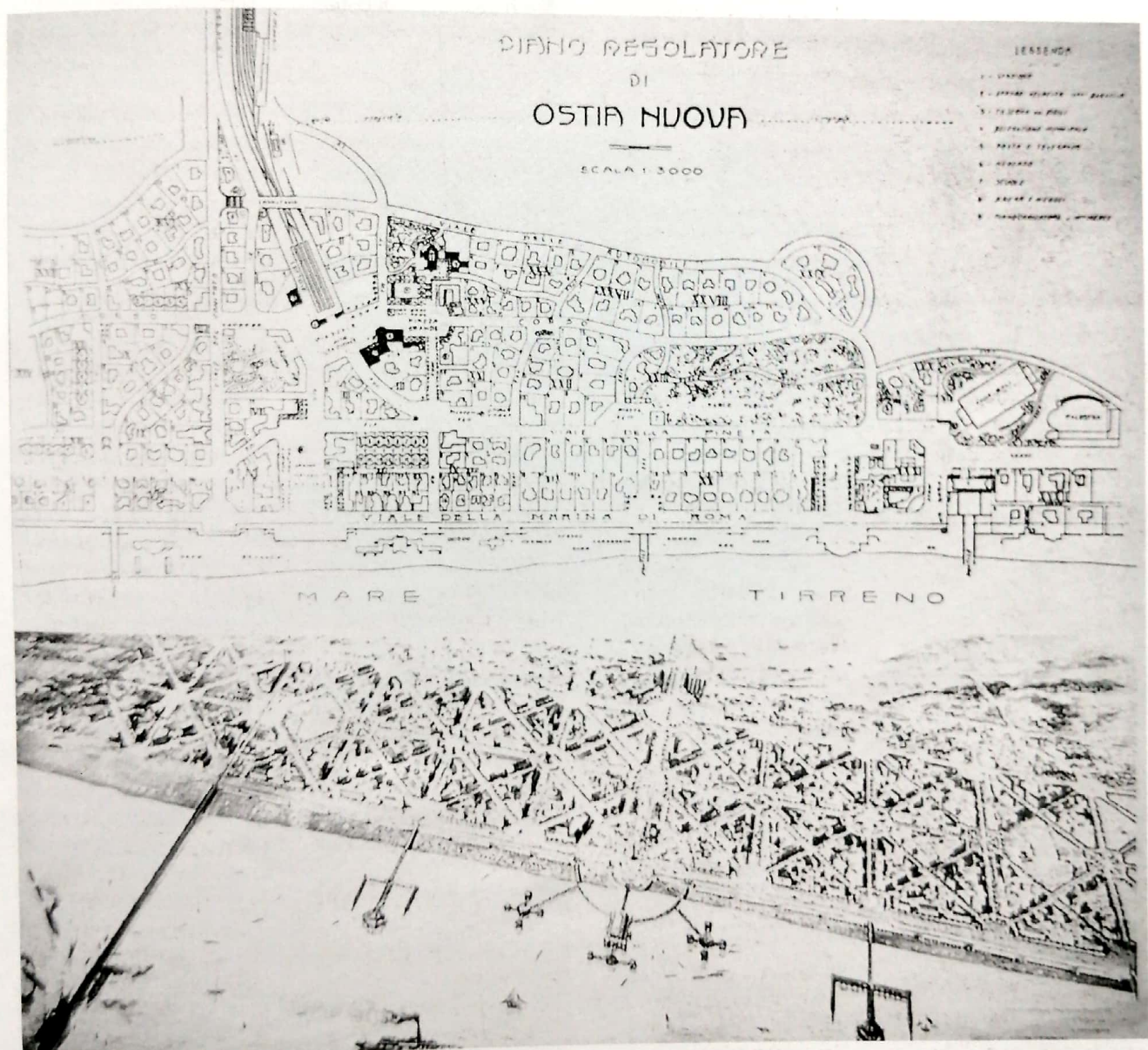
Nel 1916 il Comune di Roma incarica per la stesura del Piano Regolatore di Ostia, l'Associazione Artistica tra i Cultori di Architettura. I progettisti s'ispirano all'urbanistica del romanticismo, e costituiscono un impianto morbido e rispettoso della morfologia del terreno. Rigettano lo schema ottocentesco delle città a scacchiera, all'anonima e monotona ripetizione di vie tutte uguali, a quartieri e città monocentriche. Preferendo il concetto che vuole dare ad ogni strada, ad ogni piazza, ad ogni incontro, una forma varia ed individuale, assecondando la naturale configurazione altimetrica dei terreni, suddividendo le arterie di movimento da le vie d'abitazione, quartieri suddivisi per funzione e per tipologia secondo il loro carattere e la loro destinazione.

La città così disegnata rendeva possibile la netta separazione dei vari quartieri. Ostia era suddivisa in due zone: il quartiere popolare, adiacente alla stazione ferroviaria e indirizzato ai bagnanti e ai gitanti, incentrato su un sistema di piazze e strade dotate d'infrastrutture turistiche - ricettive, e il quartiere del Parco, posto a levante in posizione

decentrata, e composto principalmente da villini signorili.

La netta separazione rendeva possibile una vita tranquilla e regolare nella zona dei villini signorili, in contrapposizione con la rumorosa e vivace attività turistico - commerciale, con afflusso discontinuo di gente proprio del quartiere della stazione. A cerniera è il centro civico che si sviluppa intorno alla cosiddetta "piazza grande", dove sorge la chiesa, la delegazione comunale, il mercato e le scuole¹⁴.

Il Comune esercitava il controllo sullo sviluppo della città, attraverso uno speciale Regolamento Edilizio con norme severe anti speculazioni, come il divieto di costruire se non s'acquistava l'area corredata d'apposito progetto approvato e fissando un termine per la costruzione. La norma emanata con tutte le buone intenzioni si rivelò insufficiente non essendo applicabile alle società e ai privati proprietari di più lotti. La Commissione Edilizia fu incaricata di salvaguardare la qualità artistica ed architettonica e il rispetto degli standard urbanistici. Queste indicavano nella topologia tipo, il villino unifamiliare, destinando qualche lotto a case a schiera o plurifamiliare. Anche la costruzione degli stabilimenti balneari secondo i dettami del piano regolatore del 1916, seguivano la netta divisione dei quartieri e le spiagge erano suddivise: di fronte alla stazione con stabilimenti sulla riva o dentro il mare, di fronte al quartiere signorile del parco si potevano costruire solo le baracche o capanni individuali. I pontili dovevano essere non inferiori ai 250 metri di



Associazione Artistica tra i Cultori di Architettura, Piano Regolatore di Ostia (1916). Comitato Pro Roma Marittima, Piano Regolatore di Ostia. (1910).**



Veduta aerea di Ostia all'inizio degli anni '20. **



Uno dei primi coloni: Tipico Romagnolo: dal viso aperto e intelligente. (1884). **

lunghezza dentro il mare, divenendo di fatto luoghi d'ancoraggio per le barche di passaggio.

Il Piano Regolatore del 1916 s'ispirava al concetto "città giardino", che in quegli anni accendeva il dibattito architettonico - culturale sulla forma urbana, fra i cultori del neoclassicismo e del linguaggio romantico - nazionale proprio dell'Espressionismo, dell'Art Nouveau o Liberty che in Italia vedeva in Pietro Fenoglio e Raimondo D'Aronco i massimi esponenti insieme con Giuseppe Sommaruga ed Ernesto Basile¹⁵.

La città giardino risponde alle finalità dei centri specializzati nel tempo libero, dove i ceti più abbienti si rifugiano alla

ricerca di paesaggi e climi più salubri per sfuggire all'inquinamento estetico ed igienico provocato dal sempre maggior sviluppo della rivoluzione industriale. La ricerca snobistica di città delle vacanze, inizia verso la fine del settecento, quando gli aristocratici furono affascinati da località turistiche che permettevano la riscoperta anche filosofica delle bellezze naturali, ed ampliavano la separazione di classe. Luoghi dove i ceti più abbienti potevano trovare nell'omogeneità e nell'alto livello qualitativo la risposta alle loro esigenze.

Questo privilegio fu mantenuto fino alla fine della prima guerra mondiale, evolvendosi poi sempre più verso la classe borghese e quindi alle masse, con il contemporaneo sviluppo di una "industria delle vacanze" che spinse società o singoli imprenditori ad investire i propri capitali nell'acquisto di aree più lucrose a danno degli ingenui abitanti locali.

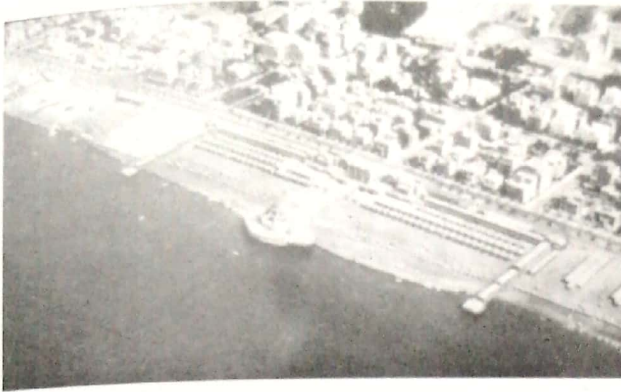
Le città vacanze europee, sviluppatasi intorno all'inizio del XIX secolo come centri balneari, sono: Brighton in Inghilterra, Montecarlo, Nizza e Cannes in Francia, Ostenda in Belgio, Scheveningen in Olanda, ed in ciascuno d'essi l'elemento fondamentale è rappresentato dal "lungomare", il cui prototipo può essere identificato nella "Promenade des Anglais" di Nizza, passeggiata - belvedere lunga sette chilometri e realizzata nel 1822.

In Italia il centro balneare di rilievo, fin dai primi anni del '800, è Viareggio, frequentato dall'aristocrazia di Lucca e successivamente da ricchi vacanzieri d'ogni luogo. Nel 1822 proprio a Viareggio fu emanato uno

dei primi regolamenti di balneazione, che destinava la spiaggia di ponente agli uomini e quella di levante alle donne, e nel 1828 il Governatore, della città, concesse il permesso per la costruzione di due stabilimenti balneari a pagamento, con strutture di legno e tela. Il "Dori" e l'"Oceano", prevedevano entrambi la suddivisione per sesso, che fu abolita nel 1865 con la costruzione dell'impianto del "Nettuno" ed a seguito agli studi sull'effetto benefico della talassoterapia, Viareggio vede la nascita del primo ospizio marino per la cura della tubercolosi (1840-42). Nel 1873 per potenziare le attrattive turistiche, fu istituito il corso mascherato, ispirato dal carnevale di Nizza. Nel 1917, Viareggio aveva una struttura turistica - ricettiva composta da 15 alberghi, 10 pensioni e 13 stabilimenti balneari, tale da poter essere definita città vacanza regina del Tirreno¹⁶. Sull'Adriatico, lo stesso titolo non può che andare a Rimini, dove lo sfruttamento delle risorse climatiche in principio fu legato all'esclusiva consuetudine aristocratica dei bagni di mare. Al Conte Ruggero Baldini si deve, nel 1843, il primo intervento imprenditoriale con la costruzione di uno stabilimento di legno su palafitte, dotato di sei cabine e di una scala per la discesa a mare. Il successivo sviluppo dell'industria turistico - balneare imprenditoriale privata, ampiamente sostenuto dalla amministrazione locale d'ogni epoca, rende Rimini non solo il maggiore centro vacanze dell'Adriatico, ma un riferimento per amministrazioni pubbliche ed imprenditori privati.

15 L'arch. Ernesto Basile, nato a Palermo (1857-1932), fu uno dei primi, che, sotto l'influenza dell'Art Nouveau, tentarono di conciliare la tradizione siciliana e le nuove ricerche. Tra le sue opere: Palazzo del Parlamento (lato di piazza del Parlamento), Roma, Teatro "Massimo", a Palermo. L'arch. Raimondo D'Aronco (1857-1932), fu architetto di Stato in Turchia. Le sue opere evidenziano una concezione nuova dell'architettura, che raccoglie le risonanze europee dell'Art Nouveau e che si ispira direttamente al movimento della Secessione Viennese. Fra le sue opere: a Torino gli edifici per l'Esposizione di Arte Decorativa Moderna, a Galate, moschea, a Costantinopoli la casa Santoro e la casa in rue Anadol, ad Udine, il Palazzo Comunale. L'ingegnere Pietro Fenoglio, considerato il massimo esponente del Liberty a Torino, fu fra gli organizzatori dell'Esposizione del 1902. Firma oltre 130 opere tra cui: la Fabbrica Ansaldo in via Cuneo, le ville: Fenoglio, Scott, Raby, le case d'abitazione, Besozzi, Rossi, Galateri l'arch. Giuseppe Sommaruga, discendente di una famiglia di artigiani, studiò all'Accademia di Brera a Milano, allievo di C. Boito, superandone però presto gli insegnamenti per aderire all'Art Nouveau. Del tutto originale è la sua concezione dell'organismo architettonico inteso come crescita e sviluppo armonico delle singole parti e in cui la decorazione scultorea assume un ruolo fondamentale.

16 F. LENCI, "Viareggio dal 1820 al 1920", Pisa, 1920.



Veduta aerea di Ostia alla fine degli anni '30. **



La moneta a circolazione interna nella colonia romagnola di Ostia, coniata dalla Società Braccianti Ravenna (1884). **



Lo stabilimento Balneare Urbinati negli anni '30. **



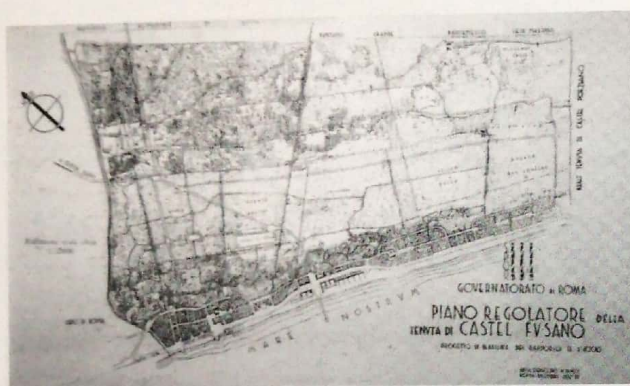
Lo Chalet di Federico Bazzini, primo punto di ritrovo nella nascente Ostia (1884-1905). **



Ing. U. Travaglio, progetto di un albergo (1922). **

6° capitolo

Ostia dal primo dopoguerra al regime fascista: lo sviluppo da borgo marinaro a città delle vacanze



Arch. C. Petrucci, Progetto per il Piano Regolatore di Castelfusano, 1933.**

1 In Russia, i bolscevichi con un colpo di Stato il 25 ottobre 1917 presero il potere, nella cosiddetta "rivoluzione di ottobre". Nikolaj Lenin, assunse come capo dei Soviet, la carica di Capo del Governo, imponendo la dittatura del proletariato e guidata del Partito Comunista, con la collaborazione di Stalin, Trozki, Rosa Luxemburg. Lo Zar Nicola II, l'imperatrice e i loro figli vennero uccisi nella notte del 16 luglio 1918. Altri appartenenti alla famiglia subirono la stessa sorte.

2 Il primo decennio del Novecento che di solito appare come un'epoca felice e festante, viene definita "Belle Époque", con le sue vivaci manifestazioni nel campo della musica leggera, dei balletti teatrali, della nuova letteratura e delle arti figurative.

3 I membri del Consiglio dei quattro, che, a Parigi, condussero i lavori per la stipulazione dei trattati di pace: Lloyd George, Clemenceau, il presidente americano Thomas Woodrow Wilson e Vittorio Emanuele Orlando assistito dal Barone Sonnino. I trattati di pace furono firmati il 28 giugno 1919 a Versailles, con la Germania; il 10 settembre a Saint-Germain, con l'Austria; il 27 novembre a Neuilly, con la Bulgaria; il 4 giugno 1920 al Trianon, con l'Ungheria; il 10 agosto dello stesso anno a Sevres, con la Turchia.

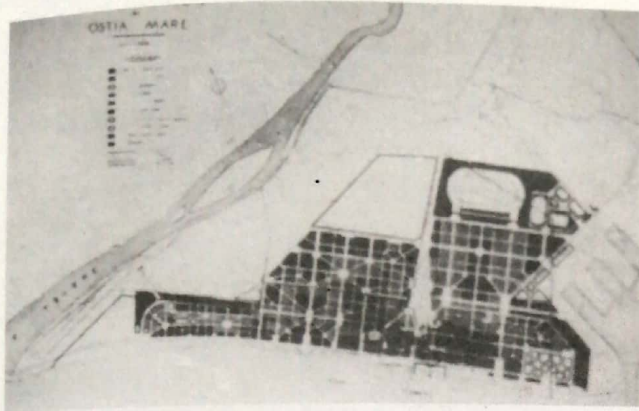
Gli anni bui della prima guerra mondiale videro l'Europa uscire dall'armistizio completamente diversa. Erano saltati molti dei vincoli di carattere sociale e culturale che fino allora regolarizzavano i rapporti delle principali nazioni europee.

Le grandi monarchie dell'800 che avevano guidato le sorti dell'Austria - Ungheria, della Germania, della Russia e della Turchia dovettero cedere il passo a nuove forme di governo, anche dove apparentemente mantenevano il loro potere. La vecchia classe dirigente, logorata dal conflitto, doveva ora fare i conti con le attese e le ambizioni dei cittadini, che ormai non si riconoscevano più nei vecchi schemi liberali ottocenteschi e spingevano verso un radicale rinnovamento della società.

La stasi dell'industria post-bellica, dopo anni d'eccessiva accelerazione produttiva per motivi militari, provoca una profonda crisi economica, che inaspriva i già difficili rapporti sociali. Il vento rivoluzionario proveniente dalla Russia preoccupava le ricche borghesie. Ovunque i reduci reclamavano il rispetto delle promesse; i fasti della "belle

époque" che appena cinque anni prima s'espandeva ridente in tutta Europa erano un vecchio e lontano ricordo. L'Italia, uscita vincente dalla gran guerra il 28 giugno 1919, sedeva a Versailles, al tavolo della pace rappresentata dal Capo del Governo Vittorio Emanuele Orlando³. I seicentomila morti, che insanguinavano le terre d'Europa con la grave crisi economica, che seguì questa vittoriosa quanto sciagurata avventura, fece esplodere all'improvviso tutte le rimosse e, irrisolte contraddizioni di un paese dalla struttura industriale fragile e dalle istituzioni democratiche precarie. Le masse contadine, che avevano pagato un alto tributo alla guerra, ritornate a casa non ebbero le terre promesse. Il ceto medio che aveva dato i quadri intermedi all'esercito, ritornò nelle città con sentimento di creditore nei confronti dello Stato, e con l'illusione di rivalersi dell'arroganza dei vincitori.

La guerra l'aveva subita anche il proletariato industriale, che era stato mobilitato dall'industria bellica e che d'improvviso si trovò in sostanza ferma. Soprattutto nelle città del nord l'imponente



Piano Regolatore del 1929. **



Piano Regolatore del 1936. **

disoccupazione alimentò la tensione sociale che scaturì in quello che è definito il "biennio rosso". Gli operai scesero in piazza, occuparono le fabbriche per difendere il salario ed il posto di lavoro (1920) ed i reduci divennero così la massa di manovra del Fascismo nascente.

I governi liberali non si dimostrarono in grado di difendere le deboli istituzioni democratiche ereditate dallo stato sabaudico. Gli squadristi fascisti imperversavano forti della connivenza con la vecchia classe dirigente liberale e dello sbandamento delle masse operaie e contadine, delle confederazioni sindacali e dei partiti della sinistra, su cui s'abbatté una durissima repressione.

La marcia su Roma del 1922 segnò l'inizio del regime fascista, che negli anni seguenti impose sempre più la sua presenza nelle istituzioni dello Stato fino a sostituirsi completamente ad esso.

Nel febbraio del 1919 si concretizzava il sogno dell'ing. Paolo Orlando, con la creazione dello SMIR (Ente Autonomo per lo Sviluppo Marittimo e Industriale di Roma), che egli stesso guidò, come presidente, sino allo

scioglimento. Istituito per costruire e gestire il porto di Ostia Nuova e della ferrovia⁴ d'allacciamento, ed altre opere e servizi diretti a promuovere lo sviluppo industriale e marittimo di Roma, dotava l'Urbe, dopo secoli, del suo sbocco sul Tirreno.

Al nuovo Ente competeva la realizzazione e l'esercizio della ferrovia Roma - Ostia; la creazione e la gestione della zona industriale da Roma al mare e la costruzione del canale marittimo e del bacino interno a S. Paolo. Allo SMIR era affidata la costruzione del porto e del canale tra questo e il Tevere; l'utilizzazione delle aree portuali per un tratto di 5 km a levante del porto e l'esercizio dei relativi impianti: la realizzazione del sobborgo marittimo e la gestione del suo patrimonio immobiliare.

Il Comune poteva così decentrare la gestione tecnica - amministrativa del programma di sviluppo e realizzazione, lasciando all'Ente Autonomo l'onere derivante all'impianto delle strade e dei servizi pubblici. In cambio l'amministrazione municipale corrispondeva allo SMIR la somma di £. 21.500.000, oltre ad una

sovvenzione annua di £. 1.500.000⁵.

Inoltre al Comune era assicurato il possesso delle proprietà alla soppressione dell'Ente, ed il rimanente sarebbe stato suddiviso equamente fra Comune e Stato.

Nell'Agosto del 1919 cominciarono i lavori nei primi cantieri delle concessioni rilasciate dalla Commissione Edilizia, concentrate sul lungomare ex viale della Marina, e nelle strade limitrofe.

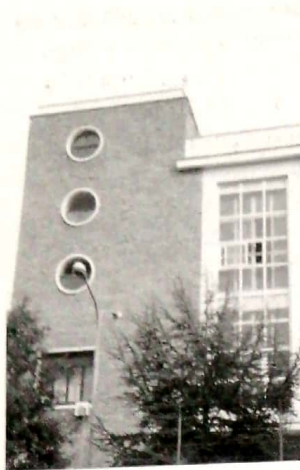
La vendita e l'edificazione dei lotti fabbricabili seguivano esattamente l'indicazione del piano regolatore elaborato nel 1916 dall'Associazione Artistica tra i cultori di Architettura, nel quale era previsto un insediamento a bassa intensità con una tipologia prevalente individuata nel villino.

L'assoluta incertezza stilistica che dominava il dibattito architettonico romano agli inizi del novecento, si rifletteva su Ostia, dove la volontà di distinguersi dei ceti altoborghesi dalle masse, prevalse sul gusto estetico. Il tessuto urbano che si veniva a creare era disomogeneo, nel quale coesistevano il medioevale, il neo barocco, il moresco, il

4 La legge 27.04. 1916 n° 550, assegnava le competenze al Comune di Roma.

5 Alla data di scioglimento dell'Ente 1923, risultavano versati allo SMIR la somma di £. 10.000.000

Arch. Corrado Viettone, Caserma della Guardia di Finanza, (1938). *



Arch. Mario Marchi, Palazzina a Piazzale Anco Marzio (1929). *

Arch. Mario Marchi, Palazzina a Piazza dei Ravennati (1934/30). *



Arch. D. Del Monte, attuale Hotel La Riva, (1934). *



Arch. Vincenzo Fasolo, Colonia Marina Vittorio Emanuele (1932). *

gotico, il liberty. La matita dei progettisti si poteva sbizzarrire liberamente soprattutto nella forma dei balconi e in particolare nelle decorazioni⁶.

La mancanza di gusto estetico dei committenti non fu haimè sopperita da quello dei progettisti⁷, valenti professionisti specializzati nelle tecniche costruttive di villini ma limitatamente dotati di talento architettonico. Di contro gli unici progetti architettonicamente "validi", quelli redatti dall'Arch. Marcello Piacentini su viale della pineta e in via degli Acilii, non furono realizzati. La vocazione turistica - balneare di Ostia nuova fu subito evidenziata dalla progettazione di numerosi alberghi in parte indicati nel piano regolatore del 1916. Uno dei primi è stato quello della signora Francesca Climati in Annibali albergo - ristorante "Belvedere". La vocazione è confermata dallo immediato incremento di bar e ristoranti, concentrati nella zona della stazione e del Gran Piazzale Popolare odierna Piazza Anco Marzio. La localizzazione era mirata all'utilizzo dei clienti giornalieri che numerosi accorrevano sul litorale per godersi lo spettacolo del mare. L'inaugurazione della ferrovia, il 10 agosto 1924, amplia ad Ostia l'afflusso di cittadini romani. Un turismo di massa che si dirigerà nel settore di ponente, dove erano collocati gli impianti popolari, mentre il quartiere dei villini signorili, a levante, individua nello Stabilimento "Roma" il coronamento della sua vocazione altoborghese ed aristocratica. Nel 1923 non riuscendo a realizzare il principale obiettivo, il porto marittimo,

fu sancita la soppressione dello SMIR⁸, con conseguente ridimensionamento del programma previsto. Le proprietà dell'Ente passano allo Stato ed il Governo autorizza il passaggio gratuito al comune di Roma, ed al futuro concessionario della ferrovia Roma - Ostia, individuata successivamente nella Società Elettroferroviaria Italiana (SEFI)⁹. L'Ente Autonomo per lo Sviluppo Marittimo e Industriale di Roma (SMIR), lasciò in eredità al Comune circa sette chilometri di strade, in pessime condizioni a causa della scarsa manutenzione e del periodico insabbiamento. L'amministrazione Capitolina¹⁰ s'occupò subito di ristrutturare il patrimonio ereditato, e di prolungare il lungomare verso levante; d'abbellire Ostia con aiuole e palme ed un nuovo arredo urbano. Gli amministratori dell'Urbe s'interessarono anche ai bisogni delle classi meno abbienti con l'apertura di un ristorante a costi popolari e di uno spaccio per la vendita di generi di prima necessità a prezzi modici. La crisi edilizia che incombe sul paese dopo la metà degli anni '20, pur toccando Ostia, non fermò la sua veloce crescita. Nel 1926 un nuovo Piano Regolatore per Ostia fu respinto dal Ministero dei Lavori Pubblici perché ritenuto insufficiente, approvandone uno migliore nel 1929¹¹. Ormai Ostia Nuova era una realtà e Mussolini e il suo regime ne fecero un motivo di propaganda. L'apertura dell'autostrada Roma Ostia, più comunemente chiamata "via del Mare", gratuita, completamente illuminata, con l'inaugurazione del

primo idroscalo alla foce del Tevere e le parate militari eseguite dalla flotta nelle acque del litorale, testimoniano il grande interesse del fascismo verso il "mare di Roma" nel suo primo decennio di Governo. Benito Mussolini in prima persona esalta la volontà del regime di trasformare la nazione in una potenza marittima, anche attraverso lo sviluppo di Roma verso il Tirreno. In occasione della cerimonia d'insediamento del nuovo governatore di Roma, il 31 dicembre 1925, nel suo discorso (sculpto successivamente sulla parete del palazzo dell'Ente EUR-Roma) Mussolini afferma che: "... la terza Roma si dilaterà sopra altri colli, lungo le rive del fiume sacro sino alle spiagge del Tirreno" (...). "Nuove città sorgeranno, intorno all'antica, un rettilineo che dovrà essere il più lungo e il più largo del mondo porterà l'empito del Mare Nostrum da Ostia risorta sino nel cuore della città dove veglia l'ignoto". Il piano regolatore del 1929 è costruito su un reticolo d'assi ortogonali. Si stravolge così la romantica trama costituita da sinuose strade nel rispetto orografico del territorio. La precedente volontà di centralizzare i servizi intorno alla stazione, alla chiesa, alla delegazione municipale, è distorta da larghi viali paralleli al mare e da altrettanti che dal Tirreno si congiungevano idealmente con Roma. Il tentativo è di realizzare, in forma embrionale, una continuità urbana dal Tirreno all'Urbe, come è sancito dal discorso del Duce del fascismo e dissipando così dune e andamento morfologico millenario, per creare lotti più idonei ad essere edificati. Costretto dal limite naturale



Arch. Ivo Iacobucci, villino in Corso Regina Maria Pia (1934). *

6 Sull'argomento: Associazione Artistica tra i cultori di Architettura, Relazione del Piano Regolatore di Ostia, in "Roma Marittima", a. IIX n° 2, 1017.
7 Tra questi un posto di rilievo spetta sicuramente all'ing. Giuseppe Zannini, autore di gran parte degli edifici ostiensi dei primi anni '20.
8 Sull'argomento da: "Capitolium", a. II, n°4, aprile 1925, pag. 35, 36, Soc. Coop. Architettura, "Ostia gli Stabilimenti Balneari", Roma 1996, pag. 24.
9 La concessione della ferrovia Roma-Ostia alla Società Elettroferroviaria Italiana fu sancita con R. D. 11 maggio 1924, n° 760.
10 Il Comune istituì nel 1925 una Commissione Tecnica speciale che aveva il compito di sorvegliare sull'attività edilizia di Ostia, garantendo in tal modo un maggiore decoro architettonico nelle costruzioni.
11 Sull'argomento da: "Capitolium", a. XII, 1937, pag. 315, Soc. Coop. Architettura, "Ostia gli Stabilimenti Balneari", Roma 1996, pp. 44-48.



Arch. Vincenzo Fasolo, Palazzo del Governatorato attuale sede della XIII Circoscrizione (1924/26). *

del fiume a levante, e a ponente per la prevista costruzione del porto, il piano regolatore del 1929 s'espande verso l'entroterra destinando le varie aree in zone sportive e industriali, e residenziali. In contraddizione con la vocazione turistica - ricettiva di Ostia, sono depennati molti lotti destinati alla costruzione di alberghi ed ad attività limitrofe. Le società e i singoli imprenditori che si sono facilmente aggiudicati le aree, costruiscono i quartieri con enormi caseggiati plurifamiliari. A favore di un tessuto urbano, che sempre più è assomigliante ad un quartiere da aggregare a Roma che non ad una città autonoma, come nel pensiero degli autori del piano regolatore del 1916. La città giardino, la quiete, il richiamo turistico tramontava come il sogno di chi voleva il porto marittimo. La mancata realizzazione del porto marittimo, apriva un nuovo fronte d'espansione di Ostia, verso Castel Fusano e Cappocotta, con l'acquisto della tenuta di Castel Fusano da parte del Comune di Roma nel 1932. Con la costruzione della Via dell'Impero, attuale

Cristoforo Colombo, e del lungomare Caio Duilio, disegnando il territorio verso levante è sradicato definitivamente ogni ricordo del piano voluto dai cultori dell'architettura nel 1916. Così dopo appena quattro anni il piano regolatore del 1929 era superato ed inefficiente. Nel 1932, il Governatorato di Roma definisce l'acquisto della tenuta di Castelfusano con il Principe Francesco Ghigi, salvando questo bene ambientale dalle facili speculazioni edilizie già in cantiere. La tesi di laurea dell'arch. Mario Ridolfi, di un progetto per una colonia marina a Castelfusano (1929), testimonia l'interesse che l'élite culturale romana, aveva sul quel territorio. La millenaria pineta, s'estendeva per quattro chilometri verso la residenza estiva dei Savoia, riserva di caccia di Castel Porziano - Cappocotta, parallela al mare con una fascia d'arenile che variava dai 20 ai 60 metri. È una barriera di dune che protegge, naturalmente da secoli la macchia mediterranea, dalle insidie del vento marino, regalandoci un patrimonio ambientale e paesaggistico d'inestimabile valore. L'avvenuta necessità di preservare e di valorizzare le enormi potenzialità turistiche del territorio fa sì che l'amministrazione capitolina affidi al proprio ufficio tecnico l'incarico di redigere uno nuovo, approvato nel luglio del 1933¹². Contemporaneamente il Governatorato di Roma sente l'esigenza di bandire un concorso per la sistemazione dell'intera zona di Castelfusano, dal canale dello Stagno al limite occidentale della Tenuta Reale di Castel Porziano.

Al concorso partecipano gli architetti Luigi Moretti con Eugenio Montuori, Adalberto Libera, e l'arch. Concezio Petrucci cui fu affidato l'incarico. Nel 1932 gli architetti Luigi Moretti¹³ ed Eugenio Montuori, presentano la loro proposta di Piano Regolatore di Castelfusano. Il progetto planimetrico era conforme agli schemi urbanistici del tempo: gli assi di viabilità maggiormente rettilinei, non rispettosi della morfologia del terreno, mentre monumentale e rigido si presentava il centro civico. Dividendo il territorio in zone articolate da variazioni di tipologia abitativa, graduando così la densità edilizia dalla periferia verso il centro, la zona dei cottages era sistemata a levante e bene s'integravano con la situazione ambientale a ridosso della tenuta reale di Castelporziano. Una zona destinata a ville semiestensive e a chiusura la zona degli edifici plurifamiliari intensivi, al centro dell'abitato dove erano collocati i servizi primari: la chiesa, il mercato, gli alberghi e gli stabilimenti balneari. Una darsena con piccolo porto chiudeva il Canale dello Stagno, attuale Canale dei Pescatori, rettificato ed arginato. All'interno era posta la zona sportiva, chiusa fra le dune del litorale e la pineta. Nel piano erano previste infrastrutture come la ferrovia e un raccordo con l'autostrada "via del Mare", assolutamente necessarie per facilitare l'afflusso turistico della zona. I due autori presentarono progetti di massima per ogni tipologia edilizia, in cui usarono un linguaggio moderno fuori dagli schemi accademici. Interessante è il caso dello stabilimento

12 Il nuovo piano regolatore di Ostia venne approvato con R.D.L. 13 luglio 1933, n° 1331.

13 S. Santuccio, "Luigi Moretti", Bologna 1986, M. PANICONI, "Il Piano Regolatore di Castel Fusano, in: "Architettura", settembre 1933, Soc. Coop. Architettura, "Ostia gli Stabilimenti Balneari", Roma 1996,.

balneare "tipo" ubicato nella fascia centrale, direttamente in contatto con la zona delle strutture turistiche ricettive, ad indicare lo stretto collegamento fra le due attività economiche. In questa proposta s'evince la matrice modernista di Luigi Moretti e gli elementi architettonici più volte proposti nelle sue opere successive.

Nel 1933 - 34 l'arch.

Adalberto Libera presenta la sua proposta di Piano Regolatore per la sistemazione del litorale di Castel Fusano. Nel suo progetto, dirompente è l'idea di sei grattacieli uguali su pilotis che s'innalzano al di sopra di una bassa fascia di cabine, lasciando così libera la visuale sulla pineta.

Il Governatorato di Roma, nel 1933, affida all'architetto Concezio Petrucci l'incarico di progettare il Piano Regolatore di Castelfusano a capo di un'équipe di professionisti, composta dai membri della Commissione Speciale, architetti Giovannoni e Portaluppi che rappresentavano il Consiglio Superiore per l'Antichità e Belle Arti, gli ingegneri De Simone e Salatino per il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e dal prof. Pavani dell'Ufficio Tecnico Forestale.

Lo studio urbanistico per la sistemazione di Castelfusano era rispettoso della naturale morfologia del terreno e della bellezza e rilevanza ambientale della zona.

La viabilità prevedeva un'arteria litoranea principale ed un insieme di strade secondarie, l'andamento seguiva la conformità del terreno. Escludeva i lunghi rettilinei e le inutili simmetrie, valorizzando al massimo i paesaggi.

La rete stradale interna al

parco è impostata secondo il medesimo principio, ed utilizzando strade esistenti come il viale della Villa di Plinio, e costruendone di nuove realizzandole in aree prive di vegetazione.

Nella zona, inclusa tra le dune e la spiaggia, erano inseriti quattro nuclei edilizi, separati mediante l'insediamento d'alcune aree destinate a verde pubblico che servivano ad impedire la formazione di una barriera visiva tra la pineta e il mare.

Tra la fascia litoranea e la pineta si prevede la costruzione del "Country Club" di Roma, con gli annessi impianti per gli sport cosiddetti "signorili" come il polo, il golf, equitazione con salti ad ostacolo, il tennis. Era assolutamente vietato edificare all'interno del parco. Le uniche costruzioni consentite erano quelle con destinazione a caffè, ristoranti e sale da ballo, che si dovevano inserire nell'ambiente senza molte decorazioni né giochi stilistici di dubbio gusto.

Anche le aree a ridosso del lungomare, da denominare Lutazio Catulo, erano previste per un ceto elitario. Ogni area era stata disegnata per una tipologia specifica: la zona a ridosso del Canale dello stagno era concepita per i villini signorili, mentre all'estremità opposta, in prossimità della Tenuta Reale di Castelporziano erano situati i cottage.

La fascia intermedia progettata per le ville signorili ed i grandi alberghi a mare collegati con tutti quei servizi, caffè, ristoranti, stabilimenti balneari, negozi, rendeva gioiosa e spensierata la vacanza o il soggiorno ad Ostia lido di Roma.

È in questi anni che Ostia vive la sua primavera, ed è



Arch; Angiolo Mazzoni, Ufficio Postale. (1924-26). *

proprio ad Ostia che il razionalismo romano s'esprime al massimo con quasi tutti i suoi componenti.

Sostanzialmente sono milanesi i primi passi degli architetti che s'ispirano all'architettura moderna e razionale europea costituita dalle opere di Mies van der Rohe, Le Corbusier e Gropius¹⁴. Nel 1926, la fondazione del "gruppo 7", che lancia il manifesto per una nuova architettura, è composto da Sebastiano Larco, Guido Frette, Carlo E. Rava, Luigi Figini, Gino Pollini, Giuseppe Terragni e Adalberto Libera che subentra dopo pochi mesi dalla costituzione del gruppo, ad Ubaldo Castagnoli. Con una serie d'articoli¹⁵ si pubblicizza il manifesto sulla rivista "Rassegna Italiana" tra il '26 e il '27, esponendo così il loro programma ispirato al razionalismo europeo, in polemica col tardo liberty e il novecento. Nel 1928 si costituiva il MIAR (Movimento Italiano per l'Architettura Razionale) il cui nucleo centrale si costruiva intorno al gruppo 7. Con quest'iniziativa i promotori, fra cui Adalberto Libera, che ne divenne segretario nazionale sino al

14 Ludwig Miens van der Rohe, con Wright, Le Corbusier e Gropius è considerato uno dei quattro più influenti architetti della metà del XX secolo. Al suo cognome Mies, aggiunse in seguito quello della madre (van der Rohe). Non avendo seguito regolari studi di architettura, egli deve al padre, capo mastro e proprietario di una bottega di taglia pietre, la sua iniziazione all'edilizia. Nel 1907 all'età di 21 anni, si unisce a Peter Behrens, il più geniale architetto di quel tempo in Germania, dove contemporaneamente, Walter Gropius era tra i principali collaboratori e Le Corbusier vi lavorò per sei mesi. Charles-Edouard Jenneret, in arte Le Corbusier, effettua i suoi studi architettonici girando per tutta l'Europa, lavorando presso i maggiori architetti, assimilando e facendo sue le esperienze architettoniche che sfociano nel nuovo stile del XX secolo. È considerato il padre putativo dell'architettura modernorazionale, ed è autore di edifici in tutto il mondo, piani urbanistici e attivissimo anche nel design e pittore purista. Walter Gropius, uno dei grandi architetti e maestri del XX secolo, figlio e nipote di architetti, studia architettura a Monaco e Berlino entra nello studio di Peter Behrens poco prima dell'arrivo di Mies van der Rohe, nel 1910 inizia la sua attività autonoma come architetto e designer, dirigerà per anni le Bauhaus di Weimar e di Dessau di quest'ultima e anche progettista. Il suo impegno nella Bauhaus è fondato dal suo credere nell'unità di creazione e mestiere, di arte e tecnica.

15 I primi articoli risalgono al dicembre 1927.



Arch. Giuseppe Boni, Collegio IV Novembre (1934/35).*



Arch. Paolo Benadusi, ex Casa del Balilla, Corso Duca di Genova, 80 (1936).*

suo scioglimento, volevano estendere l'area di penetrazione del nuovo linguaggio. Quale occasione migliore c'è per confrontarsi di una mostra! Infatti pochi mesi dopo, fu allestita a Roma, la I esposizione per l'Architettura Razionale. Vi presero parte le migliori matite del tempo da Torino: Sartoris, Chessa, Cuzzi, Gyra e Mattè-Trucco e da Roma, Calza Bini, Cancellotti, Minnucci, Ridolfi, Piccinato e altri. E sono relegati in fondo in una sala tutta dedicata a loro il "gruppo 7" che si presentavano con progetti omogenei e un gruppo di architetti isolati da cui prendeva il nome la sala, gli architetti Baldessari e Pietro Bottoni ed altri.

La mostra era un luogo abbastanza esauriente, ricca delle più avanzate esperienze architettoniche, ma le ambiguità erano pari alla confusione dei linguaggi usati.

Nello stesso anno a La Sarraz, in Svizzera, era stato fondato il CIAM (Congrès Internationaux d'Architecture Moderne) guidato da Le Corbusier e dallo storico d'arte svizzero Sinfried Giiedion.

L'esposizione era, come già detto, confusa ed a questa confusione di fondo si deve

l'artificiosa gonfiatura del gruppo romano, con il successo personale dell'arch. Mario Rinaldi, ternano di nascita, formatosi alla scuola d'architettura di Roma, presente con il progetto per una Torre dei ristoranti che provava l'assimilazione delle esperienze tedesche dell'espressionismo architettonico. La torre, a base circolare, era costruita come una spirale che si sviluppava per undici piani. L'idea della spirale traslata sarà ripresa nel dopo guerra da Ridolfi in un progetto di Motel AGIP per l'autostrada¹⁶.

Gli organizzatori cercavano, con la massima partecipazione possibile di architetti a danno dell'efficienza culturale un'approvazione del Governo fascista. proponendosi, come i creatori di un nuovo linguaggio architettonico italiano, da prestare al regime. E infatti è così che succede negli anni successivi. E' un riconoscimento virtuale, in quanto il razionalismo come linguaggio architettonico si è scontrato ben presto con l'accademismo ufficiale. Per fortuna per la nostra architettura, le opere maggiori dei maestri del razionalismo erano già

costruite, e il riconoscimento iniziale del regime non fu mai rinnegato, perché era il tempo in cui "Lui non si sbagliava mai".

Un altro effetto positivo dell'esposizione del 1928 fu, quello di avvicinare i giovani architetti romani al nuovo linguaggio; certamente la mostra segnò un punto di non ritorno, per molti progettisti romani protagonisti della nostra architettura, e molti dei quali esprimersi nel nuovo linguaggio proprio ad Ostia. Ed è proprio nel 1929 che ad Ostia si ha la frattura fra la fase tradizionalista e il nuovo linguaggio dell'architettura moderna quando sorgono gli edifici dei giovani architetti romani Vallini - Moretti, e quando attraverso sgrammaticature, si cerca di superare gli insegnamenti accademici¹⁷. La stessa voglia è presente anche nelle costruzioni ostiensi dell'arch. Mario Manchi, il Palazzo del Pappagallo a Piazza Anco Marzio e ristorante metropolitano, ex Caffè Miramare, attuale negozio di una nota catena commerciale a Piazza dei Ravennati.

Ma l'espressione maggiore dell'architettura moderna ad Ostia si ha grazie al concorso

16 Sul l'argomento da: C. De Seta, "L'architettura del novecento", Torino, 1981, R. De Fusco, "Storia dell'architettura contemporanea", Roma-Bari, 1974.

17 S. SANTUCCIO, "Luigi Moretti", Bologna, 1986, Soc. Coop. Architettura, "Ostia gli Stabilimenti Balneari", Roma 1996.



Arch. Ignazio Guidi, Scuola elementare Giuseppe ed Eugenio Garrone, Corso Duca di Genova (1934).*



Arch. Enrico Vallini, palazzina in via Santa Monica (1928/30).*

bandito dalla Società Immobiliare Tirrena nel 1932. Il concorso era bandito per la sistemazione urbana ad edifici di civile abitazione di un lotto di proprietà della Società, prima destinato ad albergo. Tutti i primi premi andarono alle proposte elaborate nel lessico dell'architettura moderna e razionale. In particolare, gli edifici progettati e realizzati dall'arch. Adalberto Libera che furono il punto di riferimento culturale dell'architettura italiana degli anni '30, è che diedero il via ad altre costruzioni simili, costituendo il pregevole tessuto edilizio di Ostia.

L'imprenditoria privata ancora una volta ad Ostia, in questo caso la Società Immobiliare Tirrena, rappresenta la coraggiosa lungimiranza nel volere realizzare sì i profitti propri del loro stato istituzionale, ma contemporaneamente dotare la società in cui s'opera di strutture efficienti, a salvaguardia del bene comune. E' un concetto che ci rimanda alle signorie rinascimentali, mecenati, che per dimostrare il loro potere, abbellivano e regalavano alle loro città i gioielli d'arte, da noi ereditati e che non avevano timore di affidarsi ai

giovani artisti. E come gli antichi mecenati, la Società Tirrena s'affida ad un gruppo di giovani architetti legati dal linguaggio dell'architettura moderna, come Adalberto Libera, Mario Monaco e Leopoldo Botti, rispondendo così alle esigenze abitative moderne. Nel secondo dopo guerra la figura di imprenditore - mecenate è stata assunta da Adriano Olivetti¹⁸, che ha avuto fiducia nelle idee progettuali di Marcello Nizzoli. Assicurando a quest'ultimo la possibilità d'esprimersi nell'architettura, nell'urbanistica e nel design, vincitore nel 1954 del Compasso d'Oro per la "lettera 22", macchina per scrivere dell'Olivetti, meritando, se pur tardivamente, la Laurea ad "honoris causa" nel 1966 dalla facoltà d'architettura di Milano.

Alla coraggiosa lungimiranza del privato, ad Ostia, non rispondeva con altrettanta chiarezza l'amministrazione pubblica, nelle grandi opere affidate ai professionisti affermati, i quali risultati furono contraddittori. Le singole opere erano concepite negli schemi monumentali accademici come nel caso dell'Istituto Nautico "IV Novembre" di

Giuseppe Boni, fedele alla retorica dell'architettura fascista e del tutto estraneo alle costruzioni di lessico modernista come la scuola "Garroni", la caserma dei vigili del Fuoco e la scuola della guardia di Finanza. Altre erano concepite come "cattedrali nel deserto", come nel caso dell'Ufficio Postale dell'arch. Angelo Mazzoni, che al monumentalismo da suggestioni "futuriste", uscendo dagli schemi, con un proprio linguaggio, senza però collegarsi al tessuto urbano, restando cellula a se stante.

E' in questi anni, che precedono il periodo più buio che la nostra umanità abbia mai vissuto, quando i primi sintomi dell'imbarbarimento non erano registrati da una società miope, tesa ad un anacronistico revival del romanico impero, ed il mare nostrum bagnava le sacre sponde. In cui registriamo la seconda Mostra per l'Architettura Razionale del 1931, è, voluta dal MIAR di Libera e con lo scontro fra il GUR (Gruppo Urbanisti Romani) che si contrappone all'urbanistica aulica e monumentale del Gruppo della burbera (Giovannoni, Fasolo, Del debbio e altri),

18 Sul'argomento C. De Seta, ("L'architettura del novecento", Torino, 1981) vi dedica un capitolo intitolato "La nuova committenza: l'industria privata e il mecenatismo di Adriano Olivetti", pp. 148-158.

Arch. Silvio Di Veroli, villino in via dei
fabbri navali, (1929).*



per proposte per il piano regolatore di Roma. Alla Mostra vi è l'affermazione del gruppo romano, con Libera, Ridolfi che presentano progetti per case economiche; Minucci, con il progetto di una villa; ma la vera rivelazione è costituita dall'arch. Luigi Pincinato con la sua casa G dei Parioli, vero protagonista dell'esposizione e di molte successive esperienze. La Mostra è caratterizzata da una vivace polemica verso gli accademici - monumentalisti espletata nella tavola degli orrori, raffigurante le opere monumentaliste di Piacentini, Bazzani, Brasini, Morpurgo, Giovannoni ed altri. Mettendo in grave disagio il Regime, essendo la Mostra patrocinata dal Sindacato Architetti Fascisti e gli accademici più potenti del fascismo, sentendosi lesi spinsero con tutto il loro peso politico, contro questi giovani imprudenti che

affermavano di essere i portatori della nuova architettura fascista. La reazione fu immediata e molto dura. Il Segretario del Sindacato arch. Alberto Calza Bini, si dissociò da ogni responsabilità per l'organizzazione della mostra e soprattutto per "l'infamante tavola". La confusione è sovrana, contro i razionalisti si schierano le maggiori penne della cultura di regime con in testa Ugo Ojetti, mentre sul fronte modernista si schiera la cosiddetta sinistra fascista con Bottai, Grandi, Arpinati ed altri. La confusione maggiore è data dal fatto che Benito Mussolini, duce del fascismo, inaugura la Mostra e nella presentazione del Rapporto sull'Architettura, in quella sede, Pietro Maria Baldi ha presentato al Duce, il Razionalismo l'Architettura Moderna come l'arte dello stato fascista chiedendone l'alto patrocinio. Le

polemiche si conclusero con una vittoria di Pirro del MIAR che per placare ulteriori attriti viene sciolto dal Segretario Nazionale Adalberto Libera. Le contraddizioni del resto nascevano all'interno dell'avanguardistico MIAR, che per bocca di Baldi si esprimeva così, chiudendo il Rapporto al Duce sull'Architettura. "È in vista di codesto impegno assunto dagli italiani più volitivi che i giovani si rivolgono a Mussolini, perché regoli le sorti dell'architettura, oggi male in arnese. Nella loro petizione i giovani chiedono a Mussolini una risposta. Perché Mussolini ha sempre ragione"¹⁹. Ed il fascismo non prendendo ulteriori posizioni, permise di fatto ai membri del MIAR, d'operare in tutta Italia, nella contraddizione di essere i portatori dell'architettura di regime e nel frattempo i suoi maggiori avversari

19 C. De Seta, "L'architettura del novecento", Torino, 1981, pp. 54, 55, 61, 62, 63, 64, 65, 66.

Gli anni bui della guerra, la ricostruzione la trasformazione in città dormitorio le speranze del futuro

Un mondo è ormai sconvolto, da cinquantamiliardi di morti, dall'olocausto di seimilioni di Ebrei, da una guerra che distrusse l'europea, l'Indonesia, e parte dell'Asia. E due città giapponesi, Hiroshima e Nagasaki con oltre sessantamila persone volatilizzate in pochi secondi con solo due bombe Atomiche¹. Distruzione, sofferenze, fame, miserie morali e materiali, sono questi i risultati della bestia, che percorse il mondo dal '39 al '45.

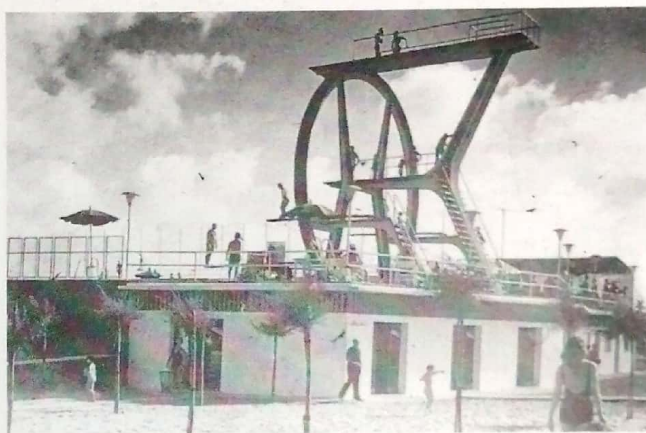
L'armistizio dell'8 settembre 1943, e la fine del fascismo, non rappresentano la parola fine alla guerra, in Italia. Due lunghi anni di sciagure, ed una guerra civile fraticida, separano gli italiani dalla sospirata pace.

Dall'assemblea costituente nel 1947, nasce la costituzione repubblicana, è che entrerà in vigore il 1 gennaio 1948. Gli Stati Uniti varano nello stesso anno, il piano economico d'aiuto ai paesi europei. L'Europa occidentale è sotto la diretta influenza U.S.A., mediante il Piano Marshall. L'Unione Sovietica garantisce la sopravvivenza ai paesi europei che adottano il regime comunista. L'Europa del dopoguerra è divisa in due ed è contrapposta

militarmente. Inizia la guerra fredda. Nel 1949 i paesi influenzati dagli USA creano il "Patto Atlantico". Nel 1955 i paesi comunisti fondano il "Patto di Varsavia".

Nel 1957, con il lancio del satellite artificiale "Sputnik", inizia la conquista spaziale con la relativa gara fra URSS e USA, con le principali tappe nel primo volo umano del sovietico Juri Gagarin nel 1961, e nell'allunaggio del "LEM" americano, con i primi passi dell'uomo sulla luna nel 1969.² Nel 1957 a Roma si crea il MEC Mercato Comune Europeo che porterà ad una lenta, ma continua unione europea sino all'Euro (1999), moneta unica per tutti i paesi dell'Unione Europea con parlamento liberamente eletto con sede a Bruxelles. L'Italia, il 25 aprile 1945, esultante saluta la ritrovata libertà e la fine di un'inutile quanto drammatica guerra. Il paese è completamente da ricostruire, con le sue opere, frutto dell'ingegno di architetti ed artisti, distrutte dai bombardamenti o fatti saltare dagli artificieri tedeschi in ritirata.

Il tributo offerto sull'altare bellico dall'architettura italiana, non consiste solo nelle opere distrutte. Gli architetti Giuseppe Pagano, Raffaello Giolli e Gian Luigi



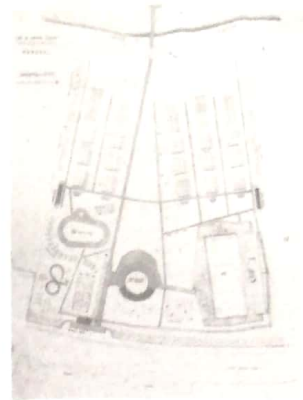
Arch. A. Lapadula Stabilimento Kursaal, veduta della piscina con il trampolino (1950).**

1 L'esplosione dell'atomica a Hiroshima, è avvenuta all'alba del 6 agosto 1945. Allo scopo di affrettare la risoluzione della guerra nel Pacifico, il presidente Truman decise di usare l'atomica contro il Giappone. Nell'agosto del 1945 gli avvenimenti si susseguirono ad un ritmo rapidissimo: il 6 esplodeva a Hiroshima la prima atomica, l'8 le truppe sovietiche invadevano la Manciuria, il 9 era sganciata a Nagasaki la seconda atomica. Il 15 il Giappone presentava la domanda di resa, che fu firmata il 2 settembre, dal generale giapponese Yoshio e dal generale Mac-Arthur a bordo della portaerei americana "Missouri" nella rada di Tokio. Mettendo così fine alla seconda guerra mondiale.

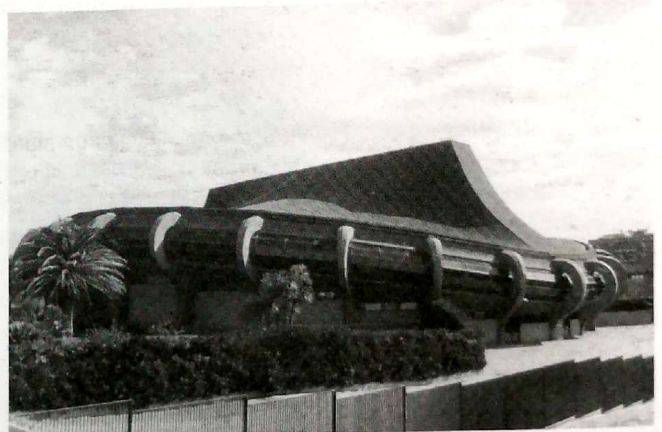
2 Lanciato il 4 ottobre 1957, il primo "Sputnik" compì il giro orbitale della terra ad una velocità di 28.000 Km l'ora ad una altezza di 900 Km circa. Il 03 novembre '57 è lanciato lo "Sputnik II", con a bordo un cane. Gli americani lanciano il 01 febbraio 1958, il loro primo satellite "Explorer I". Il 12 aprile 1961, il maggiore dell'aviazione sovietica Gagarin è il primo uomo che orbita attorno alla Terra a bordo di una capsula spaziale (Vostok 1). Il 05 maggio '61 l'astronauta americano Shepard compie un volo suborbitale a bordo della capsula spaziale "Mercury Freedom 7". La russa Valentina Tereskova è la prima donna astronauta, lanciata il 16 giugno 1963. A bordo della Vostok 6 compie 48 orbite e rientra il 19 con l'astronauta Bykovskij che, lanciato il 14, ha effettuato 81 orbite. Il 21 dicembre 1968, prima circumnavigazione della Luna con "l'Apollo 8" (USA), è con a bordo gli astronauti: F. Borman, J. Lovell, W. Anders. Con Apollo 11, lanciato dagli americani il 16.07.1969, si ha la prima discesa di un veicolo abitato sulla Luna il 21.07.69: M. Collins, restò sul modulo di servizio orbitale attorno alla Luna, mentre N. Armstrong, ed E. Aldrin, toccarono il suolo lunare. Seguirono altri cinque sbarchi sulla Luna, da parte statunitense.



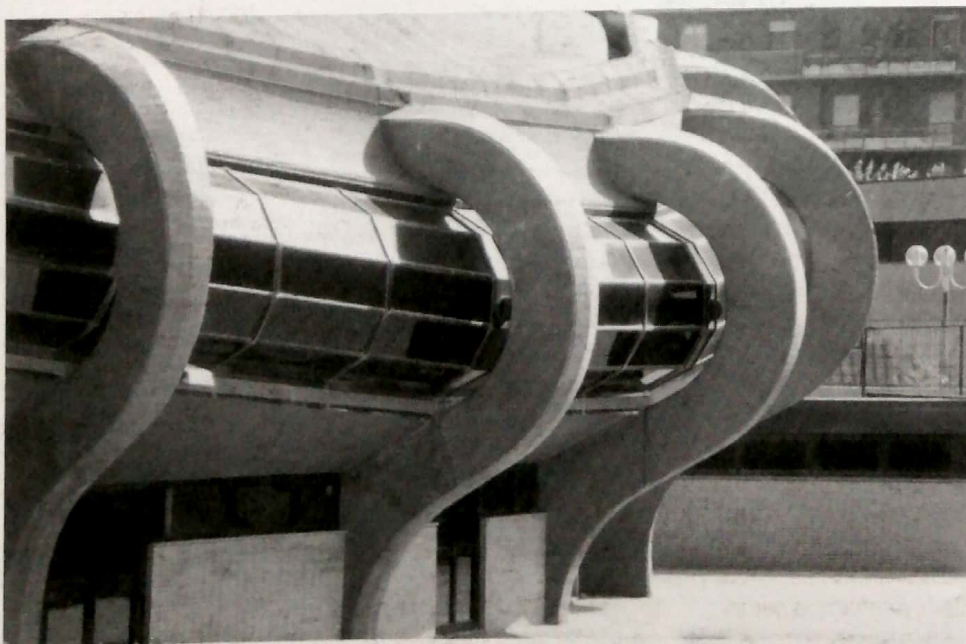
Villino Liberty, simile a quello
abbattuto alla fine degli anni '90.*



Arch. A. Lapadula Stabilimento
Kursaal, planimetria generale disegno
(1950).**



Ing. Paolo Morelli, Ing. Renato
Papagni, Palazzo dello sport
"Palafilipjk" (1986-90). Stato attuale*



Ing. Paolo Morelli, Ing. Renato
Papagni, Palazzo dello sport
"Palafilipjk" particolare (1986-90).*

Banfi, sono privati della loro vita nei campi di sterminio nazisti, e il giovane Giorgio Labò dal piombo fascista. E' nel nome loro che la nuova architettura italiana intraprende il nuovo corso fino agli anni cinquanta, nella difficile opera di ricostruzione. La continuità con l'architettura fascista, e le nuove idee, è spesso dettata dalla sopravvivenza delle idee e degli autori, che stentano a farsi sostituire nonostante il cambiato quadro politico. Quindi l'architettura del dopoguerra è simile a quella fascista perché dettata dagli stessi autori, con le stesse divergenze fra modernisti e accademici, che dopo un periodo d'oscurantismo, ripresero tutto il loro potere. Le speranze di una ricostruzione dettate da un lessico moderno s'infransero con la vittoria della Democrazia Cristiana del 18 aprile 1948, quando gli accademici più conservatori legati alle imprese edilizie del passato regime fascista ebbero gli incarichi. Con la responsabile e cauta posizione del P.C.I. di Togliatti, maggior partito d'opposizione, che sulla ricostruzione dà un vasto spazio alle imprese private sia nella produzione sia nella distribuzione e nello scambio, ritenendo, Togliatti, utopistica una pianificazione generale della ricostruzione.³ Il bisogno impellente di case, il rientro in patria dei coloni dell'impero, dai profughi dell'Istria, fa sì che chiunque è in possesso di denaro si "buttasse" nelle costruzioni. La speculazione edilizia⁴, ben presto diventa padrona del campo, costruisce dove vuole, riempiendo tutti i vuoti possibili.⁵ Inizia l'Era dei "palazzinari", descritta magistralmente dal film del 1963, "Le mani sulla città" di

Francesco Rosi con Rod Steiger e Franco Randone, e sceneggiato da Raffaele La Capria ed Enzo Forcella, premiato con il Leone d'oro a Venezia.

Dopo l'8 settembre 1943, i cittadini di Ostia, sfollati dai nazisti, rientravano in possesso delle loro case. Ai loro occhi, si presentava uno spettacolo sconcertante. Le truppe naziste, nell'abbandonare Ostia, avevano minato e fatto saltare in aria i principali edifici ostiensi ritenuti importanti strategicamente. La stazione, la torre del Collegio Nautico "IV Novembre", e lo storico stabilimento Roma, non esistono più, altri edifici erano ridotti in maniera disastrosa. Le truppe tedesche s'erano particolarmente accanite contro gli stabilimenti balneari, rei forse, di un aiuto in caso di sbarco degli alleati. Il Belsito, il Plinius, gli stabilimenti del Governatorato e del Ministero delle Comunicazioni, seguirono la sorte del "Roma". Gli altri con danni spesso irreversibili. La ricostruzione, avviata immediatamente, cominciò dalla rilevazione dei danni di guerra e dallo sminamento degli arenili. Finito il censimento e la stima dei danni si poté iniziare la ristrutturazione degli edifici e degli stabilimenti balneari, che stupirono per la velocità e la determinazione d'uscire definitivamente dalla guerra. Il comune di Roma riconosce subito l'importanza del rilancio delle attività turistiche - balneari, quali principali risorse di Ostia. Promuove a tal favore tre Commissioni Comunali, la "Commissione per l'assetto litoraneo del Lido di Roma", la "Commissione per la sistemazione della spiaggia

di Castelfusano" e la "Commissione per l'assegnazione delle categorie e la fissazione delle tariffe agli stabilimenti balneari".

Dopo la distruzione d'alcuni stabilimenti di ponente a causa del crollo del lungomare Duca degli Abruzzi, dovuta all'erosione marina, il Genio Civile Opere Marittime, ricevette l'incarico di costruire i cinque frangiflutti, già previsti, poco prima della guerra (1940), e terminati nel 1956.

Alla ripresa delle attività degli impianti privati esistenti, iniziarono i cantieri per la costruzione di nuovi stabilimenti a Castelfusano. Qui era prevista la realizzazione di un signorile centro balneare dotato d'attrezzature atte a competere con le altre località turistiche - balneari, italiane ed estere. La zona si prestava per le sue caratteristiche ambientali, naturalistiche, ad un intelligente sfruttamento, con i quattro chilometri di spiaggia chiara che va dal Canale dello stagno sino alla tenuta Presidenziale di Castelporziano, con lo sfondo costituito dall'incantevole millenaria pineta di Castel Fusano.

La Cristoforo Colombo e la ferrovia ed il successivo prolungamento della litoranea Ostia - Anzio, permettevano un facile collegamento con Roma e rendendo la zona, come del resto prevedeva il Piano Regolatore di Castelfusano del 1939, un centro residenziale, turistico e sportivo.

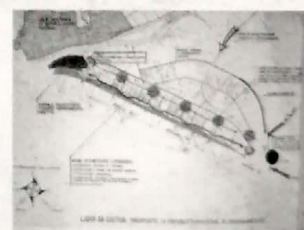
Nel 1950, con la costruzione dello stabilimento balneare "Kursaal" progettato dall'arch. Attilio Lapadula e costruito dall'Impresa Edile Nervi & Bartoli, dotato della celebre piscina e campi da



Arch. A. Lapadula. Stabilimento Kursaal, veduta a volo d'uccello della piscina disegno. (1950). **



Arch. A. Lapadula. Stabilimento Kursaal, veduta della rotonda disegno (1950). **



Lido di Ostia, proposte di ristrutturazione e risanamento (1985). **

3 C. De Seta, "L'architettura del novecento", Torino, 1981, pp. 95-119. P. Togliatti, discorso al Convegno Economico del PCI, tenuto in Roma il 21-23 agosto 1945, in Ricostruire, Edizioni dell'Unità, Roma, 1945, pp. 271-274.
4 Le realizzazioni degli Enti pubblici: INA-CASA, IACP, INCIS, ecc., normalmente site fuori dalle aree centrali e costose, furono sfruttate, per far crescere il valore dei terreni limitrofi, dotati a spese dello stato di tutte le opere di urbanizzazione primarie e secondarie.
5 A. M. IPPOLITO, M. PAGNOTTA, "Roma costruita. Le vicende, le problematiche e le realizzazioni dell'architettura a Roma dal 1946 al 1981". Roma, 1982. Soc. Coop. Architettura "Ostia gli stabilimenti balneari", Roma, 1996

Ing. Renato Papagni, nuovo villino in costruzione sul lungomare, (prospettiva inserita in fotografia) 1999.*



tennis, si dava inizio al più vasto programma studiato dall'Amministrazione Capitolina che prevedeva grandiosi impianti sportivi a carattere internazionale come l'autodromo, l'ippodromo e piste d'atletica e altri stabilimenti balneari simili al Kursaal sulla spiaggia di Castelfusano, posti paralleli a grandi alberghi e ville signorili.

L'afflusso di bagnanti, ad Ostia, in quegli anni, fu tale da dover predisporre "reparti per bagni" nelle spiagge libere, dotati di servizi di pronto soccorso e salvataggio destinati ai ceti meno abbienti. Le strutture private si dotarono dei moderni comfort, ristoranti, bar e tavole calde, i campi di pallavolo e i juke-box, allietando la "tintarella" di migliaia di romani e turisti. I posti - cabina, lievitarono con lo sviluppo di Castelfusano dai 16.000-18.000 del 1940 agli oltre 40.000 del 1951⁶. La crescita urbanistica di Ostia, nel dopoguerra, si sviluppa verso l'interno, al di sopra del prolungamento della linea ferroviaria diretta a Castel Fusano, per rispondere all'aumento delle attività turistiche-balneari. La qualità architettonica è certamente scarsa, scaturita

da un'edilizia puramente speculativa, tipica dei "palazzinari", fatta eccezione per alcuni episodi di rilievo come il quartiere "Stella Polare"⁷. Gli interventi così detti di sostituzione travolsero la struttura del tessuto originario.

L'attuale Piano Regolatore Generale di Roma, dove Ostia è relegata, ai Piani Particolareggiati di Esecuzione (P.P.E.) ed ai Piani di zona (P.Z), non apportò sostanziali modifiche al precedente strumento urbanistico. Furono previste aree d'espansione ed uno nuovo asse di collegamento veloce fra il litorale e Fiumicino, dove sei anni prima era stato inaugurato l'aeroporto l'intercontinentale Leonardo Da Vinci. L'area dell'idroscalo fu destinata a zona industriale.

I mitici anni '60, con il boom economico, sanciscono il sinonimo fra "turismo di massa" e Ostia- Lido di Roma, in contrapposizione con la vicina Fregene, luogo d'incontro estivo del mondo degli affari e della celluloida esaltata da Fellini nel celebre film "La dolce vita" con Marcello Mastroianni. Anche Ostia è luogo di ritrovo mondano, si pensi ai filmati più volte trasmessi, della

spiaggia dello stabilimento Vecchia Pineta, con Paolo Panelli, Bice Valori, Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Pandolfi ecc. Tutti ospiti abituali di Ostia, è come i tantissimi films ambientati ad Ostia o girati in tutti i casi ad Ostia, nello storico ENALC Hotel, prestigiosa e rimpianta scuola alberghiera, che speriamo possa ritornare al suo splendore.

E' la scarsa attenzione degli Amministratori Capitolini, nei periodici ed alternanti rinnovi di giunte bianche e pentapartitiche, dimostrata verso la città di Ostia, dove la crescita demografica va di pari passo con il degrado, ulteriormente accresciuto dalla creazione, nella zona di ponente intorno a piazza Gasparri, di una sorta di ghetto la cosiddetta "Ostia Nuova", teatro negli anni '70, di un eclatante fatto di cronaca, quale l'omicidio del poeta, scrittore, autore di poetici films, Pier Paolo Pasolini.

Nel 1963, l'ing. Pier Luigi Nervi, presentava un ambizioso progetto mai realizzato, per conto di un gruppo finanziario olandese, per la costruzione di un imponente pontile turistico, denominato "PIER", alla conclusione della via

6 COMUNE DI ROMA, "Attività svolta nel territorio della Circonscrizione del Lido nell'ultimo quadriennio, Roma.

7 Progetto urbanistico del quartiere "Stella Polare" è redatto dall'arch. Mario De Renzi e arch. Saverio Muratori; gli edifici sono progettati dagli architetti: Ena, Corbo, Ligini, Monaco e Nicolini.

Cristoforo Colombo: una lunga passeggiata a mare, con caffè, negozi acquario e una torre alta circa 80 metri con annesso ristorante panoramico posto alla sommità, su una piattaforma girevole⁸.

Le problematiche del litorale romano, ed il conseguente sviluppo urbanistico di Ostia furono riaffrontati all'inizio degli anni '80 dall'Amministrazione capitolina guidata dal Sindaco Luigi Petroselli, che intervenendo alla seconda Conferenza Urbanistica cittadina del 1981, auspicò lo ... "sviluppo della zona di Ostia e Fiumicino ed il rilancio del litorale" (). "Sono questi gli elementi che possono fare negli anni 2000 di questa zona di Roma uno degli strumenti principali della riqualificazione produttiva e civile dell'intera area romana", discorso pubblicato nel 1984 a pag. 9 su il "Progetto litorale '83". La politica di Ugo Vetere, come sindaco, sul litorale non si è discostata molto, da quanto enunciato dal Petroselli.

Le costruzioni in questi anni del palazzo dell'ASCOM sul lungomare su progetto di P. Morelli⁹ e R. Papagni del palazzetto dello sport denominato "Palafilipijk" progettato, sempre, dagli ingegneri Paolo Morelli e Renato Papagni¹⁰, sono gli unici interventi degni di segnalazione. Forse altre costruzioni private escono dal coro, ma se pure si distinguono, rimangono legate a quel manierismo di buon profilo professionale. Da segnalare, è il recente piano concordato fra l'associazione dei balneari e l'Ufficio Tevere e Litorale il cosiddetto "Piano Spiagge", che prende spunto dal Progetto Litorale del 1983. Da esso si esaltano le

vocazioni turistiche di Ostia, si potenziano le sue strutture e si analizza il territorio circostante, mediante la riconversione delle strutture esistenti con salvaguardia storico ambientale pur dando risposta alle nuove esigenze¹¹.

Solo di recente con l'amministrazione Rutelli¹², nell'autunno del 1997 il Comune di Roma, è intervenuto con la ristrutturazione di piazza delle Repubbliche Marinare e di piazza Gasparri. Auspichiamo un'attenzione maggiore, da parte dell'Amministrazione Capitolina per questo quartiere di Roma, nato come località balneare, con l'innata vocazione turistica, sede di un patrimonio ambientale, archeologico, storico ed architettonico difficile da riscontrare in altre località, che pur usufruiscono d'attenzione maggiori. La strada da seguire, a nostro umile avviso, è di dare risposte alla sua vocazione turistica-balneare, con un bando di concorso per un Piano Regolatore di Ostia e del suo entroterra, aperto ai professionisti, agli studenti e ai designer, un dibattito culturale, che attraverso nuovi linguaggi ridisegni il territorio, trovando gli spazi o recuperando le aree, per la ricettività alberghiera, per nuove tipologie abitative, un ridisegno della viabilità interna ed esterna, continuando il sogno dell'ing. Paolo Orlando e dei cultori dell'architettura che agli albori di questo secolo fondavano una nuova città, subito divenuta ovunque sinonimo di mare, natura e vacanza. Luogo di villeggiatura e di residenza mite con scenari architettonici di notevole valore, queste le speranze per Ostia del 2000.



Ing. Paolo Morelli e Ing. Renato Papagni, Palazzo Ascom.*

8 G.C. ARGAN, "Pier Luigi Nervi", Milano 1955. P. L. NERVI, "Bauten und projecte, stuttgart, 1957, pag. 78. A. PICA, "Pier Luigi Nervi", Roma, 1969, pag. 25.

9 L'ing. Paolo Morelli, è membro di una delle famiglie note di Ostia, figlio di Emidio, il "panificatore" e fratello di Piero, presidente della Confcommercio nel 1991 e conduttore dell'attività di famiglia. L'ing. P. Morelli è autore del palazzo dell'Ascom, il Palafilipijk in collaborazione con R. Papagni, il nuovo fabbricato in via delle baleniere ad Ostia, sempre in XIII Circ.ne di quattro edifici industriali ad Acilia- Dragona, Il complesso San Marco all'Infernetto sede della Scuola delle Guardie di Finanza. Il Palazzo del Ghiaccio a Marino in collaborazione con R. Papagni, ed a Cagliari, ed a Cagliari, di due palazzine, di acciaio, nel tribunale ed il Museo di Villasinius.

10 L'ing. Renato Papagni, è membro di una delle più attive famiglie di imprenditori di Ostia, il padre Lorenzo, costruttore di una decina di palazzi e della chiesa di Santa Monica, concessionario prima e con titolare dopo dello Stabilimento balneare "Tibidabo", con l'aiuto del figlio Paolo. L'ing. Renato Papagni, è lo studio di progettazione che a lui fa capo ha nel corso degli anni realizzato opere quali il Palafilipijk, il Palazzo dell'Ascom ad Ostia ed il Palazzo del Ghiaccio di Marino in collaborazione con P. Morelli, Helios Club ad Ostia, complesso Alberghiero-sportivo ARIS GARDEN Hotel all'AXA-Roma, i progetti: palazzetto dello Sport di Livorno, Palermo, Priolo (SR) e Civitavecchia (RM). La ristrutturazione di diversi stabilimenti di balneazione ad Ostia, la costruzione di diversi edifici industriali ad Elmas (CA), Empoli, Ariccia e Roma. Diversi Centri Commerciali e la nuova Caserma per i Carabinieri di Ostia lido.

11 Il "Piano Spiagge" prevede la divisione dell'arenile in cinque zone, differenziate dal tipo di servizi offerti. Nella zona contrassegnata dalla lettera A (Stabilimenti di ponente) sono previste spiagge prive di cabine ma attrezzate con i servizi idonei per un'agevole fruizione (spogliatoi, docce, bar, ecc....). La zona B, corrispondente al nucleo più antico degli stabilimenti balneari di Ostia, è stata pensata come un'area utilizzabile non solo dai bagnanti, ma anche da coloro che scelgono il lungomare per una salutare passeggiata; si prevede pertanto di rendere permeabili le strutture esistenti, aprendole il più possibile anche verso la strada, per permettere una più ampia visuale del mare e consentire nello stesso tempo occasioni di pausa durante il passeggio con l'offerta di bar e boutiques che invitino ad una piacevole sosta. Nella zona C, dove si trovano i grandi stabilimenti realizzati a partire dagli anni '30, verranno collocati servizi più specializzati quali ristoranti, sale di ricevimento o impianti sportivi con palestre, centri fitness e piscine, attività che presuppongono una sosta più lunga e legata ad una scelta precisa. Le zone D ed E, più lontane dal centro abitato, saranno dotate di ritrovi destinati alla musica dal vivo o a discoteche, che invogliano quegli utenti che oggi al tramonto a prolungare il proprio soggiorno, facendo così vivere la spiaggia oltre gli orari tradizionalmente legati alla balneazione. Da: Soc. Coop. Architettura, "Ostia gli Stabilimenti Balneari", Roma 1996, pag. 121.

12 Francesco Rutelli, è il primo Sindaco di Roma, eletto direttamente dai cittadini, sia nel '93 e rieletto nel '97. La sua amministrazione è sostenuta da una maggioranza di centro-sinistra (Ulivo). La ristrutturazione delle due piazze di Ostia, fa parte del progetto di riqualificazione, denominato, "Cento Piazze" di Roma.

8° capitolo

La nuova primavera di Ostia: il porto turistico, la città del cinema, le proposte dell'Arch. Paolo Portoghesi per il nuovo millennio.



Ing. Pietro Barbieri, *Meccanica Romana* (1924). **

La caduta del muro di Berlino ('89). Il nuovo assetto politico economico derivato dalla fine della guerra fredda, con la conseguente scomparsa dei regimi Comunisti dell'est. La crescente vocazione europeista dei paesi occidentali con l'avvento di una sempre maggiore unità politica economica.

Contrapposta alla profonda e non finita crisi economica che ha prodotto: disoccupazione e blocco dei mercati. Favorendo tre ondate di migrazione per migliaia di persone: dall'Europa dell'est, successivamente dal terzo mondo, e recentemente dall'Albania e dall'ex Jugoslavia, verso la "ricca" Europa, passando in gran parte per l'Italia.

La guerra del "golfo" contro Saddam ('90). La devastante guerra dei Balcani; sfociata negli ultimi mesi con l'intervento della Nato, dove si sono viste, in diretta televisiva, scene che ci riportano indietro: a quell'odio inumano che credevamo sconfitto. Invece constatiamo atterriti, giornalmente impotenti, davanti ai

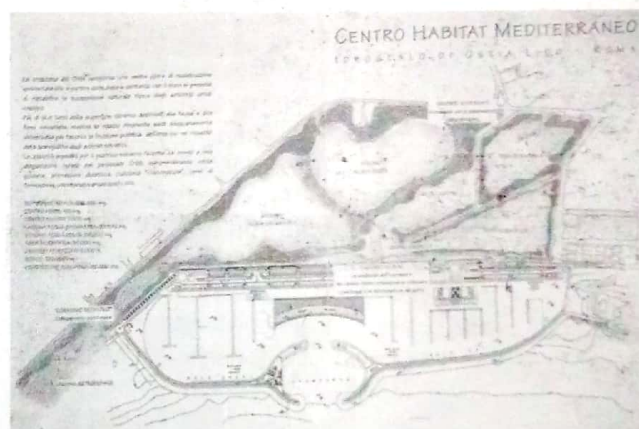
televisioni, la stessa crudeltà, lo stesso odio che con la sconfitta del Nazismo e dell'intolleranza razziale, da lì generato, si pensava estirpato, purtroppo, era solo assopito: pronto come una bestia feroce a colpire, con più determinazione. Pulizia etnica, stupro di massa, fosse comuni, torture. Sono questi, in sintesi gli scenari internazionali in cui l'Italia si è trovata nell'ultimo decennio del novecento. Gli anni novanta, per l'Italia, hanno rappresentato una lunga ed incompiuta rivoluzione politica e culturale: la fine del P.C.I. alla Bolognina e la nascita del P.D.S.. La campagna referendaria per le riforme elettorali, la scoperta di "tangentopoli", l'avvento di "mani pulite", la fine dei partiti "tradizionali", le elezioni dirette dei sindaci, il voto uninominale. La sconfitta della gioiosa macchina da guerra dei Progressisti, la fine della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista, la nascita del Polo delle Libertà, Silvio Berlusconi e il Centro Destra al potere, il



Architetti Maria Guarrera e Bruno Spinozzi. Meccanica Romana ('99) interno-ingresso.*



Architetti Maria Guarrera e Bruno Spinozzi. Meccanica Romana ('99) interno sala cinematografica.*



Matteo Di Girolamo e Francesco Nicchiatelli Il Porto di Roma Planimetria del porto.*



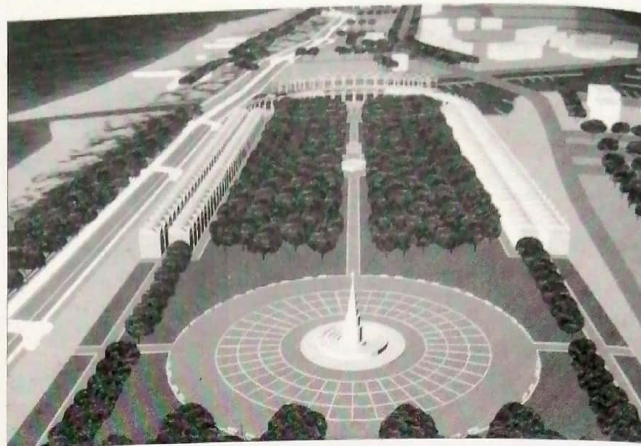
Ing. Matteo Di Girolamo e Francesco Nicchiatelli Il Porto di Roma vista prospettica del porto.*



Ing. Matteo Di Girolamo e Francesco Nicchiatelli Il Porto di Roma vista prospettica del centro commerciale.*



Ing. Matteo Di Girolamo e Francesco Nicchiatelli Il Porto di Roma vista prospettica del porto.*



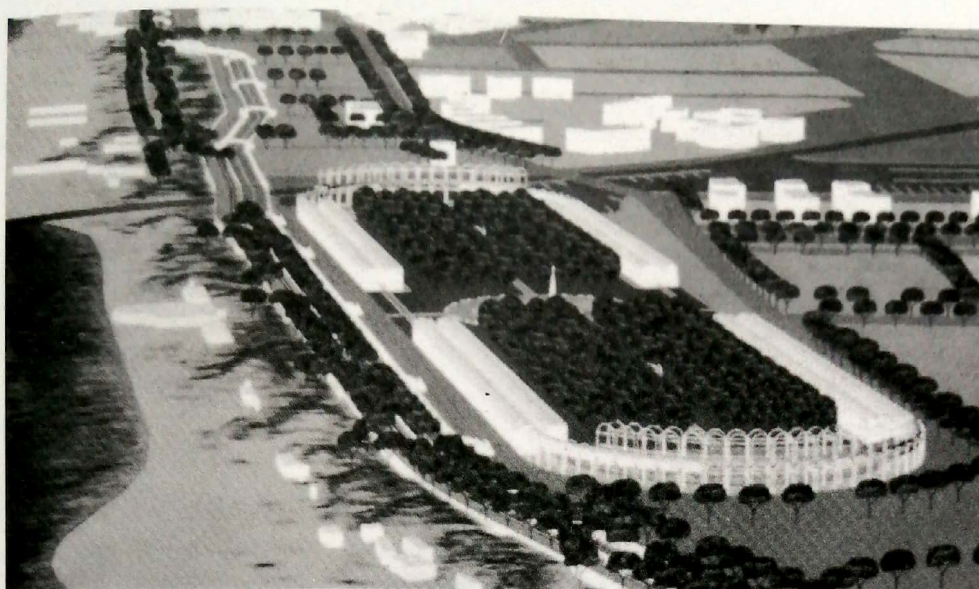
Arch. P. Portoghesi (Sveva Labriola, Beatrice Castagna, Giancarlo Mancarella, Maurizio Checchi), progetto Ottobre '97 l'isola del loisir prospettiva, particolare.*

governo tecnico dell'On. Dini, l'Ulivo con Prodi e poi D'Alema e il Centro Sinistra al potere. Ostia è protagonista di questa stagione e in qualche modo la precede. Proprio ad Ostia il 21 Novembre 1991, infatti vi è il primo caso di denuncia con l'arresto in flagranza di alcuni pubblici amministratori, denunciati dall'allora Presidente Ascom di Ostia, Piero Morelli, che precede di qualche mese l'arresto di Mario Chiesa da parte del "pool mani pulite" di Milano. Così come Ostia è protagonista passiva delle migrazioni: Russi, Polacchi e Albanesi, in maggioranza, neri d'Africa e Filippini in minoranza, trovano in Ostia un habitat non ostile turbato da pochi episodi razzistici isolati e scemati in poco tempo. Si propone ad Ostia, se pur in proporzione minore rispetto ad altri territori, quell'embrione di società multirazziale che secondo i sociologi sarà la civiltà del nuovo millennio. In questa terra, porto dell'antica Roma da cui si diffondeva la cultura

romana nel mondo conosciuto, ed arrivava all'antica Urbe l'influenza dell'arte ellenica, la sapienza degli egiziani e le culture d'oriente, oggi, i popoli, si mescolano ancora una volta passando dalla tradizione romagnola a quella russa o albanese ridisegnando i confini culturali del nuovo millennio.

Sul piano politico la XIII Circoscrizione è stata guidata negli ultimi 27 anni, da: 11 Presidenti, quattro delegati del Sindaco e un Assessore del litorale. Benvenuto Sparro D.C. 1970-75, Domenico Ruggero Perna D.C. 1975-76, Caterina Sammartino P.C.I. 1976-80, Vittorio Parola 1980-81. Vittorio Parola 1981-84 primo Presidente eletto, Nazareno Di Paolo P.S.D.I. 1984, Roberto Ribeca P.C.I. 1985, Giancarlo Bareato D.C. 1986-88, Corsetti Romano D.C. 1988-90, Giocchino Assogna P.S.I. 1990. Assessore Daniela Fichera 1991-92. Giacinto Pannella detto Marco Lista Pannella 1992-93, Angelo Bonelli Lista Verdi 1993-94, Emma Fantozzi (P.R.I.) Centro Destra

1994-96, Marcella De Fazio (P.D.S.) Centro Sinistra 1996. Massimo Di Somma (D.S.) Centro Sinistra 1997, primo Presidente eletto direttamente dai cittadini. Il territorio, in questi ultimi anni, ha visto il moltiplicarsi di costruzioni abusive soprattutto nell'entroterra. L'intervento nella zona dell'Infernetto delle ruspe ordinato da Marco Pannella, è, senz'altro, il primo e più eclatante dei casi di lotta all'abusivismo edilizio nel territorio della XIII Circoscrizione, seguito poi da altri. Ma la notazione di quest'episodio, è, indicativa, perché rispecchia perfettamente il processo culturale del territorio, che riscopre la sua vocazione turistico - ambientale. Infatti, in questi anni, da una parte gli operatori del turismo balneare, dall'altra i cittadini, prendono coscienza delle enormi potenzialità naturali e storico architettoniche della "Roma Marittima" sognata dall'Ing. Paolo Orlandi. La riscoperta dell'ambiente come nuovo



Arch. P. Portoghesi (Sveva Labriola, Beatrice Castagna, Giancarlo Mancarella, Maurizio Checchi), progetto Ottobre '97 l'isola del loisir prospettiva. * (Riproposta anche nel Progetto Nov. '99).

ed importante fattore economico e turistico è capito da chi da anni lavora a diretto contatto con la natura. Se da una parte vi è una maggiore attenzione alle problematiche ecologiche ed un autentico impegno al rispetto della natura, dall'altra parte (cioè dall'amministrazione), non vi sono adeguate risposte progettuali. Solo ultimamente la Regione Lazio (98) ha deliberato un piano di recupero delle spiagge di ponente, completamente erose dal mare. Troppo poco si è fatto negli anni passati per prevenire l'erosione delle dune, vero patrimonio ambientale. La vocazione di Ostia a divenire un moderno centro turistico balneare, è stata per anni soffocata, confinando questo territorio, di fatto in un enorme quartiere dormitorio. Abbiamo già affermato che non vi sono più stati piani regolatori dal 1931, e che la pianificazione della crescita urbanistica di Ostia è stata trascurata, inserita nei Piani Regolatori di Roma, come piani particolareggiati di

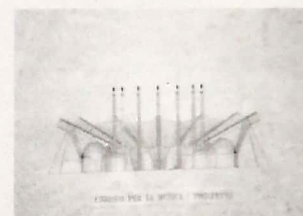
zona. La lettura urbanistica del territorio della tredicesima circoscrizione evidenzia uno studio a zona, come se il territorio fosse formato da monocellule e non da cellule di un unico organismo pulsante, specialmente per la viabilità e i trasporti. I trasporti poi meriterebbero un discorso a parte. Basti pensare che non esiste una circolare notturna, quindi chi, per lavoro o per divertimento, si serve dei mezzi pubblici, ed abiti a "Nuova Ostia" ovvero a Ponente, dalla "stazione Lido centro", dopo le 24 deve andare a piedi a casa. Per non parlare dell'entroterra; da Acilia, l'abitante dell'Infernetto deve farsi 6-7 km a piedi (stesso discorso per gli abitanti di Casal Palocco, Axa, e Axa-Malafede), e altrettanti chi abita in zona Dragona, Dragoncello. Come è anacronistico che il "treno" Roma - Ostia finisca le sue corse alle 22.30.

Alla luce delle riflessioni suddette, appare chiara la necessità d'aprire un dibattito architettonico -

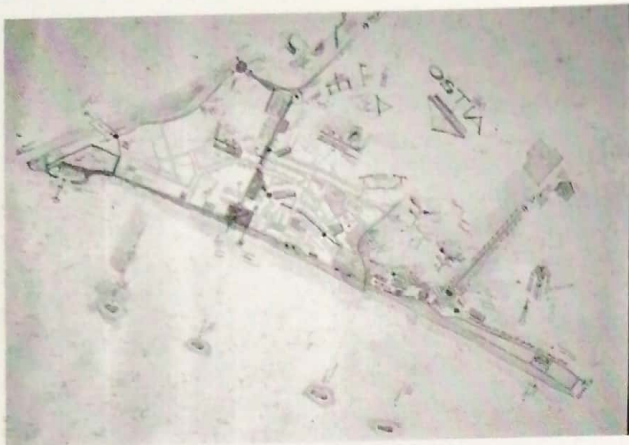
urbanistico, non limitato ad un numero ristretto di professionisti, se pur illuminati. Si dovrebbe, invece, indire, un bando di concorso per un Piano Regolatore di Ostia e del suo entroterra, aperto ai professionisti, agli studenti e ai designer. Da cui scaturisca un dibattito culturale, che attraverso nuovi linguaggi, ridisegni il territorio; trovando gli spazi o recuperando le aree, per la ricettività alberghiera, per nuove tipologie abitative, ridisegni la viabilità interna ed esterna, riqualificando, così, i trasporti. Tutto ciò darebbe corpo al sogno dell'ing. Paolo Orlando. Lo sviluppo urbanistico di Ostia, in questi ultimi anni, vive una nuova primavera. Indicativi sono i progetti in via di realizzazione, quali: il Porto Turistico, la Città del Cinema, (l'ex Meccanica Romana - Breda), e le proposte architettoniche del Prof. Paolo Portoghesi dell'Ottobre '97 e Novembre '99.

Il Porto Turistico.

Il 15 Ottobre 1998 è una data storica per Ostia e



Arch. P. Portoghesi (Sveva Labriola, Beatrice Castagna, Giancarlo Mancarella, Maurizio Checchi), progetto Ottobre '97 Il chiostro della musica. Prospetto. *



Arch. P. Portoghesi (Maurizio Checchi, Simona Ciotoli, Maurizio Ciarapica, Augusto Garzia, Umberto Calabrese), progetto planimetria generale Novembre '99. *

Roma; dopo quasi XIII secoli, Roma aspira a rivalutare le sue potenzialità portuali, nella sala del cenacolo alla Camera dei deputati, infatti Mauro Balini, Presidente dell'A.T.I. (Attività Turistico Imprenditoriale) presenta il progetto e il plastico con l'autorizzazione del Ministero della Navigazione del "Porto di Roma", da realizzarsi all'Idroscalo di Ostia. Il sogno dell'Ing. Paolo Orlando, infine si realizza. Come descritto nei capitoli precedenti, il Comitato pro Roma Marittima elaborò un progetto di porto, che, dopo una lunga serie d'esami e verifiche durate cinque anni, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici approvava definitivamente il 15 Aprile 1917. Il progetto dell'Ing. Orlando e del suo Comitato, era solo l'ultimo di una lunga serie di tesi progettuali sulla possibilità di dotare Roma di un porto. Le due tendenze dominanti erano: la possibilità di rendere navigabile il Tevere, per navi di piccolo cabotaggio con il porto

all'altezza della Basilica di San Paolo o del Gasometro e la costruzione ad Ostia di un vero porto collegato a Roma mediante un canale navigabile. Abbiamo già descritto l'ardita proposta fatta a suo tempo dall'"eroe dei due mondi" Giuseppe Garibaldi. Il progetto di Orlando, prevedeva un ampio avamposto di fronte alla spiaggia ostiense - laurentina alla foce del canale di Fusano, il bacino commerciale aperto nel vicino litorale collegato all'avamposto mediante un piccolo canale. Due dighe foranee poste ad una distanza di 1.500 metri tra loro con estremità convergenti, formando un'entrata di 2.50 metri, il tutto a racchiudere l'avamposto. Di forma rettangolare il bacino commerciale di una lunghezza di m. 1.300 per una larghezza di m. 700, con tre moli sporgenti di m.400 di lunghezza e m. 1.80 di larghezza distanziati tra loro di m. 1.50 il tutto gravante sul lato Ostia. Con un traffico annuo per circa due milioni di tonnellate di merci in entrata e uscita. La spesa prevista era di 47 milioni; per la convenzione dell'11 Maggio 1918 siglata dal Comune e dal Governo, il 50% era a carico dello Stato. Il Comune, trasferì all'Ente Autonomo per lo sviluppo Marittimo e Industriale di Roma anche la realizzazione del porto. Il 29 Giugno 1920, iniziarono i lavori che erano destinati ben presto ad essere interrotti così come s'interruppe il sogno di Paolo Orlando. Ma è a quel sogno che,

nonostante tutto, dobbiamo la nascita di Ostia moderna. Dobbiamo fare un viaggio indietro nel tempo ed arrivare all'impero romano, esattamente nel 42 d.C. per assistere alla costruzione del porto ad Ostia per volontà dell'Imperatore Claudio (successivamente ampliato da Traiano nel II sec. d.C.). L'Imperatore Costantino nel IV secolo sottrasse ad Ostia i poteri municipali sul porto e così il Portus Ostiae fu definitivamente Portus Romae.

Il progetto del Porto Turistico di Roma, è, oggi, studiato da due équipe d'ingegneri: Matteo Di Girolamo e Francesco Nicchiatelli e dal Prof. A. Togna, M. Marini e P. Contini per le opere a mare, per conto dell'A.T.I. Attività Turistiche Imprenditoriali e realizzato alla foce del Tevere in una zona scarsamente utilizzata, meglio nota come "fiumara". Alle spalle delle strutture portuali, sorgerà un grande parco naturalistico ecologico, destinato al ripopolamento faunistico e vegetazionale, che sarà gestito dalla LIPU associazione ecologica - animalista. Il CHM Centro Habitat Mediterraneo comporta la ricostruzione ambientale e la creazione di dune che ristabiliranno la tipica successione degli ambienti umidi costieri, e sarà corredato dalla creazione di una laguna d'acqua salmastra, uno stagno d'acqua dolce e una zona paludosa, ricreando così una zona di 255.000 mq. in stile pre-bonifica, visitabile attraverso dei percorsi

pedonali attrezzati.

All'interno della struttura portuale sono previsti: a) servizi nautici, b) servizi commerciali, c) servizi ricettivi.

I servizi nautici, consistono in 1000 posti barca per natanti sino a 50 m., diversi distributori di carburante e la torre di controllo alta 10 m. posizionati alla sinistra dell'imboccatura portuale. I servizi commerciali, comprendono: 60 negozi, due bar, tre bar - ristorante - pizzeria, supermarket, lavanderia, farmacia, banca, chiesa, yachting club. Più un centro direzionale comprendente: una sala conferenze, uffici e sala riunioni (queste ultime posizionate nella piazzetta centrale a disposizione per incontri di lavoro).

I servizi ricettivi, sono costituiti da box e parcheggi, (sia interni sia esterni) per un totale di 2000 posti auto; le aree pedonali resteranno nettamente separate da la viabilità veicolare. Gli spostamenti all'interno della struttura portuale sono garantiti da navette ecologiche.

Il porto avrà una profondità variabile tra i 5,5 e i 3,6 m.. I due moli proteggeranno le imbarcazioni anche in caso di violente mareggiate (all'interno del bacino l'altezza d'onda max sarà, infatti di 20-30 cm.). La protezione dal moto ondoso non comporterà stagnazione delle acque. La struttura portuale poi s'avvale di un impianto che immette forzatamente acque prelevate in mare aperto. Le barche da diporto, saranno ancorate a pontili

fissi e mobili, dotati di tutti gli accessori nautici: bitte, anelloni, parabordi, scalette alla marinara e reali. I diportisti, potranno usufruire dei seguenti servizi: acqua, elettricità, rete antincendio e il rifornimento carburante con benzine super, super SP, gasolio e gasolio SIF (senza imposta di fabbricazione). Il controllo sarà assicurato dalla torre alta 10 m. posta sulla diga nord dell'avamposto. Un fanale a lampi rossi visibile da 8 miglia e uno a lampi verdi con portata di 3 miglia, segnalano l'ingresso principale e secondario. Insomma, una struttura ben attrezzata.

La Città del Cinema.

"La Città del Cinema è in costruzione. E ancora oggi, a meno di un anno dalla sua entrata in funzione, mentre scriviamo queste poche righe, ci sembra un sogno."... questo scrivevano nel 1998, Giuseppe e Mario Ciotoli, Giuseppe e Pietro Merluzzi (gli attuali proprietari), nella presentazione della Città del Cinema realizzata nella Meccanica Romana ex Breda, e continuavano..." Già perché quando credi tanto in un progetto, quando dedichi tutto te stesso alla sua realizzazione, quando ti rendi conto di essere animato dalla passione più di ogni altra cosa, il traguardo sembra sempre irraggiungibile, irrealizzabile proprio come un sogno". L'edificio della Meccanica Romana fu costruito, negli anni venti, sulla via del mare, a confine fra



Arch. P. Portoghesi (Maurizio Checchi, Simona Ciotoli, Maurizio Ciarapica, Augusto Garzia, Umberto Calabrese), progetto Novembre '99, prospettiva lungomare. *

l'Antica Ostia e la moderna Ostia per volontà dell'imprenditore del ferro Pio Perrone, nel ex latifondo dei principi Aldobrandini, come fabbrica di aratri e attrezzature agricole (S.T.I.M.A. Società Trattori Industriali e Macchine Agricole). Nel 1940, con concessione dello stato la S.T.I.M.A. fu assorbita dalla Breda di Milano, per utilizzare le sabbie ferrose della spiaggia di Ostia per la produzione di acciaio. Durante l'occupazione tedesca del '43, la Breda sarà prima occupata e poi minata. Gli alleati ne faranno poi un magazzino. Nel dopoguerra l'industria guidata dall'ing. Camillo Barluzzi, prese la denominazione di Meccanica Romana, restando in piena attività fino all'inizio degli anni settanta. In questi ultimi vent'anni, l'imponente struttura, è diventata, lentamente, un esempio di "archeologia industriale". Dal 1983 è di proprietà della società CI.ME. Grandi Impianti dei fratelli Ciotoli e Merluzzi, che hanno realizzato al suo interno la Città del Cinema (o "CINELAND",



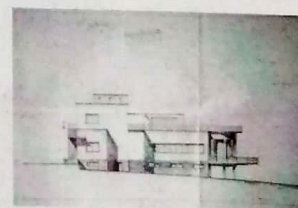
secondo i moderni dettami linguistici). "Un vincolo monumentale assoluto" per decreto del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali (1990), gravava sull'edificio. Gli attuali proprietari ricorsero al TAR (Tribunale Amministrativo Regionale), ottenendo il "vincolo monumentale riservato solo alle facciate". L'attuale normativa definisce "storicizzato" un edificio costruito da più di cinquant'anni. Ancora una volta Ostia testimonia il suo "precedere i tempi", mentre ancora molti, si interrogano sul futuro dei "reperti di architettura industriale". Restare immobili sulla "conservazione passiva", o riusare musealizzando o rifuzionalizzando? Noi concordiamo sulla scelta operata di rifuzionalizzare questa struttura, così come ci appare parzialmente profetico quello che nel 1929 l'architetto russo El Lissitzky, scriveva: "Nei grandi complessi (industriali) durante gli intervalli, si eseguono concerti e rappresentazioni teatrali. La fabbrica diventa così il centro focale del processo di socializzazione urbana". Il progetto della futura Meccanica Romana fu affidato da Pio Perrone ad un ligure: l'ing. Pietro Barbieri, professore di Disegno alla Facoltà di Ingegneria di Genova. Attivo nel Sindacato Fascista degli Architetti e vicino al pensiero degli accademici, del Gruppo della Burbera (come Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini).

Collaborò con la famiglia Perrone (famiglia di imprenditori legati all'Ansaldo di Genova). Nella sua scelta architettonica si ispira alla Chiesa di Ostia "Regina Pacis" dell'architetto Giulio Magni (1918). Ancora oggi, l'edificio si presenta in planimetria a forma di "U", si articola su due braccia, con un corpo anteriore più basso, a cerniera. Il corpo di destra più corto, (con copertura mista in capriate e shed), era l'officina meccanica leggera. Il corpo di sinistra più lungo, (con copertura a capriate), ricorda l'impianto delle basiliche ed era la fonderia per la meccanica pesante. Al centro della corte, un padiglione per i servizi di mensa, i bagni e spogliatoi per gli operai. Un'opera decisamente all'avanguardia, anche rispetto al ben più industrializzato nord d'Italia, che integrava l'uomo nel suo ambiente di lavoro, senza paura di diminuire per questo la produttività. La leggerezza della struttura in ferro, si sposa con le robuste mura perimetrali intervallate ritmicamente dalle aperture, in alto e in basso, in un gioco di ombre che affascina, tipico delle "architetture del ferro" semplici e sapienti, dal gusto eclettico con decorazione in liberty. Quella dell'ing. Barberi, fu una felice intuizione che coniuga sapientemente forma e funzione. La Città del Cinema, costruita all'interno della Meccanica Romana, è progettata dagli architetti Maria Guarrera e Bruno

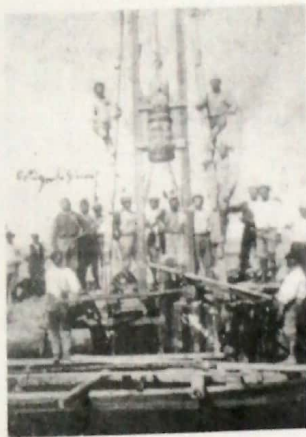
Spinozzi. Nel rispetto del progetto originale, essi, infatti, hanno recuperato gli affascinanti esterni, dotando invece gli interni di una moderna e funzionale struttura comprendente: 14 sale cinematografiche (quattro grandi e dieci di media capienza). Lo studio prospettico produce una scelta apparentemente semplice: le poltrone, avveniristiche, sono poste su file degradanti, ottenendo un'ottima curva di visibilità, con impianti video e audio all'avanguardia. Arredamento e architettura d'interni (sempre a firma di Guarrera e Spinozzi), sono curati nei minimi particolari. Le strutture complementari comprendono: 16 piste da bowling, un avveniristico centro di realtà virtuale e un grande anfiteatro a cielo aperto, che, durante la stagione estiva, ospiterà iniziative di cultura e spettacolo. Il progetto comprende anche un'ampia e variegata area ristoro oltre ad un attrezzato centro commerciale; l'accoglienza è garantita da un vasto parcheggio per 1560 posti auto. Il tutto è incorniciato dalla storica pineta che circonda il complesso. Nella Città del Cinema / Meccanica Romana, è previsto anche un Festival Internazionale del Cinema, da dedicarsi, perché no, all'ultimo illustre romagnolo che, profeticamente, giro nel 1991, il suo ultimo capolavoro "La Voce della Luna" (con Roberto Benigni e Paolo Villaggio), proprio all'interno della



Arch. P. Portoghesi (Maurizio Checchi, Simona Ciotoli, Maurizio Ciarapica, Augusto Garzia, Umberto Calabrese), progetto planimetria generale Novembre '99.*



Ing. Mario Monaco, progetto stabilimento balneare, prospetto laterale 1933.



Gruppo di operai durante la bonifica
1884-1889.

Meccanica Romana: Federico Fellini. In fondo, Ostia Moderna è un pezzo di Romagna, l'omaggio sarà quindi, speriamo, assai gradito al grande maestro del cinema italiano.

Le proposte dell'architetto Paolo Portoghesi.

Paolo Portoghesi, nato a Roma nel 1931, si laurea in architettura sempre a Roma, nel 1957. Allievo degli architetti Moretti, Giedion e di Ridolfi. Insegna storia dell'architettura e storia della critica, presso la facoltà di Architettura di Roma. Numerosissime le sue pubblicazioni nel campo della saggistica; collabora con quotidiani e riviste, ed è responsabile dei "Quaderni di storia dell'Architettura" e della sezione Architettura del "Marcatré". Insignito di numerosi premi e segnalazioni, egli stesso membro e presidente di vari premi e concorsi. Si interessa, oltre di architettura e urbanistica, di arredamento e design; a partire dal 1964 ha collaborato con l'ing. Vittorio Gigliotti. Considerato fra gli ispiratori del "PostModerno", è stato direttore della biennale di Venezia: sezione Architettura. Numerose le sue realizzazioni a Roma, in Italia. Assai intenso è il suo impegno nella ricerca di proposte architettoniche innovative per i luoghi storici, al di là della reale ed immediata realizzazione. Cito fra tutti, il progetto di risistemazione del lungotevere e dell'Isola

Tiberina, dell'Ottobre 1983, in occasione della mostra "La nave di pietra" storia, architettura e archeologia dell'Isola Tiberina. L'arch. Portoghesi è considerato tra i maggiori storici dell'architettura viventi oggi. Ostia, quindi, fortunatamente per noi, rappresenta oggi la nuova sfida culturale per il Professor Portoghesi. Amante come è, delle sfide l'Architetto Paolo Portoghesi, ha raccolto il guanto lanciatogli dagli imprenditori di Ostia ed in due anni ha studiato due ipotesi per Ostia, la prima nell'Ottobre 1997 e la seconda nel Novembre 1999.

Le due ipotesi architettoniche, partono entrambe dalla sistemazione del lungomare. La scelta, in entrambe le soluzioni è radicale; e se la prima nell'Ottobre '97 fece discutere, l'ultima, che solo in apparenza è meno violenta, sarà comunque oggetto di ampia discussione fra gli addetti ai lavori e fra i cittadini. Certo, riqualificare il lungomare e riportarlo ad un'immensa isola pedonale, interrando il traffico veicolare, e ricreando, là dove una volta naturalmente preesistevano: dune e macchia mediterranea, potrà sembrare troppo un progetto rinnovativo. Ma come dice il proverbio, la fortuna bacia gli audaci. Se lo confrontiamo però, con il Piano Regolatore per Ostia, dei Cultori dell'Architettura del 1916, allora non solo il progetto risulterà tardivo, ma semplicemente, rispettoso della morfologia

preesistente e dell'ambiente.

Certo, i progetti di massima elaborati dall'Arch. Portoghesi, sono solo il punto di partenza, per riparlare concretamente del riassetto urbanistico ed architettonico di Ostia.. In essi vi sono tracciate le linee guida e sicuramente, non tutte le scelte sono condivisibili. Certamente condivisibile è la filosofia storica e la rilettura che Portoghesi effettua. Rileggendo il passato, da Architetto, traccia le linee del futuro. Che necessariamente passano per una maggiore pedonalizzazione, e un ridisegno della viabilità e dei trasporti privati e pubblici.

L'arch. Renzo Piano in una recente intervista televisiva, rilasciata ad Enzo Biagi per Rai Uno, afferma: "L'architetto deve essere un utopista, disegna una Città del futuro, modificando il modo di vivere, proponendo un nuovo modello". Questa è l'utopia, disegnare un mondo

migliore. Portoghesi da attento studioso di Storia dell'Architettura, quale è, nei suoi disegni del 1997 per Ostia, propone una rielaborazione della Città Giardino/Vacanze, (d'inizio '900), progettando: le due "Isole del Loisir" (con attrezzature per lo sport, il gioco, lo shopping, punto di riferimento per i percorsi pedonali e ciclabili, mediazione fra la spiaggia e la pineta). Prolungamenti della linea metropolitana sino alle porte di Torvaianica; parchi attrezzati. Strade in trincea e circolazione



Arch. A; Libera, Villino tipo C,
palazzine gemelle viale della vittoria
particolare (1934). *



Ing. Matteo Di Girolamo, Francesco Nicchitelli. Il Porto di Roma. Vista prospettica, zona parcheggi (1999).

veicolare ad anello, parcheggi e zone pedonali. Modellando così la Città del 2000.

Portoghesi, nel progetto del 1999, accentua l'attenzione sull'ambiente. Ripropone una viabilità trincerata e interrata, ricostruisce la duno-vegetazione filtro fra la fascia pedonale e le strutture attrezzate del turismo balneare, restituendo ai cittadini dal percorso pedonale e ciclabile, la visibilità del mare.

Ristabilendo armonia fra pineta, edifici, duno-vegetazione e servizi attrezzati (gli stabilimenti). I parchi e le zone verdi (lungomare, centro urbano e pineta di Ostia), sono immaginati sia come punti per lo svago, (giochi e sport), sia come punti didattici eco-ambientali, grazie alle cosiddette "aule verdi", veri piccoli atenei ecologici, dove i fruitori potranno conoscere le varie specie animali e vegetali.

Nella zona dell'idroscalo sede del "Porto di Roma" e delle strutture ad esso connesse, il progetto Portoghesi, prevede

l'integrazione di nuove strutture alberghiere. La vocazione turistica e la riqualificazione di quest'area degradata su cui sorgono l'ex colonia Vittorio Emanuele ed ex ospedale Sant'Agostino, è stata soddisfatta dall'individuazione di aree da destinare alla ricettività alberghiera e la riconversione di quest'ultimi edifici in strutture alberghiere. L'edificazione di due "Porta di Ostia", una adiacente alla Meccanica Romana e l'altra, sulla C. Colombo.

Portoghesi, prevede ancora, una nuova viabilità all'ingresso del Lido di Roma, dalla via del mare, con i collegamenti paralleli al lungomare, sovrappasso Via dei Rostr.

La viabilità cittadina, con la descritta nuova concezione del Lungomare, la creazione di isole pedonali.

L'ipotesi di un nuovo collegamento con Fiumicino, attraverso la costruzione di un tunnel che passi al di sotto del Tevere, all'altezza della Torre di S. Michele, e il ridisegno della grande

viabilità di accesso, con il recupero delle previsioni di P.R.G. per il grande scorrimento.

La creazione nell'area dell'ex Stazione Lido-Centro, del Parco Cittadino con padiglioni in stile liberty per l'inserimento delle presenze storiche archeologiche di Ostia Antica.

La realizzazione di grandi aree nel "Centro Storico" di parcheggi a livello e sotterranei. La riconversione dell'edificio della Feder Immobiliare, in un moderno Ostello della Gioventù e Campus Universitario.

La completa riconversione degli stabilimenti balneari e degli arenili (spiagge libere, ecc.) sia in termini edilizi-urbanistici che di utilizzazione e programmazione turistico-commerciale (P.U.A.).

La creazione di alberghi su alcune grandi aree (IBIS-Aree Demaniali), ed altre individualizzazioni anche all'interno del tessuto cittadino con conseguenti infrastrutture e zone commerciali.

La definitiva ristrutturazione dell'Enalc

Hotel.

Portoghesi prevede inoltre, la riqualificazione del Porto Canale dei Pescatori con la definitiva sistemazione del Borghetto, delle Darsene, e del Circolo Nautico (sia interno che sull'arenile). Il recupero dei fabbricati di proprietà del Comune di Roma, da destinarsi a sede delle locali associazioni quali: Fish-Club, Ass. Sommozzatori Archeologici, Centro Ricerche Marine, sede Centro Studi Comunale-Regionale per il Litorale, Sezione distaccata della Capitaneria di Porto, Sede Rappresentanza Ass; Categoria Balneari. Nei pressi del Villaggio dei Pescatori, Portoghesi, ripropone "L'Isola del Loisir", "Un'attrezzatura per lo sport ed il tempo libero, il gioco, lo shopping; punto di riferimento per i percorsi pedonali e ciclabili, mediazione fra la spiaggia e la pineta".

La riconversione dello stabilimento Lido Beach, con abbattimento di strutture che occludono la vista del mare e la ricostruzione dell'ex Stabilimento Roma, ridando così ad Ostia il suo storico simbolo. La creazione di cinque isole artificiali, sul fronte del Lido di Roma (evidente richiamo al progetto del 1910: 1) isola della bellezza (moderno Beauty Center), 2) isola del mare (parco Marino Naturalistico), 3) isola del naturalista (oasi dei nudisti), 4) isola del

divertimento (Avveniristico Parco Giochi, per divertire i bambini di ogni età), 5) isola del ballo (moderna e futurista discoteca, con la possibilità di sentire e ballare ogni genere di musica).

Uno dei nodi che la nuova ipotesi dell'arch. Portoghesi, ha tentato di sciogliere, è quello relativo ai trasporti, mediante l'interramento, del tratto cittadino della metropolitana, della parte finale della via del Mare-Ostiense (segno inequivocabile per dare continuità al tessuto urbano) e di tratti del lungomare.

Portoghesi ha progettato, ancora una nuova arteria, definita "Circonvallazione Nord", che unisce il Tevere alla Cristoforo Colombo (tangenziale al centro urbano).

Interessante è poi, l'ipotesi di Portoghesi, di un nuovo collegamento con Fiumicino attraverso la costruzione di un tunnel sotto il Tevere, per facilitare la mobilità veicolare sulla direttrice ovest (Ostia, Fiumicino, G.R.A.), uscendo dalla storica ed unica direttrice nord (G.R.A., Eur, Marconi).

La "Roma Marittima" di Paolo Orlando, inizia il nuovo millennio, riproponendosi come una moderna Città che asseconda la sua vocazione turistico-balneare-culturale. Ancora una volta, Ostia legittima le sue aspirazioni di complementarità con

Roma. Mentre scriviamo non sappiamo, se il nuovo referendum

sull'Autonomia amministrativa di Ostia del 24 Ottobre '99, avrà raggiunto il quorum. Se il territorio della tredicesima circoscrizione è diventato un Comune Autonomo o se i cittadini hanno deciso d'attendere fiduciosi la realizzazione dell'Area Metropolitana, dove è già previsto che questo territorio diventi un Comune Autonomo.

Ripercorrendo l'analisi dei maestri dell'architettura del novecento e la crescita urbanistica del Lido di Roma, abbiamo constatato che il filo conduttore che lega la storia di questo territorio è, la sua antropologica vocazione turistica. Dal sogno oggi realizzato, di dotare Roma di un porto, alla Città giardino/vacanza, alle nuove strutture di cui si è dotata, Ostia non può più attendere.

Le forze sociali e politiche, che operano sul territorio, dovranno fare i conti con il crescente bisogno di strutture ricettive, commerciali e abitative. Per la crescente presenza di turisti, giornalieri e stanziali, l'attuale sistema di viabilità e di trasporti è già ampiamente insufficiente. La provocazione architettonica di Portoghesi, è il punto di partenza. Il confronto e un dibattito architettonico internazionale, sono l'utopia cui tendiamo.